15 Luglio 1952

DCCCLIII SEDUTA

MARTEDÌ 15 LUGLIO 1952

Presidenza del Presidente PARATORE

Commissione parlamentare di vigilanza sulle radiodiffusioni (Elezione del Presidente) Pag.	35207		
Congedi	35205		
Disegni di legge:			
(Presentazione) 35208, 35244,	35248		
(Trasmissione)	35205		
Disegni e proposta di legge (Deferimento all'esame di Commissioni permanenti)	35206		
Disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e telecomunicazioni per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1952 al 30 giugno 1953 » (2439) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Seguito della discussione e approvazione):			
Leone	35208		
	35214		
	35218		
Musolino	35218		
Vaccaro, relatore	35220		
Spataro, Ministro delle poste e telecomu-			
nicazioni	35222		
Grisolia	35245		
LAMBERTI	35245		
Molè Salvatore	35246		
Disegno di legge: « Autorizzazione della spesa di lire 8 miliardi per il riassetto del patrimonio immobiliare postale e telegrafico» (2391) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Discussione e approvazione):	95047		
* <u>-</u>	35247		
Spataro, Ministro delle poste e telecomuni-	35948		

INDICE

Incarico <i>ad interim</i> delle funzioni di Ministro dell'interno
Interrogazioni (Annunzio) 35248
Proposta di legge di iniziativa del senatore Bastianetto (Ritiro)
Relazioni (Presentazione)
Allegato al discorso del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni

La seduta è aperta alle ore 16.

BORROMEO, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. Ha chiesto congedo il senatore Bergmann per giorni 5.

Se non vi sono osservazioni, questo congedo si intende concesso.

Trasmissione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico al Senato che il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

« Conferma in servizio, per l'anno scolastico 1952-53, dei professori non di ruolo degli istituti e delle scuole di istruzione secondaria ed artistica » (2476);

DISCUSSIONI

15 Luglio 1952

- «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra l'Italia e il Regno Unito di Gran Bretagna e d'Irlanda del Nord, concluso a Londra il 16 giugno 1951, relativo al prolungamento della durata di validità dei brevetti per invenzioni industriali appartenenti, nel Regno Unito di Gran Bretagna e d'Irlanda del Nord, a cittadini italiani e, in Italia, a cittadini di Gran Bretagna e d'Irlanda del Nord » (2477);
- « Assegnazione straordinaria di 26 milioni per il completamento del Tempio Ossario per i caduti di Marzabotto » (2478);
- « Aumento da lire 300 milioni a lire 400 milioni del fondo di dotazione della Sezione di credito fondiario del Banco di Napoli » (2479);
- « Ratifica dei decreti legislativi 16 settembre 1946, n. 163, concernente norme per l'aumento dei diritti spettanti all'Istituto nazionanale per il commercio estero sulla esportazione dei prodotti ortofrutticoli ed agrumari; 16 settembre 1946, n. 164, concernente l'aumento dei diritti spettanti all'Istituto nazionale del commercio estero sulla esportazione del riso nazionale; 16 settembre 1946, n. 165, concernente l'aumento dei diritti spettanti all'Istituto nazionale del commercio estero sulla esportazione del vino » (2480);
- « Ratifica, con modificazioni, del decreto legislativo 5 agosto 1947, n. 871, concernente la istituzione dell'Ente " Parco nazionale Gran Paradiso", con sede in Torino » (2481);
- « Ratifica del decreto legislativo 7 marzo 1948, n. 1472, concernente provvedimenti per gli ufficiali già in servizio permanente effettivo ed i sottufficiali già in carriera continuativa mutilati ed invalidi della guerra 1940-44 » (2482);
- « Ratifica, con modificazioni, del decreto legislativo 12 dicembre 1946, n. 441, concernente l'autorizzazione al Ministro per il tesoro a stipulare con la Banca d'Italia una convenzione per l'esecuzione dell'Accordo monetario, in data 24 gennaio 1946, fra il Governo italiano ed il Governo alleato » (2483);
- « Ratifica, con modificazioni, del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 562, concernente l'autorizzazione alla Direzione generale degli Istituti di previdenza a concedere un mutuo di lire 300.000.000 all'Ente autonomo Fiera del Levante » (2484);

- « Ratifica, con modificazioni, del decreto legislativo 1º settembre 1947, n. 883, concernente modificazioni ai servizi della Cassa depositi e prestiti e degli Istituti di previdenza » (2485);
- « Stato di previsione della spesa del Ministero del commercio con l'estero per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1952 al 30 giugno 1953 » (2488);
- « Istituzione dell'Ente nazionale idrocarburi (E.N.I.) » (2489).

Comunica inoltre che il Ministro delle finanze ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

- « Norme per la iscrizione a ruolo delle imposte, sovrimposte e contributi di qualsiasi specie, applicati in base al reddito soggetto alle imposte erariali » (2486);
- « Modificazioni alla legge doganale approvata con regio decreto 25 settembre 1940, numero 1424 » (2487).

Questi disegni di legge saranno stampati, distributi e assegnati alle Commissioni competenti.

Ritiro di proposta di legge di iniziativa del senatore Bastianetto.

PRESIDENTE. Comunico al Senato che il senatore Bastianetto ha dichiarato di ritirare la seguente proposta di legge da lui presentata:

« Istituzione di un ruolo del personale di gruppo C per le officine-scuola delle case e dei centri di rieducazione per minorenni » (1170).

Questa proposta di legge sarà pertanto cancellata dall'ordine del giorno.

Deferimento di disegni e di proposta di legge all'esame di Commissioni permanenti.

PRESIDENTE. Comunico al Senato che le Commissioni alle quali sono stati deferiti per l'esame i disegni di legge e la proposta di leg-

DISCUSSIONI

15 Luglio 1952

ge della cui presentazione è stata già data comunicazione sono le seguenti:

- 6^a Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti):
- « Conferma in servizio, per l'anno scolastico 1952-53, dei professori non di ruolo degli istituti e delle scuole di istruzione secondaria ed artistica » (2476) (Approvato dalla Camera dei deputati);
- 7th Commissione permanente (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile):
- « Riorganizzazione dei servizi relativi alle opere marittime » (2470) (Approvato dalla Camera dei deputati);
- 9^a Commissione permanente (Industria, commercio interno ed estero, turismo), previo parere della 2^a Commissione permanente (Giustizia e autorizzazioni a procedere):
- « Tutela degli sciroppi e bibite a base di succhi di agrumi » (2469), di iniziativa della Assemblea regionale siciliana;
- 11° Commissione permanente (Igiene e sanità):
- « Riconoscimento di stabilità ad una particolare categoria di medici ospedalieri a titolo di benemerenza » (2468), di iniziativa dei senatori Rosati ed altri.

Mi riservo di comunicare al Senato quali di detti disegni e proposta di legge saranno deferiti alle Commissioni competenti, non solo per l'esame, ma anche per l'approvazione, a norma dell'articolo 26 del Regolamento.

Presentazione di relazioni.

PRESIDENTE. Comunico al Senato che sono state presentate le seguenti relazioni:

dal senatore Rizzo Domenico, a nome della 1ª Commissione permanente (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno), sul disegno di legge: « Modificazioni al testo unico delle leggi sulla Corte dei conti » (1819);

dal senatore Rizzo Giambattista, a nome della 2ª Commissione permanente (Giustizia e autorizzazioni a procedere), sul disegno di legge: « Disposizioni per le promozioni a magistrato di Corte di appello e a magistrato di Corte di cassazione » (2396);

dal senatore Valmarana, a nome della 5^a Commissione permanente (Finanze e tesoro), sul disegno di legge: « Aumento del patrimonio dell'Istituto poligrafico dello Stato di lire 3 miliardi » (2389);

dal senatore Panetti, a nome della 7ª Commissione permanente (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile), sui disegni di legge: « Conti consuntivi dell'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato per gli esercizi finanziari dal 1938-39 al 1941-42 » (2341), e: « Conti consuntivi della Azienda autonoma delle poste e dei telegrafi, dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici e dell'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato per l'esercizio finanziario 1943-44 » (2364);

dal senatore Ziino, a nome della 9^a Commissione permanente (Industria, commercio interno ed estero, turismo), sul disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero del commercio con l'estero per l'esercizio finanziario dal 1^o luglio 1952 al 30 giugno 1953 » (2488);

dal senatore Merlin Umberto, a nome della Commissione speciale per l'esame dei provvedimenti a favore delle zone e delle popolazioni colpite dalle alluvioni, sul disegno di legge: « Stanziamento di lire 3 miliardi per l'assistenza alle popolazioni colpite dalle alluvioni dell'autunno 1951 » (2471).

Queste relazioni saranno stampate e distribuite e i relativi disegni di legge saranno inscritti all'ordine del giorno di una delle prossime sedute.

Elezione del Presidente della Commissione parlamentare di vigilanza sulle radiodiffusioni.

PRESIDENTE. Comunico al Senato che la Commissione parlamentare di vigilanza sulle radiodiffusioni, nella seduta del 9 luglio corrente, ha eletto suo Presidente il senatore Merlin Umberto.

DISCUSSIONI

15 Luglio 1952

Incarico « ad interim » delle funzioni di Ministro dell'interno.

PRESIDENTE. Comunico al Senato che il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 11 corrente, ha informato questa Presidenza che, con decreto del Presidente della Repubblica, su sua proposta, l'onorevole avvocato Giuseppe Spataro, Ministro Segretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni, è stato incaricato di esercitare le funzioni di Ministro Segretario di Stato per l'interno durante l'assenza per motivi di salute del Ministro Segretario di Stato onorevole avvocato Mario Scelba.

Credo di interpretare i sentimenti del Senato, augurando all'onorevole Scelba una rapida guarigione.

Presentazione di disegni di legge.

RUBINACCI, Ministro del lavoro e della previdenza sociale. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUBINACCI, *Ministro del lavoro e della* previdenza sociale. Ho l'onore di presentare al Senato i seguenti disegni di legge:

« Modifiche all'ordinamento dei contributi agricoli unificati »; « Modificazioni alla legge 22 febbraio 1934, n. 370, sul riposo domenicale e settimanale ».

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole Ministro del lavoro e della previdenza sociale della presentazione dei predetti disegni di legge, che saranno stampati, distribuiti e assegnati alle Commissioni competenti.

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1952 al 30 giugno 1953 » (2439) (Approvato dalla Camera dei deputati).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1952 al 30 giugno 1953 ».

È iscritto a parlare il senatore Leone. Ne ha facoltà.

LEONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intendo parlare della R.A.I. Cercherò anche di essere breve per quanto abbia a disposizione una documentazione piuttosto voluminosa della quale, però, non voglio far uso dato il caldo e la fretta che abbiamo. Traggo dall'elegante annuario della R.A.I. 1952 la definizione di quella che dovrebbe essere la Radio. Esso dice: « In un regime totalitario la Radio diviene fatalmente funzione pubblica, funzione politica, che ha per fine di creare consensi al Governo al potere, di essere strumento di propaganda dell'ideologia che quel Governo impersona. In un regime liberale, caratterizzato dalla coesistenza di partiti diversi e dalla possibilità di un loro avvicendamento al potere, la radio non può essere nè strumento di propaganda governativa nè di opposizione al Governo, ma deve restare il servizio pubblico di informazione spassionata e imparziale al quale tutti gli ascoltatori, quali siano le loro idee, possano attingere e da cui non debbano mai rimanere offesi ». Ed ancora, nella prefazione di questo volume, il presidente della R.A.I., dottor Cristano Ridomi, scrive: « La radio aspira, quasi come insegna il titolo di una sua trasmissione, ad essere una casa serena ». Che bei propositi, che lastroni di buone intenzioni! O, piuttosto, che beffa! Credo che si potrebbe anche aggiungere che la radio, in una repubblica democratica, antifascista, sorta dal sangue dei partigiani, fondata sul lavoro, dovrebbe essere retta da funzionari antifascisti, repubblicani, democratici; solo allora quei propositi, quelle parole non rimarrebbero soltanto propositi e parole ma rispecchierebbero una realtà. Invece, che cosa abbiamo?

Incominciamo dal presidente dottor Ridomi. È un fascista della più bell'acqua. Si potrà dire quello che l'onorevole Spataro ha detto all'altro ramo del Parlamento, e cioè che egli è stato fascista fino all'8 settembre. Va bene, potremo dire che tanti sono stati fascisti fino a quell'epoca; però, se è umano errare, è diabolico perseverare nell'errore. Ora Ridomi era fascista ed è rimasto fascista anche se dopo

15 Luglio 1952

l'8 settembre non ha aderito alla Repubblica di Salò perchè ha sentito da che parte spirava il vento. Ad ogni modo, noi non gli facciamo rimprovero di essere stato fascista fino all'8 settembre, ma di essere rimasto tale; di essere ancora quel tipo che la rivista tedesca « Signal » raffigurava in una passeggiata a cavallo, sotto la Unter den Linden. Interessante, poi, che questo signore sia stato scelto proprio dall'onorevole Spataro quando è stato promosso Ministro, evidentemente per le sue benemerenze acquisite alla R.A.I.

CINGOLANI. Per le benemerenze personali non per quelle acquisite alla R.A.I.!

LEONE. Era alla R.A.I. quando è stato promosso Ministro ed è logico pensare che ciò sia stato per le benemerenze da lui acquisite alla R.A.I.! (Commenti dal centro e dalla destra).

Pare, ad ogni modo, che nel seno della Democrazia cristiana si sia discusso sul nome del successore. Anche Andreotti, a quanto si dice, aveva il suo uomo, che poi è stato bocciato. È stato scelto Ridomi.

Ridomi, oggi, tutti lo sanno, è praticamente proprietario della tipografia « La Nazione », diretta da Panfilo Gentile. È ormai una potenza nel campo giornalistico e già si dice che se ne andrà dalla R.A.I., tanto che si fanno i nomi di probabili successori. Si fa il nome del segretario regionale per la Toscana del partito democristiano, Branzi, e si fa anche il nome di Togni che pare abbia messo la sua candidatura con quel bilioso atteggiamento anticomunista e antidemocratico che ha assunto recentemente alla Camera.

è un fatto che, con Ridomi, il covo dei fascisti alla R.A.I. si è fatto più largo e più comodo. Non voglio ripetere, a questo proposito, quello che è stato già denunziato alla Camera e sui giornali. Voglio soltanto leggere una lettera che ho ricevuto da parte di un antifascista, di un patriota, di un partigiano. La lettera dice:

« Siamo venuti a conoscenza che con recente provvedimento, pubblicato sugli ordini di servizio interni della R.A.I., il presidente dell'Ente Radiofonico Nazionale, dottore Cristano Ridomi, ha chiamato a dirigente nazionale del secondo programma nazionale della R.A.I. il professor Fulvio Palmieri.

« Costui è stato uno dei dirigenti massimi dell'E.I.A.R. di Salò, istitutore dei figli di Mus-

solini, uno dei più accaniti e bavosi istigatori all'odio contro i partigiani. Quotidianamente il Palmieri, nelle ore serali, trasmetteva vomitando insulti, minacce e menzogne sulla attività della Resistenza italiana. Il migliore appellativo per 1 partigiani era "banditi".

« Il Palmieri era il presentatore di Mussolini negli ultimi discorsi da questi tenuti, tra cui quello di Milano del '44. Il Palmieri fuggì da Milano dopo la Liberazione, ma venne raggiunto dal C.L.N.A.I. é rinchiuso a San Vittore, da dove riuscì a fuggire ancora. In quell'occasione, la cittadinanza di Milano ebbe modo di udire dalla radio liberata i dischi sui quali erano stati registrati alcuni brani dei suoi discorsi, dischi che le brigate nere avevano tentato di guastare rigandoli con le baionette. Ma il numero dei dischi da distruggere era così grande, che essi, nella fretta, non vi riuscirono completamente. In seguito a questa trasmissione, il Palmieri venne riacciuffato e processato.

« Come è noto, nel secondo programma della R.A.I. vengono trasmesse le importanti rubriche: «Casa Serena», diretta alle donne, « Il Novellino dei Piccoli » diretto all'infanzia, la rivista « 22ª Ora », « Il ripetente », « Chicchirichì », « Il programma per i ragazzi », « La Giraffa », « È successo a un giornalista », « Piccole donne », « Radio Lilliput per i piccoli », « Rosso e Nero », e molte altre « divagazioni » dove prorompe, malcelato, il rimpianto accorato per il fascismo, il più ributtante anticomunismo, con slogans e atteggiamenti proprio dei bravacci neri della repubblichetta di Salò; la più melensa e banale esibizione di modi e costumi delle gagarelle fasciste e per i bambini il pomposo e inconsistente « spirito di avventura » dei balilla. Là dove il Palmieri mette involontariamente la sua firma, è nella trasmissione quotidiana di Radio sera alle ore 20. Ivi il suo odio non ha più limiti; e invenzioni, insulti, macchinose costruzioni che solo la dittatura fascista poteva illudersi di sostenere quotidianamente nella sua tracotante univoca petulanza, vengono riversati con un parossismo anticomunista che ha ormai del patologico. Che a tale posto rimanga un relitto del genere, è dunque una vergogna, non solo per la radio italiana, ma per tutta la Nazione ».

DISCUSSIONI

15 Luglio 1952

L'onorevole Spataro ci dirà se questa lettera, che sembra così ben documentata, risponde a verità.

Naturalmente, il Palmieri si trova in ottima compagnia, si trova tra vecchie sue conoscenze, come Picone Stella, redattore del « Giornale Radio », il quale era già all'E.I.A.R., raccomandato dall'allora Segretario del partito nazionale fascista, Serena; come il segretario di redazione Cajumi, già redattore del giornale radio fascista; e, come corrispondente dall'Argentina, per esempio, l'annunciatore Ambrogetti, fascista; Casali, già direttore del giornale radio dell'E.I.A.R.; Bevilacqua, attivo collaboratore dei tedeschi nel tentativo di smobilitare completamente radio Roma alla vigilia dell'arrivo degli alleati; Donati, ispettore generale, che fu arrestato a Napoli dagli Alleati e ripescato poi in un campo di concentramento; Donatelli, arrestato anch'esso dagli alleati ed ora direttore della radio di Bari. C'è poi un tipo, alla R.A.I., che una volta, sotto il fascismo, quando parlava lui, era annunciato così: « ascoltate ora la radiocronaca dello squadrista Franco Cremascoli ». Ora costui non dice più che è uno squadrista, però fa capire che è rimasto tale. Finiamo con Mario Ferretti, ma l'elenco, signori, potrebbe continuare.

è vero che l'onorevole Spataro potrebbe scusarsi col dire che queste cose non possono essere rimproverate solo a lui, in quanto, in tutti i Ministeri, si sa che vi sono nidi o covi più o meno comodi di fascisti: nelle Prefetture, nelle Questure, in tutte le istituzioni governative. E noi sappiamo che ormai questo è un costume. In regime democristiano, un ex-squadrista che voglia soddisfare le sue velleità di manganellatore, non ha che da chiedere una tessera da celerino. Con questo, si badi, non voglio dire che tutti i celerini e tutti gli ufficiali della « Celere » siano stati ex-squadristi; voglio solo dire che è più facile che un bue entri nella cruna di un ago che un partigiano o un elemento dal passato democratico possa, per esempio, entrare nella Polizia. Cose risapute anche queste, del resto. Qui il collega Pietro Secchia, un giorno, ha portato, a questo propostito, una documentazione schiacciante, impressionante.

In sostanza, dicevo, chi vuole manganellare il prossimo sa come fare e chi era abituato a vomitare insulti contro gli antifasciti, può sempre avere la probabilità di trovare la porta aperta alla R.A.I.; e, quando non basti, può sempre chiedere di fondare un giornale fascista. Sotto questo punto di vista, ripeto, l'onorevole Spataro non ha nè più meriti nè più demeriti degli altri suoi colleghi; però resta da vedere, onorevoli colleghi, quanto questo si confaccia con una Repubblica fondata sul lavoro, nata dal sangue di tanti partigiani, sorta sulle macerie del fascismo.

È di ieri l'atteggiamento guasconesco del nostro Ministro della difesa Pacciardi, il più americano di tutti, il quale sembra che abbia istituito un « Comitato contro le attività antiitaliane », sul tipo di quello americano.

Da questo lato, quindi, è chiaro che l'onorevole Spataro non ha meno colpe degli altri suoi colleghi.

En passant, dirò che, mentre si assumono tanti ruderi di questo genere dell'ex regime fascita, sono stati allontanati dalla R.A.I. uomini come Alvaro Rossini, Calosso, Elsa Morante e perfino Paolo Treves. Mentre ciò si verifica avvengono degli episodi come questo: una scrittrice, Margherita Cattaneo, sta per essere assunta da radio Firenze; ma l'ufficio d'informazioni della R.A.I. scopre, all'ultimo momento, che essa ha il marito comunista ed allora l'ordine di assunzione viene revocato. Però la fidanzata del signor Venturini, della X Mas, che è a Radio-sera, evidentemente proprio perchè amica del Venturini, è stata assunta dall'A.N.S.A. come consulente. Voi sapete quanto sia lunga la pratica per passare nell'elenco dei giornalisti professionisti: questa signorina, in poco tempo, è riuscita ad avere la qualifica di giornalista professionista ed il rispettivo impiego.

Ciò avviene in regime di Repubblica « fondata sul lavoro ». Non è detto, in quell'annuario che io ho citato, che gli ascoltatori della R.A.I. « non debbono mai rimanere offesi ascoltando le trasmissioni »? Ma non è un'offesa questa? Sono circa 4 milioni i radioascoltatori, i quali pagano allo Stato circa 10 miliardi. Non si preoccupa di questo, l'onorevole Spataro? Non dobbiamo preoccuparci, noi, di questi fatti scandalosi, odiosi, che irritano, offendono 4 milioni di italiani e le loro famiglie?

Seguiamo ora, brevemente, la R.A.I. nelle sue varie attività.

15 Luglio 1952

La pubblicità. È indubbio che la R.A.I. ha fatto la fortuna di certi prodotti e di certe Case produttrici; e quando qualche Casa troverà il prodotto « contro il logorio del fegato dei radioascoltatori » la sua fortuna è pure garantita.

Noi dobbiamo pagare per sentire la pubblicità, per esserne afflitti. Io non insisto su questo perchè tanti oratori alla Camera, ed anche qui al Senato, lo hanno denunciato. Insomma, ci si alza al mattino al suono del carillon e si va a letto al suono del gong. È noto che presso tanti altri Paesi la pubblicità radiofonica è vietata: da noi è così concatenata che non sappiamo più distinguere tra R.A.I. e Uffici di propaganda privati. Si è detto che dalla pubblicità si ricavano mezzi che permettono di ridurre il canone di abbonamento. Ho sotto mano una tabella dei prezzi degli abbonamenti di molti Paesi, dalla quale risulta che l'Italia ha il canone più elevato di tutti i Paesi, salvo l'Austria. Infatti nel Belgio il canone è di 1.800 lire; in Danimarca, di 1.357 lire; in Finlandia 2.446 lire; in Francia 2.227; in Italia 2.400. E molti di questi Paesi non sono afflitti dalla pubblicità!

Inoltre, intorno alla R.A.I. — come ha già denunciato l'altro giorno il collega Grisolia -c'è un vero complesso di enti, con un giro complicato di affari e di interessi, tanto che sorge spontanea la domanda se questo complesso serva allo Stato o a gruppi privati. E, a proposito di questo grande complesso, vien fatto di ricordare il direttore generale amministrativo, ragioniere Sernesi. Un quotidiano lo ha attaccato molto duramente, anche dal lato morale; egli ha risposto con una lettera che lo stesso giornale ha pubblicato ma con una postilla nella quale venivano confermate le accuse. Il Sernesi non ha sentito il bisogno di denunciare quel giornale alla autorità giudiziaria, ciò che una persona per bene fa sempre quando si ritiene offesa. Non sarebbe il caso, onorevoe Spataro, di sollecitare una inchiesta parlamentare? Si tratta di una amministrazione di parecchi miliardi, di una organizzazione nazionale; si fanno accuse pubbliche contro il direttore amministrativo. Non si potrebbe sapere qualche cosa di più in merito?

Sulla convenzione, ha parlato il mio collega Grisolia, e non ne parlerò io. Dirò invece qualcosa del controllo. Esiste una Commissione parlamentare: si è riunita poche volte, non ha nessuna efficienza, nessun legame diretto con i funzionari della R.A.I., quindi non può esercitare nessun effettivo controllo. È come se non esistesse, tanto è vero che il senatore Terracini, che faceva parte di essa, ha sentito il bisogno di dar le dimissioni.

Una volta, nel Consiglio di amministrazione, c'erano quattro rappresentanti del personale, ora non ci sono più. Eppure c'è un articolo della Costituzione che contempla questa possibilità di controllo democratico. Ci resta il diritto di arrabbiarci, in privato, naturalmente. I signori della R.A.I. possono ben dire, come ha detto Anfuso a Scelba, in Napoli: « Non fate la faccia feroce, tanto avete bisogno di noi, ci avete chiamato ».

Infatti, cosa volete che importi a Ridomi delle nostre critiche, quando è stato messo a quel posto da Spataro?

E veniamo al « Giornale Radio », il cui redattore è Piccone Stella. Ho già detto prima che costui era un raccomandato di ferro di Serena, segretario del partito nazionale fascista. È uno spirito non sai se più burlone o cinico. Ha scritto, infattti, un opuscolo su cosa dovrebbe essere il giornale radio, che è un vero monumento di democrazia. Ha scritto delle massime degne di essere raccolte in una antologia. Udite: « Il giornale radio trasmette soltanto le notizie di fatti realmente accaduti, imparzialmente scelti, di importanza nazionale e internazionale, obiettivamente riferiti nei loro aspetti particolari. La radio non può avere nemmeno tanta fretta da anticipare avvenimenti. La radio non potrà mai fare su un fatto controverso un commento a proprio nome ». E ancora: « Dalle funzioni di questo esercizio pubblico deriva il tono distaccato, spassionato delle notizie, la loro impersonalità ». Che faccia tosta! Racconto un episodio personale, per dire come costui si beffi di noi. Nelle elezioni amministrative del 1951 udii, e subito trascrissi, queste parole trasmesse dalla radio:

« I seggi sono affollati al mattino dai soliti faziosi ». Inviai immediatamente un telegramma di protesta alla R.A.I. Mi risposero negando la veridicità di quanto io stesso avevo udito. Le veline che rimangono in archivio non sono sempre quelle lette alla radio.

DISCUSSIONI

15 Luglio 1952

Il 22 maggio udii raccontare dalla radio che la signora Nehru, di ritorno dalla Cina, aveva fatto dichiarazioni, su quello che aveva visto in Cina, così negative da creare un grande disappunto tra gli adepti del comunismo in India. Il giorno dopo, venendo a Roma, trovo in treno un amico che ha « Le Monde » e leggo che la signora Nehru aveva detto proprio l'opposto di quanto la radio aveva riferito. Del resto, nei giorni scorsi, lo stesso Pandit Nehru ha protestato presso l'Ambasciata americana per quella falsificazione della verità. La radio italiana dunque, aveva copiato dall'America e aveva detto il falso. « Non sottrarsi alla regola della verità » dice Picone Stella nel suo annuario! Altri esempi di personale esperienza sulla obbiettività della R.A.I.? Nelle ultime elezioni amministrative in Val d'Aosta, la democrazia cristiana è stata sonoramente battuta. Orbene, quando già si conosceva l'esito delle votazioni, la Radio taceva ancora la notizia. Finalmente si decideva a comunicarla, ma con quale tono di voce! Altro che « tono distaccato e spassionato »! Anche voi avrete ascoltato la Radio durante le ultime elezioni. Quando si trattava di vittorie della Democrazia cristiana le notizie erano addirittura urlate; ma assumevano un tono dimesso quando annunciavano una sconfitta della Democrazia cristiana. E non si parlo dell'affare di Duclos perchè già se ne è parlato. Sembrava il finimondo. Poi è venuto un falso grossolano e calunnioso già denunciato dal senatore Grisolia. Sul recente Congresso nazionale dell'A.N.P.I. la R.A.I. ha detto quattro parole. Eppure quel Congresso è stato una grande Assemblea di patrioti, di partigiani, di antifascisti. Abbiamo vissuto tre giorni in una atmosfera unitaria, democratica, antifascista, partigiana, patriottica! Meritava che qualche radiocronista della R.A.I. l'avesse seguito. In quel Congresso hanno preso la parola delle Medaglie d'oro, dei grandi invalidi, dei grandi mutilati. Ma la R.A.I. li ha ignorati quasi completamente, per non dire completamente, dedicando a tutto lo svolgimento dei lavori solo poche parole. La R.A.I. ama invece sbizzarrirsi intorno ad altri avvenimenti come, ad esempio, quello degli aviatori svedesi, non tenendo alcun conto della nota sovietica di smentita!

Quando si è occupata del recente Consiglio mondiale della pace, lo ha definito « cosiddetto Consiglio mondiale della pace »; si noti bene: « cosiddetto ». Questo è per la R.A.I. il Consiglio mondiale della pace che rappresenta centinaia di milioni di uomini e donne di tutto il mondo. Però gli stessi termini non sono stati usati quando il radiocronista ha parlato di quella grande fiera politica che è stato il « Congresso repubblicano » di Chicago. Poche parole per il « cosiddetto » Consiglio mondiale della pace, e discorsi fiume su quella carnevalata americana che aveva per protagonisti Ike e Taft.

Voglio citare ancora un altro episodio. Ieri sera io ho ascoltato la radio: lo speaker parlava di Evita Peron con la voce strozzata dall'emozione. E sta bene, direte, si tratta di una donna. Però, ben altra voce egli usa quando parla dei prigionieri di Koje; non esprime pietà e commozione quando rievoca il martirio di decine e centinaia di inermi prigionieri massacrati.

È ancora di ieri un altro falso, di ieri e di stamattina. Dopo aver citato tutte le invettive, gli epiteti che sono stati lanciati dai suoi avversari contro il Decano di Canterbury, la R.A.I. è giunta a dire che lo stesso prelato, in fondo, ha ammesso che lui « sa soltanto quanto gli hanno raccontato i comunisti ... ». Un povero di spirito anche il Decano di Canterbury!

Orbene, al suo arrivo a Londra, quest'uomo, indicando le sue valigie, diceva ai giornalisti: « Ho lì dentro tanti documenti che provano la verità sulla guerra batteriologica ». È andato alla ricerca lui stesso delle prove; il decano di Canterbury non è uomo da limitarsi a riferire quello che « ha sentito dire dai comunisti ». Sono delle assurdità, delle falsità che offendono anche il nostro buon senso.

E, del resto, che ci siano dei cittadini che protestano contro questi sistemi della R.A.I. non è difficile accorgersene. Prendo a caso uno dei vari settimanali che mi sono capitati sotto mano e leggo una lettera scritta al direttore di un settimanale del Piemonte. Ebbene, qui c'è la denuncia precisa di un cittadino contro la faziosità della R.A.I. In questa lettera è detto che nella trasmissione delle ore 8 di giovedì 26 giugno, il giornale radio ha riferito sulle ripercussioni che hanno avuto ai Comuni i bombardamenti dello Yalu: ebbene, l'informatore ha riferito soltanto che il ministro Eden ha dichiarato che bisogna dare l'appoggio inglese

DISCUSSIONI

15 Luglio 1952

agli americani. Tutti sappiamo, invece, quello che è stato detto contro questi bombardamenti da uomini come Attlee, Bevan; ma di questo — scrive indignato quel cittadino — la R.A.I. non ci dice niente, non c'informa di questi dibattiti poichè non si deve fare sapere che anche in Inghilterra ci sono degli uomini che si rivoltano alle imposizioni degli americani; gli italiani devono sapere che dappertutto si è abituati a dire: okey verso gli americani; e se c'è qualcuno che si ribella, non dobbiamo saperlo. Questo cittadino dice ancora: « Pensa che sarebbe necessario organizzare questo malcontento e tradurlo in termini di lotta. Il vostro giornale dovrebbe aprire una rubrica in cui i cittadini potessero esprimere le loro proteste e così segnalarle alla R.A.I. ».

Faremo anche questo. Il collega Locatelli ha riferito qui che nella sua Milano sta sorgendo un movimento organizzato di radio ascoltatori, cioè di coloro che pagano e non vogliono più essere beffati dalla R.A.I. Sono sintomi che non dovrebbero essere ignorati dall'onorevole Ministro.

Allo stato attuale delle cose, però, c'è poco da attendersi da uomini come l'ex squadrista Franco Cremascoli, già radiocronista di tutte le cerimonie fasciste. Come volete che gente simile faccia, ad esempio, una radio-cronaca di cerimonie partigiane, antifasciste o semplicemente repubblicane?

Come se ciò poi non bastasse, la radio è collegata con quella del Vaticano. A parte le Messe cantate o non cantate (questo sarebbe il meno), lo scandalo è che si gabellano per prediche religiose anche le escandescenze di quel seminatore di odio, di quel fascista patentato che tutti conosciamo e che risponde al nome di Padre Lombardi. Lo scandalo è che il Vaticano ha piena potestà sulla R.A.I. e se ne serve come e quando crede. La R.A.I., così, è tutto, meno che un organo nazionale, meno che un organo imparziale, democratico, come invece dovrebbe essere. La faziosità, l'anticomunismo più arrabbiato e velenoso: questi sono i tratti distintivi della R.A.I. La R.A.I. è solo uno strumento della Democrazia cristiana e del Governo, è il contrario di quanto afferma il citato annuario della R.A.I.; la R.A.I. è l'opposto di quello che dovrebbe essere.

Signor Ministro, signori del Governo, non vi pare di esagerare, di abusare della pazienza di tanta gente che paga? Avete visto come in questi giorni, per esempio, è stato accolto il vostro progetto, definito mostruoso, sulla libertà di stampa. Voi seguite una strada che vi è segnata dall'America. Quando affermiamo questo voi protestate, urlate. Ebbene, in questi giorni ho letto le dichiarazioni che ha fatto Ridgway a Londra; quando un giornalista gli ha chiesto se si interessasse anche di libertà di stampa e se pensasse di limitarla nei Paesi aderenti al Patto Atlantico, la sua risposta è stata un'affermazione precisa, netta, categorica: «Sicuro, facciamo anche questo». E Ridgway era stato in Italia pochi giorni prima!

Signori, voi non volete arrendervi alla realtà, che è questa: il 18 aprile è ormai lontano. La vostra stampa non è letta da nessuno. « Il Popolo » di Torino, per esempio, non so se tira 10.000 copie; certo ne vende molto meno. Non so se ciò avvenga perchè il direttore è l'onorevole Quarello, i cui articoli fanno venire il singhiozzo a leggerli. Però è certo che la vostra stampa non ha miglior sorte nelle altre città. Ed allora ricorrete alla R.A.I., all'I.N.C.O.M., avete bisogno di tutta l'altra stampa fiancheggiatrice. Ma questo prova che intorno a voi non c'è quel grande consenso che voi ritenete di avere. Voi sapete che non potete contare su larghi consensi e vi ostinate a non tener conto dei sentimenti di milioni di uomini. Vorrei proprio domandarvi se voi avete la coscienza tranquilla. Non lo giurerei, e non lo giurerei soprattutto per quei signori che voi avete messo al microfono della R.A.I. Parecchi di costoro hanno già provato l'incubo di Norimberga. Oggi essi se la ridono di noi, delle nostre proteste e denunce; e probabilmente anche il radiocronista parlamentare, che forse in questo momento sta ad ascoltarmi, penserà: « la smetta, onorevole Leone, non faccia la faccia feroce anche lei ».

Voi ripetete i vostri slogans sullo « stato forte ». Per 20 anni, onorevole Spataro, signori del Governo, amici dell'altra parte, abbiamo sentito questi slogans. Però, molti di coloro che ripetevano quei motivi con tanta baldanza, un certo giorno di baldanza non ne hanno più avuta. Lungi da me l'idea di profferire minacce.

DISCUSSIONI

15 Luglio. 1952

Voglio dire soltanto che non si offende mai impunemente il sentimento di tutto un popolo. Voglio dire soltanto che si raccolgono frutti amari quando si predica l'odio e la menzogna.

La R.A.I. potrebbe essere un grande strumento di educazione democratica e patriottica, potrebbe diffondere sentimenti di pace fra milioni di italiani che hanno oggi l'animo pieno di preoccupazioni e di angosce.

Ci sono tanti orrori, che la maggioranza degli italiani non vuole più che si ripetano, nè in Italia nè nel mondo. Sarebbe facile parlare all'animo di questi italiani. Voi potreste andare incontro a questo stato d'animo di tanti uomini, di tante donne; ma voi non lo fate.

Prendiamo la cronaca internazionale della R.A.I. Essa ignora le notizie che ci giungono dall'Unione Sovietica, dai Paesi di democrazia popolare; notizie che parlano di opere grandiose, pacifiche, di ricostruzione e di rinascita. Il collega Banfi ha avuto la fortuna di visitare la Cina e vi ha visto opere, di fronte alle quali è rimasto sbalordito. Ebbene di questo non informate i radio-ascoltatori. Voi ignorate tutto di quei Paesi, salvo una cosa: che Truman ha detto di insultarli e di attaccarli ad ogni occasione; per questa sporca bisogna avete trovato i rottami del gerarchismo fascista.

La storia recente ed ancora viva non vi ha insegnato nulla. Voi, signor Ministro e signori del Governo, non siete eterni; non è eterno neanche il vostro microfono della menzogna. Siete uomini che passate, mentre resta il popolo, quello che ha dato all'Italia la epopea garibaldina e partigiana, quello che ha creato la Repubblica e che vuole ritrovare la sua unità nazionale, antifascista e democratica, come ha dimostrato il grande congresso nazionale dell'A.N.P.I. dell'altra domenica. Questo popolo vuole andare avanti verso il progresso, la libertà e la pace. Questo popolo non l'arrestate nè con il microfono della menzogna, nè col manganello, nè col pennacchio da Cesare di carnevale. (Applausi dalla sinistra. Molte congratulazioni).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Gavina. Nel corso del suo intervento, egli svolgerà anche l'ordine del giorno da lui presentato. Se ne dia lettura.

MERLIN ANGELINA, Segretario:

« Il Senato, constatato che malgrado gli impegni assunti dai Ministri responsabili in sede di discussione dei precedenti bilanci del Ministero delle poste e telecomunicazioni, di riferire cioè, a quali conclusioni tecnico-amministrative sarebbe pervenuto il Ministro competente circa la possibilità di riscatto o meno delle concessioni telefoniche alla scadenza del 1955:

ritenuto, e sulla considerazione altresì, che, malgrado l'invito contenuto anche nella relazione sullo stato di previsione del bilancio oggi in esame e discussione, il Ministro nulla di preciso abbia da riferire in proposito;

impegna il Ministero delle poste e telecomunicazioni a voler predisporre entro il termine di sei mesi da oggi un progetto organico per il funzionamento del nuovo organismo statale nazionalizzato ».

PRESIDENTE. L'onorevole Gavina ha facoltà di parlare.

GAVINA. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, prendo la parola ormai abitualmente su questo bilancio: se non erro è il quinto che noi esaminiamo ed è anche la quinta volta che parlo a nome del mio gruppo.

Dopo l'intervento preciso e documentato dell'amico e compagno Leone che vi ha prospettato una singola questione, onorevole Ministro, io richiamo quanto ho detto gli anni scorsi. Infatti dovrei ripetere in linea generale quanto dissi l'anno scorso: non lo faccio per riguardo a voi e per rispetto a me. Non intendo passare per noioso, ma non posso che ripetere una cosa molto semplice: a che scopo queste riunioni, a che scopo discutere, accettare ordini del giorno come raccomandazione, per poi tutti gli anni dover constatare che le cose stanno pressappoco come le abbiamo lasciate l'anno precedente? È di logica fatale che sia così: non siete che una branca dell'indirizzo governativo. Si è ripetuto da diverse parti e più volte: presentate i bilanci consuntivi che potrebbero dirci se e come i due mila e più miliardi di residui passivi, ai quali se ne dovranno aggiungere quest'anno altri per più di 500 miliardi, sono effettivamente tali. È evidente che l'uomo della strada, come potrei essere io, che da 50 anni vado ri-

15 Luglio 1952

petendo le stesse cose, potrebbe ben dire che non li presentate perchè i conti non tornano, perchè la situazione è diversa da quella che avete prospettato. Nelle relazioni noi leggiamo che molte lacune persistono, che molti problemi non sono risolti e vediamo che continuamente si ripetono le stesse argomentazioni: è logico allora che ci si possa chiedere: ma dite, potete effettivamente risolvere i problemi che ci interessano?

L'anno scorso denunciai una quantità di piccoli inconvenienti che dànno il tono a quella che è la vostra amministrazione: in fondo promesse ne avete fatte, ma non le avete mantenute che in minima parte. Voglio ricordarvi un piccolo episodio che caratterizza la situazione politica di oggi, alla quale il vostro bilancio non sfugge, mentre Lauro e Covelli si affacciano alla ribalta politica. Nella mia Stradella avviene una cosa molto piccola, ma ridicola, se non fosse miserevole. Abbiamo colà la buca delle lettere e vicino alla parola « poste » vi è il marmo scavato. Vi era scritto « regie », ma la parola è scomparsa: però vi è rimasto il posto per poterlo riscrivere domani se gli 8 milioni di Lauro ed altri venissero a sommergere i 10 milioni di repubblicani veri che hanno votato per la Repubblica. Inoltre, onorevole Ministro, altro piccolo rilievo di dettaglio, sempre a Stradella, sempre alla buca delle lettere: è scomparsa la definizione « regie », ma è rimasto al suo posto originario « anno XIII ». Onorevole Ministro, avete a Pavia una Direzione provinciale delle Poste e telegrafi. Avete a suo tempo impartite istruzioni? Come le ha curate il Direttore provinciale? Tutte come a Stradella?

Onorevoli colleghi, sono sciocchezze in fondo, ma vi dimostrano la mentalità che non è nè democratica nè definitivamente persuasa in senso repubblicano, è la mentalità che rimane in gran parte d'Italia, per cui si crede che il movimento di liberazione sia servito solo per riempire la bocca e le orecchie di frasi e non ci siano stati invece 75 mila morti e centinaia di migliaia di italiani, che, come chi vi parla, hanno dato la propria opera per avere dopo il 25 aprile la possibilità di un governo Parri e di una democrazia repubblicana. Di ciò è indice tutto l'andamento della politica governativa: ed allora non critica per la critica, sterile ed

inutile, ma critica sostanziale nel senso che si debba richiamare tutti alla realtà di fatto. E per non addentrarmi in particolari ripetuti e per richiamarvi in modo da poter provvedere, dico che anche il bilancio delle Poste e la relazione stessa sono inficiati da tutto l'andamento della politica governativa. Non siete capaci di liberarvi da questa mentalità che dai tempi dei fratelli Bandiera non è stata mai una mentalità di mettere sul passato un punto fermo e basta. Così avete le ultime affermazioni del sud che vorrebbero superare il referendum istituzionale, per cui non tanto della monarchia dei Savoia si discuterebbe, quanto della monarchia italiana che è quella borbonica. Roba da ridere, si potrebbe dire, ma ciò dimostra che se non cambiamo strada presto in Italia al posto delle parole « poste e telegrafi » in virtù di un referendum si potrebbe aggiungere anche la parola « regie » e qualche cosa d'altro. Se questo è, debbo meravigliarmi di quelle che sono le risultanze del vostro bilancio. Si seguita a dire: il bilancio potrebbe essere attivo, ma tutto ciò che è dato in garanzia e franchigia non permette all'Amministrazione di poter chiudere in attivo. Questo anno chiudete in attivo con un preventivo di entrate generico a calcolo, ma non con una impostazione concreta dove si dica: noi spendiamo tot e dobbiamo incassare tot; tutto ciò che è generico rimane nell'indefinito e allora non vi meravigliate se lo stesso relatore scrive: « L'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni intanto resta priva di una entrata che si può calcolare — anche in via prudenziale — a circa 9 miliardi. Includendovi questa entrata si avrebbe nel bilancio una rispondenza alla realtà».

Altro problema pel quale si rinnova da tre anni l'invito all'onorevole Ministro a risolvere è quello della chiusura degli uffici per il riposo festivo. Io qui richiamo quello che ho detto nei miei altri interventi ed in particolare l'accenno di quel telegramma spedito dal Senato al mezzogiorno di sabato ed arrivato il lunedì mattina, poichè le poste non fanno servizio durante la festa e quando il telegramma arriva al capoluogo di provincia alle diciannove del sabato non è recapitato che il lunedì mattina.

DISCUSSIONI

15 Luglio 1952

Vedo che nella stessa relazione sono lamentati i medesimi inconvenienti che dipendono, io credo, dalla buona volontà dell'Amministrazione di saper far rendere quella che è la possibilità fattiva degli impiegati addetti a quei servizi, mettendoli in condizioni di poterli espletare, poichè attualmente bisognerebbe privare gli impiegati del riposo festivo anzichè mettere al loro posto altri impiegati che possono sopperire alle deficienze dell'orario.

« Anche la posizione dei procaccia postali che avevano con l'Amministrazione uno speciale rapporto di servizio privo di qualsiasi garanzia, è stata molto migliorata ». Così dice il relatore, onorevole Vaccaro. « Essi infatti hanno avuto il carovita, l'assistenza E.N.P.A.S., ed in caso di licenziamento, è stato loro assicurato un premio. Ma il personale pur essendo grato al Governo di quanto ha fatto in suo favore, avanza ancora altre richieste ». E così si potrebbe ancora continuare per dire che molti dei dati di fatto che noi abbiamo lamentati e denunciati rimangono attualmente tali e quali.

Nelle « Considerazioni generali » il relatore dice: «L'attuale organizzazione delle Poste e delle telecomunicazioni non è più adeguata ai servizi che impone la vita moderna». Vengo accennando brevemente a questi fatti che si ricollegano al merito del mio ordine del giorno e vengo a prospettare al Senato la necessità che gli impegni presi qui dentro già in due discussioni precedenti sullo stesso bilancio, siano finalmente se non mantenuti nel senso della soluzione, mantenuti almeno nel senso della prospettazione. Poichè, onorevoli colleghi, noi non possiamo arrivare al 1955 e sentirci dire che non c'è più nulla da fare per la concessione o meno, o il rinnovo delle concessioni degli esercizi alle cinque società concessionarie telefoniche perchè non c'è più tempo. E questo è lo scopo precipuo del mio intervento.

Ancora nella relazione si legge: « L'Azienda telefonica ben potrebbe provvedere ai servizi telegrafici non essendovi quasi differenza di tecnica tra telegrafia e telefonia. A tal punto è stato riconosciuto questo inconveniente che l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni ha istituito un ispettore generale delle telecomunicazioni per il coordi-

namento di tutti i servizi ». Ed allora, lasciando tutto ciò che non è pertinente al mio ordine del giorno e richiamando — ripeto — quello che ho già detto nei precedenti interventi vengo precipuamente al suo contenuto.

Che cosa intendo con esso prospettare all'attenzione degli onorevoli colleghi? Il mio ordine del giorno dice press'a poco questo: che si è constatato che malgrado gli impegni assunti nei precedenti dibattiti non si è ancora provvisto dal Ministero a presentare un progetto o programma di possibilità di soluzione per il problema della scadenza delle concessioni. Poichè malgrado le sollecitazioni avutesi fino ad oggi nulla si è fatto, il Senato dovrebbe impegnare il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni a voler predisporre un progetto organico. Ho accennato negli altri miei interventi al precedente del 1906 quando il Governo di allora dovette riscattare le due reti ferroviarie concesse al Mediterraneo e all'Adriatico, dopo che le dette società uscenti lasciarono il servizio; ho prospettato lo stato in cui si è trovato allora il servizio ferroviario. Oggi entro sei mesi dovreste presentare una vostra risoluzione, un progetto organico per il funzionamento del nuovo organismo statale nazionalizzato. Questo è il nostro punto di vista. Voi potreste dire: ma noi non entriamo nel vostro ordine di idee, abbiamo anche altre soluzioni; ed ho visto, leggendo i resoconti della Camera dei deputati, che lei, onorevole Ministro — e forse mi risponderà in questo senso — ha nominato una Commissione di studio. Ma noi sappiamo come vanno queste cose.

Se la Commissione di studio non ha il preciso mandato di essere documentatamente precisa nel riferire, arriveremo al momento in cui una nuova discussione di bilancio verrà a farsi senza una precisa deliberazione. E chiedo: vi è un termine per dare la disdetta a questa concessione? Se vi è un termine siamo ancora in tempo a valercene? Vi chiedo, onorevole Ministro, una precisa risposta a questa mia domanda. Vi chiedo se non sarebbe prudente fare una cosa molto semplice, cominciare cioè a valerci del termine contrattuale per riprendere quella libertà di azione per cui il Governo sia in condizioni di risolvere il problema in un senso o nell'altro. Siamo

DISCUSSIONI

15 Luglio 1952

ancora in tempo; siete d'accordo con me che è opportuno far ciò? Almeno limitereste quella sensazione di malessere che proviene dall'indirizzo generale della politica governativa legata non tanto alla possibilità oggettiva, quanto a mancanza di manovra sia nel senso politico che in quello economico. Mancanza di possibilità, di manovra; e ho detto prima le ragioni per le quali oggi siamo qui a dover sentire dal collega Leone quelle che sono le condizioni di fatto e politiche per cui la R.A.I. funziona come funziona. Sono queste osservazioni di carattere politico, nonchè quelle economiche inerenti che lasciano il dubbio che i grossi gruppi capitalistici e monopolistici impediscano il libero svolgimento di varie attività economiche. Per esempio, onorevoli colleghi, è di questi giorni la notizia che le società concessionarie vorrebbero aumentare del 50 per cento le tariffe per le conversazioni telefoniche.

GENCO. Bisogna vedere se il Ministro le concede.

GAVINA. Appunto questo bisogna vedere, ma quando, onorevole Genco, io vi prospetto la possibilità che si è presentata in una situazione del genere, si può dire che siamo liberi di trattare un rinnovo alla scadenza delle concessioni, oppure non è una specie di piccolo ricatto che si fa? O date queste concessioni, sembra dicano queste società, oppure noi non provvediamo ai servizi come si deve provvedere. Siamo noi Governo, amministrazione delle poste e telegrafi in condizioni di imporre il rispetto del contratto a queste società? Questo è appunto il problema grave.

L'onorevole Vaccaro, nella sua oggettività — dico così perchè non posso darmi altra spiegazione di quello che scrive — afferma nella sua relazione, sotto il titolo: « Le concessioni per il servizio telefonico », che « un altro grave problema che deve essere tempestivamente risoluto nell'interesse dello Stato è quello della rinnovazione o meno della concessione telefonica.

« Ancora nulla è stato deciso dall'Amministrazione; l'onorevole Ministro alla Camera ha informato che è stata nominata una Commissione di studi per tale oggetto, la quale dovrà presentare la sua relazione entro sei mesi. « Certo è che non si possono riscattare o prorogare le concessioni senza un sereno esame della situazione, anche in rapporto a quanto vuol fare lo Stato con la progettata riforma dell'Amministrazione ».

Così scrive il relatore ed io dico che se per disgrazia, onorevole Vaccaro, voi inserite questo problema in quella che è la riforma della Amministrazione in generale, state sicuri che i termini del 1955 scadranno senza che esso sia risolto e noi forse non saremo più qui: ci sarà però sempre il problema allo stesso punto di prima. È prudenziale allora che noi impegniamo il Ministro perchè dia questa disdetta alle concessioni per avere le mani libere? Abbiamo degli ostacoli? Se siamo su di un campo oggettivo, economicamente parlando, risolviamo il problema; se invece gli ostacoli sono superiori e ci opprimono, allora abbiamo il coraggio di esporli, di metterli in luce, a scanso non tanto della nostra, quanto della vostra responsabilità. Non si venga sempre a sostenere che la verità è infallibile; la verità si impone, la verità è dogmatica. La verità è statica. la verità è contraria a tutto ciò che è libertà. Voi esponenti del Partito liberale, della tradizione cavourriana, della tradizione dei nostri padri. di chi ha combattuto per il primo Risorgimento italiano, voi dovreste ricordare questa grande massima e applicarla: tutto ciò che è liberale nel Risorgimento nostro poteva essere vita ed affermazione di nuove concezioni; oggi voi vi siete fermati ed arrivate alla negazione di quei principi di libertà che Cavour aveva così bene definito e precisato quando scriveva: « Libera Chiesa in libero Stato ». Ora, se questa è la situazione di fatto, la quale vi porta a dover considerare l'azione vostra di Governo repubblicano e democratico indipendentemente da tutti questi legami, a me sembra che il problema del rinnovamento delle concessioni alle società sia un problema centrale, di direttiva politica e democratica.

La soluzione sarà quella che sarà. Il mio intervento ha lo scopo di far sì che non ci si trovi di fronte al fatto compiuto, di permettere di avere libertà di azione. Voi farete un progetto vostro, lo discuteremo. Io ho avuto l'onore in questa sede, in occasione della discussione dell'ultimo bilancio, di fare una proposta concreta, che anche l'allora relatore.

DISCUSSIONI

15 Luglio 1952

onorevole Borromeo, ha ritenuto che dovesse essere presa in considerazione. Noi abbiamo detto: « Potete costituire un'amministrazione nazionalizzata dei servizi delle telecomunicazioni, assolvendo tutta la funzionalità delle cinque concessionarie. Voi potete costituire un fondo azionario nel quale il 60 per cento sia di apporto di capitale governativo e il 40 per cento sia di apporto del risparmio dato dai buoni fruttiferi postali, dal cosiddetto libretto postale. Voi potete costituire questi fondi con possibilità organizzative ed economiche, per le quali il Governo possa essere l'azionista che controlla di fatto il funzionamento dell'organismo nazionalizzato. Voi avreste con questo aderito completamente ad una concezione veramente democratica, per cui il cittadino risparmiatore porta all'ente statale il proprio risparmio, sapendo che il suo apporto serve al controllo e a dargli la possibilità di un migliore servizio giornaliero ».

La situazione di fatto lo permette? Siete voi in condizioni oggi di non servirvi delle società concessionarie? In tal modo voi vi metterete in condizione di autofinanziare quello che è il funzionamento di questa nuova forma di nazionalizzazione.

Non mi dilungo, per non tediare i colleghi e per non ripetere un argomento che ho già precisato nell'intervento dello scorso anno. Raccomando alla vostra attenzione il mio ordine del giorno. Esso ha lo scopo preciso di rompere quella morta gora, di uscire, di andare incontro alle preoccupazioni del relatore. Usciti da questo stato di marasma, ricordatevi che, in linea generale, noi siamo di fronte a tentativi per la rinascita di tutto ciò che è passato, per il potenziamento di nuove forme di coercizioni economiche. Vedete di uscire da questa situazione, vedete di non essere schiavi di sovrastrutture capitalistiche: per fare ciò è necessario avere una mentalità effettivamente più agile — non è azzardato dirlo — tenendo presenti le origini della Repubblica italiana, contro certi ricordi di un passato lontano e recente, combattendo il quale la Repubblica italiana si è appunto costituita. (Applausi dalla sinistra).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Voccoli. Ne ha facoltà.

VOCCOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sarò brevissimo perchè non è mia intenzione fare un discorso su questo bilancio; mi sono iscritto a parlare semplicemente perchè ho avuto delle premure da una categoria di impiegati statali postelegrafonici del capoluogo della Provincia jonica. Essi hanno manifestato il loro desiderio di avere una casa di abitazione, considerato che sono costretti a vivere lontani dal centro, attese le condizioni economiche loro che non sono tali da sopportare il canone di affitto degli appartamenti che la privata iniziativa costruisce nella città di Taranto. Queste richieste erano state presentate al Ministro attraverso una interrogazione del deputato defunto onorevole Latorre, fin dal gennaio del corrente anno, ma non hanno avuto nessuna risposta. Aderendo all'invito dei postelegrafonici di Taranto ho pensato di portare la questione in sede di discussione del bilancio di questo Ministero per poter avere quella risposta che purtroppo il defunto Latorre non ebbe mai. Del resto questo andazzo è ormai diventato abituale nel Parlamento italiano; tante interrogazioni rimangono senza risposta nè orale nè scritta ed io stesso parecchie volte ho dovuto rinunciare alla risposta. Parlo quindi in sede di bilancio perchè mi si dica qualche cosa in merito a questa richiesta dei postelegrafonici di un centro come Taranto, importante non soltanto dal punto di vista militare, ma specialmente dal punto di vista industriale.

Ho qui un giornale di categoria, « Il Postelegrafonico » che pubblica la notizia dello stanziamento nel bilancio attuale di 2 miliardi e mezzo per la costruzione di case per i postelegrafonici. Ebbene, fate che una piccola parte almeno di questi 2 miliardi e mezzo vada a soddisfare le richieste di quegli impiegati che vivono lontani da Taranto e debbono sopportare anche le spese di viaggio per recarsi al loro ufficio. Mi auguro che una buona volta vi interessiate di questi problemi locali che riguardano lavoratori dipendenti dal vostro Ministero.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Musolino. Ne ha facoltà.

MUSOLINO. Onorevole Ministro, onorevoli colleghi, prendo la parola per ultimo per dire qualcosa che ancora non è stata detta. Il col-

DISCUSSIONI

15 Luglio 1952

lega Vaccaro, nella sua relazione, ha parlato con una certa soddisfazione, che io comprendo, del fatto che si è raggiunto il pareggio di bilancio. È una fortuna per il Ministro delle poste registrare per primo questo successo. Però io debbo domandare: è questo un vero pareggio? Non si tratta piuttosto soltanto di un pareggio contabile? Si avrebbe vero pareggio quando tutti i cittadini di ciascun Comune fossero in condizioni di poter usufruire dei servizi postali. Ma non è così. Vi sono ancora molti comuni del Mezzogiorno, dove mancano i servizi telegrafici, telefonici e le ricevitorie postali.

Abbiamo sempre continuamente fatto delle sollecitazioni, e me ne può dare atto l'onorevole Galati, ma ci siamo trovati di fronte ad una Commissione centrale che impiega due, tre e quattro anni per dare una risposta definitiva. Lei, onorevole Sottosegretario, sa che posso citarle un caso passato proprio attraverso le sue mani. Per San Martino di Taurianova la pratica è rimasta bloccata per quattro anni e San Martino di Taurianova è un centro agricolo importante.

GALATI, Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni. Ora è tutto risolto.

MUSOLINO. Si, ma quando si è messa la ricevitoria postale? Alla vigilia delle elezioni amministrative; la ricevitoria è venuta per grazia di queste elezioni. (Cenni di diniego del Sottosegretario di Stato). Gallico Superiore è un altro centro di 4.000 abitanti che ha fatto la sua domanda e la Commissione centrale ha dato parere negativo perchè non c'era a sollecitarla un democristiano, ma un senatore comunista. Per questo è stata data risposta negativa, perchè non penso che un paese come Gallico Superiore in grande sviluppo commerciale ed agricolo possa vedersi negata una ricevitoria che gioverebbe anche all'Amministrazione in quanto i depositi invece di andare alle Banche potrebbero affluire ai depositi postali agevolando così anche i commercianti di agrumi locali. Ora la mia parola non si ferma a questi due centri, ma vuol criticare il sistema che vige nella Commissione centrale di negare sistematicamente le richieste di ricevitorie. Si dice: non conviene perchè economicamente non rispondente. Ora l'Amministrazione delle poste non è una società anonima privata e può qualche volta la ricevitoria non essere attiva per l'Amministrazione, ma questo non vuol dire che l'Amministrazione debba guardare il problema solo dal punto di vista economico, ma anche dal punto di vista sociale e civile. E proprio per fare questi rilievi ho voluto prendere la parola.

Voglio poi dire qualcosa sui telefoni. Lei sa, onorevole Galati, e anche lei, onorevole Vaccaro, che nella sua relazione ha dimenticato di dire una parola per quello che fa la S.E.T. nel nostro Mezzogiorno; nel Mezzogiorno la S.E.T. non vuole ampliare la centrale automatica delle città di Reggio Calabria, Cosenza e Catanzaro perchè siccome nel 1955 scade la convenzione, essa non ritiene che sia conveniente ampliare una centrale automatica com'è richiesto insistentemente da migliaia di cittadini che vogliono abbonarsi. E siccome il circuito automatico non è sufficiente oggi, noi vediamo una città, che è in via di sviluppo, rimanere soggetta alle esigenze della convenienza economica della società S.E.T. che fa come crede, secondo i propri interessi. Io chiedo che il Ministro obblighi la S.E.T. ad istituire una centrale automatica che possa soddisfare alle nuove richieste di abbonamento di altre mille unità. I richiedenti hanno fatto pressione e continuamente ne fanno, essendo Reggio diventata una grande città che ha bisogno di un nuovo impianto di centrale automatica. Noi oggi vediamo gli abbonati, i quali nelle ore di punta debbono attendere fino a dieci minuti ed anche un quarto d'ora per poter avere dalla centrale automatica la comunicazione telefonica; l'impianto attuale non è sufficiente ed allora spesso gli abbonati sono costretti ad abbandonare il microfono ed andare direttamente a trovare la persona a cui dovrebbero telefonare, perchè il telefono non risponde.

Io perciò chiedo che la centrale automatica sia messa in condizioni di rispondere alle esigenze e che la S.E.T., la quale mi sembra abbia avuti i risarcimenti per i danni di guerra appunto per poter rimettere in funzione ed in modo conveniente il servizio telefonico, sia richiamata per adeguare i suoi servizi alle necessità degli utenti vecchi e nuovi. Questa domanda è stata fatta molto spesso al Ministro, attraverso degli ordini del giorno, attraverso

15 Luglio 1952

una richiesta della Camera di commercio, attraverso le richieste degli operatori economici che si lamentano del disservizio telefonico. Io penso del resto che la S.E.T. non debba avere la prevalenza sugli interessi pubblici, ma anzi che essa debba sottostare ad essi. E affinchè questo sia deve intervenire il Ministro.

Queste poche parole ho voluto dire per segnalare questo inconveniente nella speranza che il Ministro il quale con una sua lettera aveva promesso provvidenze a favore degli abbonati ai telefoni di Reggio Calabria facendo sistemare la centrale automatica, intervenga egli stesso.

Io non sto qui a continuare perchè il tempo stringe.

Quello che ho detto, onorevole Ministro, rappresenta una esigenza molto sentita per lo sviluppo del commercio e di tutte le altre attività economiche. Perciò io desidero che questo mio intervento per quanto breve abbia un risultato positivo; per questo mi raccomando all'onorevole Ministro. (Approvazioni dalla sinistra).

PRESIDENTE. Nessun altro essendo iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore. VACCARO, relatore. Onorevole signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli senatori, desidero per prima cosa ringraziare i colleghi senatori Lavia, Adinolfi e Salvatore Molè per le cortesi parole che hanno avuto nei miei riguardi, elogiando la mia relazione che ho avuto l'onore di redigere per la 7ª Commissione permanente del Senato. In essa ho sviluppato ed illustrato tutte le richieste e tutte le osservazioni che furono sollevate in quella sede quando venne in discussione il bilancio delle Telecomunicazioni. Credo di non averne omessa nessuna. L'onorevole Grisolia, e con lui altri colleghi del suo Gruppo, sia sulla stampa che in Commissione e poi qui, hanno tacciato la mia relazione di eccessivo ottimismo, anzi l'hanno chiamata « rosea ». È certo che io (e credo tutti noi) non potevo giudicare il bilancio che dalle cifre rappresentanti i diversi conti. E poichè queste dànno il pareggio per i servizi postali, ed un avanzo per i servizi telefonici non potevo, nè posso tacere, la mia piena soddisfazione e naturalmente non potevo tacerla nella mia relazione. Non solo, ma desidero felicitarmi col Ministro, che è il capo dell'Amministrazione, e con tutti i suoi intelligenti, attivi ed ottimi collaboratori, che hanno
saputo dare tanto sviluppo ai servizi e che,
nonostante l'aumentato numero del personale,
nonostante i miglioramenti economici ad esso
concessi e le spese sostenute l'aumentato numero degli edifici postali, telegrafici e telefonici, hanno mantenuto il bilancio anche per
questo esercizio in pieno pareggio. È mio dovere rendere atto ai colleghi di questa soddisfacente situazione del bilancio, poichè questo
rappresenta un altro punto nella faticosa ricostruzione del nostro Paese

Desidero ribadire ora alcuni punti della mia relazione e chiarirne altri, oltre a prospettare all'onorevole Ministro tutti i desiderî e i bisogni della classe impiegatizia del Ministero delle poste e telecomunicazioni, che certamente saranno tenuti in considerazione perchè sono giuste aspirazioni della categoria. Accontentandoli se ne avvantaggerà il servizio.

Ho rilevato nella relazione l'opportuna necessità di porre i servizi telegrafici postali alla stregua delle altre Nazioni, non solo per economia di prezzi, ma per dare al pubblico una maggiore comodità rendendoli anche più rapidi. In Italia, per esempio, il servizio delle raccomandate e delle assicurate viene espletato ancora come nei tempi antichi. Questo servizio va ammodernato, come ammodernato deve essere il sistema della affrancatura della corrispondenza con quella meccanica già largamente in uso all'estero da molto tempo. Questo nuovo sistema può costituire un dolore per i filatelici, ma darà certamente un grande vantaggio al pubblico. Qualche nostro collega non avrebbe più a lamentarsi del formato dei francobolli. Inoltre grande sarebbe l'utile che ne ritrarrebbe lo Stato per le economie nella fabbricazione dei francobolli, nella distribuzione, nell'aggio nella vendita, nella contabilità, ecc.: tutte spese codeste che incidono notevolmente sul bilancio del Ministero delle poste e telecomunicazioni.

Anche il servizio dei pacchi deve essere riveduto e per prima cosa è opportuno provvedere a organizzare il servizio a domicilio, aumentando si intende le tariffe, per dare al pubblico quest'altra comodità di cui si sente largamente la necessità.

DISCUSSIONI

15 Luglio 1952

Il servizio a danaro, cioè dei vaglia e dei buoni ordinari, è in pieno, rigoglioso sviluppo: per constatarlo basta prendere visione del prospetto allegato alla mia relazione. Se l'onorevole Ministro istituirà il servizio dei buoni fruttiferi a risparmio al portatore, certamente l'afflusso del risparmio nelle casse postali segnerà un nuovo e notevole incremento, perchè grande è la fiducia dei risparmiatori italiani nelle casse postali dello Stato.

Altra encomiabile innovazione adottata dall'Amministrazione sin dal 1º gennaio 1952, è quella degli interessi sui libretti nominativi, la quale avviene praticamente come per i libretti al portatore, nel senso che i libretti nominativi non debbono essere più inviati al Ministero per l'iscrizione degli interessi, come per il passato, con enorme perdita di tempo ed enorme fatica per i depositanti e spesa per l'Amministrazione, ma vengono accreditati dall'ufficio emittente del libretto sul conto aperto al risparmiatore, mediante l'elenco trasmesso al Ministero per tale accreditamento. Era da tempo che si attendeva questa innovazione e bene ha fatto il Ministro ad attuarla.

Il potenziamento del Consiglio superiore postelegrafonico è in pieno sviluppo ed è questa un'opera che rappresenta un progresso ed un onore per l'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni. L'onorevole Grisolia ha detto nel suo focoso discorso, che nella mia relazione non si fa cenno dell'unificazione delle aziende post-telegrafoniche con quelle telefoniche. La rilegga, la mia relazione, l'onorevole collega e troverà a pagina 4, sotto il titolo « considerazioni generali », che anche questo argomento è trattato auspicando la sollecita unificazione di questi due importanti servizi.

Critiche sono state mosse dai colleghi di sinistra sul servizio delle radio-diffusioni, non soltanto per i pessimi programmi che diffonde, ma più ancora per le notizie unilaterali che comunica. Non credo che quanto si afferma risponda alla realtà. Io, e credo molti di noi, non possiamo condividere l'affermazione avversaria. Infatti, sia il giornale radio che la rassegna della stampa, nonchè quella veramente originale e simpatica rubrica « Oggi al Parlamento » dànno notizie che riguardano tutti i partiti e riportano il pensiero degli uomini di qualsiasi colore che intervengono in qualsiasi dibattito

nazionale, senza ometterne mai nessuno. Senza parlare poi del Convegni dei cinque, dove tutti liberamente esprimono il proprio pensiero e la propria tendenza. Certo è che in pochi minuti fissati dalla R.A.I., per esempio, per le cronache parlamentari, non può farsi l'intero resoconto dei nostri, a volte, chilometrici discorsi, i cui temi sono spesse volte ripetuti dai nostri colleghi. È necessaria la sintesi. Tuttavia ho notato che il redattore di «Oggi al Parlamento » sa sempre trovare il punto centrale dei nostri interventi, non trascura mai nessuno e per tutti ha un egual numero di parole per esprimere l'esatto pensiero. Evidentemente il collega Grisolia non ascolta questa brillante ed indovinata rubrica, altrimenti non avrebbe pouno accusarla di faziosità.

Daltra parte 10 non comprendo il disappunto dei colleghi avversari, quando nella libera e democratica Italia non è assolutamente vietato di ascoltare le radio estere, nè queste vengono disturbate. Tutti gli italiani che desiderano colmare le lacune denunziate dai nostri colleghi e desiderano dettagliate notizie di politica interna ed internazionale possono ascoltare quelle trasmissioni che sono, per la verità, numerose e tonanti, che vengono trasmesse dall'estero, specialmente dall'Oriente. La fonte di quelle notizie è fonte italiana, perchè sono gli stessi italiani che « lodevolmente » le forniscono.

Per quanto riguarda i programmi, debbo dire senza timore di essere smentito, che quelli della R.A.I., attualmente, sono i migliori d'Europa per la diligente premura che la Direzione ha nella loro scelta: non vi è manifestazione patriottica, religiosa, artistica e sportiva che avviene in Italia, e a volte anche all'estero, che la R.A.I. non registri e non diffonda, ond'è che per merito suo il nostro popolo vi partecipa con piacere e sempre più si interessa di tanti avvenimenti dai quali prima era avulso. Certo è che tutti i gusti, anche in materia radiofonica non si possono soddisfare. È umano. Tuttavia la R.A.I. con i tre programmi messi in onda si sforza di fare anche questo. A tutti i dirigenti, a tutti i redattori, cronisti e operatori, a tutti coloro insomma che, con tenacia e intelligente lavoro, cercano di dare all'Italia, anche in questo campo, un primato, vada - se

15 Luglio 1952

me lo consentite, onorevoli colleghi — il nostro cordiale saluto. (Approvazioni).

Per quanto riguarda la televisione è apprezzabile la meditata pacatezza con cui l'Amministrazione ha affrontato il problema; ma ora occorre, onorevole Ministro, sollecitarla ed affrettarla. Se tecnicamente può farsi, mi permetto di suggerire questo: l'opportunità di iniziare la costruzione del primo impianto, prima fase, Torino-Milano-Roma, con l'impianto della terza fase, Gargano-Reggio Calabria-Palermo. Così, si avrebbe una certa perequazione del canale televisivo fra il nord e il sud.

Un grave problema — se non è l'unico certo è il più importante — che deve essere risolto tempestivamente è quello delle concessioni telefoniche. Ancora nulla è stato stabilito dallo Stato per la proroga o meno: è urgente che una soluzione si prenda in tempo utile, perchè ogni ulteriore ritardo è dannoso per tutti, ma specialmente per il pubblico il quale desidera che questo importante e vitale servizio venga modernizzato e diffuso come in tutti gli altri Stati del mondo. Tuttavia è necessario esaminare questo importante problema con pacatezza, con ponderazione, con serenità e senza preconcetti: si tratta del fatto che lo Stato deve tutelare i propri interessi e non può rimanere alla mercè di nessuna società: tanto più che, fra l'altro, alcune funzionano male. D'altra parte le società non possono vivere in questa incertezza che le rende inerti assistendo al decadimento dei loro impianti senza apportarvi le necessarie modifiche per rendere il servizio adeguato ai bisogni moderni. Sono certo che l'onorevole Ministro darà le opportune e necessarie assicurazioni al Senato, che valgano a fugare ogni preoccupazione e ogni timore.

Nel redigere la mia relazione, onorevoli colleghi, sono incorso in alcuni errori nel segnalare cifre che riguardano le società telefoniche concessionarie. Le cifre di cui trattasi sono le seguenti: numero degli abbonati all'aprile 1952, 1.080.813 anzichè 1.087.605; capitale sociale della S.T.I.P.E.L. al 31 dicembre 1951, milioni 14.000 anzichè 12.600; valore degli impianti della Teti al 31 dicembre 1950, 27 miliardi anzichè 28 miliardi.

E poi, onorevole Ministro, un'ultima cosa desidero ricordare e raccomandarle vivamente: l'impianto del servizio telefonico in tutte le fra-

zioni di tutti i comuni d'Italia. È un provvedimento che non va dilazionato, provvedimento atteso e sentito da tutte le popolazioni interessate.

Onorevoli colleghi, ho finito, ma prima di lasciare la parola desidero, non solo a nome mio, ma anche a nome della maggioranza della 7ª Commissione, rivolgere un grato saluto all'onorevole ministro Spataro per la sua tenace, intelligente opera costruttiva a favore del suo dicastero. E tale saluto va esteso a tutti i suoi valorosi collaboratori, funzionari, impiegati e operai sino all'ultimo procaccia postale del suo Abruzzo, a tutti coloro insomma che adempiono con tanto zelo al loro lavoro rendendo sempre più aderente e cara ai cittadini italiani, questa che è la più popolare e capillare amministrazione dello Stato. (Vivi applausi dal centro e dalla destra. Congratulazioni).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ministro delle poste e delle telecomuninicazioni,

SPATARO, Ministro delle poste e telecomunicazioni. Signor Presidente, onorevoli
senatori, nella sua relazione ampia e chiara
il senatore Vaccaro ha già rilevato come due
sono i bilanci autonomi concernenti il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni;
quello dell'Amministrazione delle poste e dei
telegrafi, esercente i servizi postali veri e propri, i servizi di banco-posta (o a denaro), ed i
servizi telegrafici e radioelettrici, e il bilancio
dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici,
che attende al servizio telefonico interurbano
a grande distanza ed al controllo delle Società
telefoniche concessionarie.

Sotto questo riguardo, già nella relazione al bilancio 1951-52 avanti a voi, onorevoli senatori, feci rilevare l'irrazionalità dell'attuale ripartizione dei servizi tra queste due Aziende, e l'assoluta necessità di una modificazione strutturale, nel senso di concentrare tutti i servizi di telecomunicazione in un'unica Azienda delle Telecomunicazioni e di lasciare nell'altra i servizi postali in senso proprio e quelli a denaro. Spero che tale modifica potrà essere quanto prima attuata, in quanto gli studi necessari sono in fase molto avanzata.

Il senatore Vaccaro ha sottolineato che anche questo anno il bilancio dell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi si presenta in

DISCUSSIONI

15 Luglio 1952

pareggio, e quello dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici con un avanzo.

Per quest'ultima Azienda, la chiusura delle gestioni in avanzo è un fatto acquisito da tempo, e la constatazione non avrebbe grande rilievo se non potessi affermare che tale favorevole situazione è stata mantenuta nonostante il grandioso programma di ammodernamento e potenziamento degli impianti e dei servizi, che si sta attuando con grande celerità.

Nello stesso tempo è doveroso dire che è assolutamente necessario avere anche in avvenire gli stessi risultati attuati da questo bilancio, altrimenti non si saprebbe come fare per pagare le quote di ammortamento e di interessi per i due mutui di 55 miliardi contratti con la Cassa depositi e prestiti per poter costruire la rete dei cavi coassiali.

Per quanto riguarda le poste e telegrafi, mi è gradito rilevare che al pareggio del bilancio si è giunti pur attuando il piano di miglioramento dei servizi previsto nei precedenti esercizi, concludendo contemporaneamente la opera di riparazione dei danni ingentissimi. arrecati dalla guerra a tutti i mezzi funzionali dell'Azienda, realizzando altresì nuove opere e ammodernamenti il cui onere, pure ingente, è sostenuto con i mezzi ordinari del bilancio, ed avviando infine iniziative e riforme, sia nell'ordinamento dei servizi che in quello del personale, destinato a dare un impulso sempre maggiore a tutta i'opera di snellimento che andiamo perseguendo.

Ma la circostanza su cui intendo richiamare la vostra particolare attenzione, onorevoli senatori, è il fatto, già segnalato dal relatore, onorevole Vaccaro, che non in pareggio, ma con notevole avanzo potrebbe chiudersi anche il bilancio di questa Azienda se esso ne potesse rispecchiare tutta l'attività.

Intendo alludere alle franchigie, cioè a tutti quei servizi resi alle altre Amministrazioni statali senza alcun corrispettivo e, sui quali hanno richiamato l'attenzione anche gli onorevoli senatori Lavia e Adinolfi.

Concordo con il senatore Vaccaro che questa anormale situazione deve essere alfine risolta, con reciproca comprensione, fra tutte le Amministrazioni interessate.

Il Ministero delle poste e telegrafi, già anni or sono, propose l'abolizione delle franchigie, ma con esito negativo. Dopo i voti espressi negli scorsi esercizi dal Senato e dalla Camera, ho riproposto la questione e debbo dire che il Ministro del tesoro ora non si è dichiarato sfavorevole in via di massima ad avviare degli studi al riguardo, pur manifestando il timore che la riforma possa provocare un appesantimento di pratiche e di contabilità nelle Amministrazioni interessate.

Allo scopo di superare queste difficoltà, ho recentemente proposto, come primo passo, che le Amministrazioni debitrici paghino a quella postale una somma forfettaria annua, da stabilire « grosso modo », anche inferiore al debito effettivo di ciascuna di esse. Credo che questa soluzione possa essere accettata dal Tesoro, in quanto non comporta alcuna complicazione tecnico-contabile e darebbe finalmente la esatta visione delle spese delle singole Amministrazioni, mentre quella postale non sarebbe più depauperata di alcuni miliardi annui.

I TESTI UNICI E LA RIFORMA DELLE RICEVITORIE.

Onorevoli senatori, un anno fa, in occasione della discussione del bilancio 1951-52, vi esposi, settore per settore, l'attività che il mio Ministero andava svolgendo per il miglioramento e rinnovamento dei servizi, ciò che era stato realizzato, ciò che si stava realizzando ed i programmi per l'avvenire. Oggi desidero darvi il consuntivo, settore per settore, degli impegni allora assunti e dei piani di lavoro annunziati, onde possiate constatare che non soltanto essi si stanno puntualmente realizzando, ma che nuovi importanti problemi sono stati posti allo studio e sono già in via di soluzione. Molti di voi, onorevoli senatori, si sono compiaciuti di intervenire nella discussione, formulando voti e proposte e chiedendo informazioni. Sono lieto che sia stato così; ma ciò, naturalmente, mi costringe a dilungarmi su qualche argomento ed a fornire molte notizie e dettagli, anche se ciò andrà a discapito della brevità che mi ero prefissa.

Accenno subito a due importanti provvedimenti da me preannunciati lo scorso anno nella fase di progetto che sono stati perfezionati: il primo di essi è il disegno di legge che prevede il conferimento al Governo della delega per l'emanazione di testi unici, con modifiche,

15 Luglio 1952

in materia di organizzazione dei servizi postali e di telecomunicazioni.

Questo disegno di legge è stato recentemente approvato dal Parlamento ed il Governo è, quindi impegnato a dare corso al riordinamento entro un anno, nei limiti segnati dalla delega.

Trattasi di un provvedimento veramente importante, che permetterà il sistematico aggiornamento della vecchia e confusa legislazione, e lo snellimento di molte procedure che avrà una vantaggiosa ripercussione sullo svolgimento dei servizi.

L'altro provvedimento riguarda il nuovo ordinamento delle ricevitorie postali-telegrafiche e dei servizi rurali, sollecitato anche da voi, onorevoli senatori.

Il progetto preliminare, su cui fermai diffusamente la vostra attenzione lo scorso anno, è già anch'esso legge.

Questa riforma che interessa circa 40.000 unità, ha dato luogo a sincere dichiarazioni di compiacimento, ed è stata ufficialmente festeggiata il 29 giugno presso ogni Provincia con varie manifestazioni, tra cui la premiazione del personale a riposo più benemerito. Questo giorno, come ebbi a dirvi lo scorso anno, rimane ormai dedicato alla festa annuale della Amministrazione postelegrafonica.

IL PERSONALE,

Come al personale delle ricevitorie è stata data la promessa riforma, così i problemi e le aspirazioni del personale di ruolo e non di ruolo continuano ad essere tenuti anch'essi nella massima considerazione.

L'azione e le cure mie e del mio collaboratore, il sottosegretario onorevole Galati, nei confronti del personale si svolgono in più direzioni. Prima, fra tutte, quella del miglioramento del suo stato, che è una logica premessa per il buon andamento dei servizi.

In questo senso è stata definitivamente ultimata, in applicazione della legge 13 maggio 1948, n. 592, la sistemazione nel ruolo del gruppo C di circa 12.000 impiegati in servizio straordinario da più di un decennio ed è stata quasi ultimata la sistemazione di circa 10.000 agenti subalterni.

Questo provvedimento è stato di grande importanza per il personale esecutivo e subalterno non di ruolo postale-telegrafico, in quanto ne ha consentito l'inquadramento nei ruoli ordinari anzichè in quello transitorio e molto in anticipo sulle altre Amministrazioni statali.

È stato istituito il ruolo dei fattorini telegrafici nel numero di 4.000 unità, e si provvederà quanto prima al passaggio di aliquote di questi giovani nei ruoli ordinari del personale subalterno, dando così integrale applicazione alla legge 10 agosto 1950, n. 732.

Nel campo delle promozioni il consuntivo è veramente lusinghiero. Nello scorso anno sono state conferite 25.000 promozioni!

Anche il rinnovamento del personale prosegue con ritmo accelerato.

I concorsi di cui vi accennai lo scorso anno sono stati già definiti o sono per esserlo, mentre altri ne sono stati banditi per 187 posti per il grado IX-C Capo ufficio e per 1.500 posti per il grado iniziale del personale di concetto (XI-B). Questi due concorsi sono riservati al personale già in servizio (in applicazione delle leggi 29 aprile 1950, n. 229, e 20 ottobre 1951, n. 1175); ma anche essi certamente apporteranno un notevole rafforzamento nelle categorie interessate. Sono convinto che questi passaggi da categorie inferiori a quelle superiori, quando siano ben selezionati, dànno ottimi risultati, in quanto i prescelti, oltre a possedere i titoli e le qualità vagliati attraverso il concorso, offrono anche un'esperienza già acquisita.

Altri nove concorsi saranno banditi prossimamente, per complessivi 625 posti nei vari settori del Ministero.

Il personale effettivamente presente in servizio è notevolmente inferiore a quello che dovrebbe essere in base alle tabelle organiche, ed a colmare la deficienza si provvede, appunto, con i concorsi che ho indicato. Mi sia lecito osservare a questo proposito che il problema del personale dovrebbe veramente mirare più alla qualità che alla quantità: pochi, buoni e meglio retribuiti! Questo dovrebbe essere non soltanto l'orientamento di un'Amministrazione a carattere industriale come quella postelegrafonica, ma anche l'aspirazione del personale, in quanto solo così la gestione po-

DISCUSSIONI

15 Luglio 1952

trà dare degli utili, da destinarsi a premiare gli impiegati e gli agenti più diligenti.

L'Amministrazione si preoccupa in sommo grado della preparazione del personale e vi provvede mediante corsi speciali.

Per il personale direttivo e tecnico sono stati effettuati dei corsi di perfezionamento professionale presso l'Istituto superiore delle poste e telecomunicazioni.

Un maggiore impulso è stato anche dato all'istruzione professionale della massa degli impiegati esecutivi mediante l'organizzazione, in tutti i centri più importanti, di corsi di perfezionamento per avviamento e smistamento della corrispondenza e pel maneggio della nuova macchina telegrafica telescrivente, che viene utilizzata ormai su quasi tutte le comunicazioni telegrafiche celeri a grande, media e piccola distanza.

In alcune Provincie sono stati tenuti dei corsi di telegrafia pratica, ai quali hanno partecipato anche molti fattorini telegrafici, muniti del titolo di studio di scuola media inferiore.

Durante l'esercizio 1951-52 è stato provveduto ad integrare l'assegno del personale negli uffici per migliorare le così dette attività di sportello e la funzionalità in genere di tutti gli uffici, specialmente in relazione al nuovo servizio del pagamento delle pensioni dello Stato a mezzo di assegni di conto corrente di serie speciale, servizio che prima era eseguito dagli Uffici provinciali del Tesoro. Questo nuovo servizio, assai gradito dai pensionati, è stato già attuato in 59 Provincie e man mano sarà esteso a tutte le altre.

Un problema veramente pressante è quello del trasferimento del personale da una località ad un'altra, per le esigenze del servizio. È impossibile oggi far luogo a questi trasferimenti per l'impossibilità che incontrano i funzionari nel trovare alloggio conveniente per la famiglia.

Per eliminare questo inconveniente, così pregiudizievole anche alla funzionalità dei servizi, l'Amministrazione ha sinora fatto del suo meglio. Così, dopo avere provveduto alla ricostruzione delle case economiche distrutte o danneggiate a causa degli eventi bellici, si è interessata per fare ottenere mutui a diverse cooperative edilizie costituite fra postelegrafonici e già 21 di esse, infatti, ne hanno beneficiato per l'amontare di lire 731.210.000.

È stata anche stipulata una convenzione con l'I.N.A.-Casa per ottenere l'ammissione dei postelegrafonici ai concorsi per l'assegnazione di alloggi, al di fuori di quelli costruiti direttamente dall'Amministrazione con i contributi versati dal proprio personale.

Ma il problema permane in tutta la sua gravità e richiede soluzioni ben più radicali. Perciò mi sono deciso a far predisporre un disegno di legge che autorizza le due aziende postelegrafoniche a costruire alloggi di tipo economico per il personale dipendente. Il provvedimento, oltre ad essere di vitale importanza per i servizi e per il personale, contribuirà anche ad alleviare la crisi degli alloggi.

Molto opportunamente l'onorevole relatore si è occupato a lungo dei problemi riguardanti il personale, che certamente apprenderà con riconoscenza l'autorevole interessamento del Senato. Ma già da quanto vi ho ora detto, onorevoli senatori, voi avete potuto constatare che nulla si trascura per andare incontro alle esigenze del personale, tanto più quando ciò giova anche al funzionamento dei servizi.

Assecondarne le aspirazioni, aumentarne il prestigio ed il senso di responsabilità, rendere più agevole e confortante l'ambiente di lavoro: sono queste le direttive che perseguiamo per l'elevazione morale del personale.

In questo senso è stata ancora prorogata, e resterà ormai come punto fermo, la delega delle competenze del Direttore generale ai Capi servizio ed ai Direttori provinciali, provvedimento di cui lo scorso anno ebbi qui ad illustrare la necessità e l'utilità.

Si vanno inoltre studiando e progressivamente realizzando tutti gli espedienti, gli accorgimenti e le misure tecniche, capaci di rendere meno onerose le prestazioni materiali del personale; sono infatti in esperimento nuovi tipi di macchine bollatrici, di bolli a mano, di cuscinetti, di inchiostri per bollare, di bilancie e bascule automatiche che oltre al peso indicano la tassa da applicare sulle corrispondenze, plichi e pacchi presentati alla impostazione, di macchine per la tassazione delle corrispondenze, di macchine per l'accettazione rapida delle raccomandate con dispositivo contabile.

DISCUSSIONI

15 Luglio 1952

La ceralacca sta per scomparire definitivamente dai nostri servizi. Dal 1º del prossimo agosto essa sarà eliminata e sostituita con appositi bolli gommati e suggelli a piombo.

È stato infine istituito un ufficio sanitario il quale dovrà studiare ed attuare tutte le possibili cautele e misure per la salubrità degli ambienti di lavoro, e per prevenire gli infortuni e l'insorgere di malattie e che seguirà clinicamente ciascun impiegato, dal momento dell'assunzione a quello del collocamento a riposo.

Insomma nulla si trascura per assecondare, nei limiti del possibile, le aspirazioni del personale e renderne sempre migliore il trattamento morale e materiale. Il senatore onorevole Locatelli ha ricordato il disegno di legge d'iniziativa sua e del senatore Gavina contenente norme che prevedono, in deroga ai principi dell'articolo 4 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 12 dicembre 1947, n. 1488, il riesame delle posizioni di ex dipendenti della Amministrazione postelegrafonica, licenziati sotto il regime fascista per motivi politici, e sotto lo stesso regime poi riammessi in servizio presso Amministrazioni statali o altri enti pubblici.

Il Governo non ha condiviso questo disegno di legge per motivi la cui fondatezza è di chiara evidenza. La norma del citato articolo 4, disponendo che sono esclusi dai benefici previsti dagli articoli precedenti coloro che successivamente all'allontanamento dal servizio e prima del 25 luglio 1943 abbiano ottenuto altro impiego presso le Amministrazioni dello Stato o altri enti pubblici, ha inteso confermare il principio generale che scaturisce da tutta la legislazione emanata in materia di riassunzione in servizio e di ricostruzione delle carriere dei danneggiati politici; per cui il diritto alla rivendicazione del posto, alla ricostruzione della carriera ed al riconoscimento della giusta posizione gerarchica, quale riparazione del danno sofferto col licenziamento o col disconoscimento di legittime aspettative, può essere sostenuto soltanto quando il danno subito non sia stato compensato, riparato e annullato durante lo stesso regime fascista, come si è verificato nei casi di riassunzione in servizio.

In questo caso non si è di fronte a impiegati che per aver costantemente rinnegato il fascismo si trovino in condizioni di accusare un danno serio notevole e valutabile, come quello preso in considerazione dalle leggi riparatrici in vigore, ma si tratta di impiegati che, pur avendo avuto qualche danno, sia pure causato da motivi politici, non possono ora erigersi a vittime del fascismo, essendo stati riammessi in servizio durante lo stesso regime ed avendo perciò con la loro accettazione e quiescenza tacitamente rinunciato ad ogni rivendicazione di possibili diritti derivanti dal danno sofferto.

È inoltre da considerare che la disposizione che vorrebbero introdurre i senatori Locatelli e Gavina, investendo un principio generale — contenuto nelle norme vigenti sulla riammissione in servizio degli ex dipendenti statali licenziati per antifascismo — non potrebbe trovare applicazione soltanto nell'Amministrazione postelegrafonica, ma interessare, semmai, tutte le Amministrazioni statali.

Il senatore Locatelli ha inoltre segnalato la necessità di prendere in considerazione la posizione dei procaccia postali che, a suo parere, avrebbero un trattamento inadeguato ed ingiusto.

Al riguardo desidero precisare che i procaccia non sono dei veri e propri dipendenti dell'Amministrazione, ma dei semplici prestatori d'opera, una specie di piccoli appaltatori che eseguono con mezzi propri il servizio del trasporto dei dispacci postali, laddove mancano servizi di autolinee, dietro pagamento di un corrispettivo commisurato all'entità della prestazione e liberamente pattuito e stabilito in un atto di natura contrattuale. Nonostante ciò, l'Amministrazione ha concesso ai procaccia molte delle provvidenze stabilite in favore dei dipendenti statali, quali il carovita, gli aumenti di retribuzione accordati di volta in volta a tutti i dipendenti statali, al fine di adeguarne il corrispettivo alla mutevole situazione monetaria, l'assistenza dell'E.N.P.A.S. ed infine anche un premio commisurato agli anni di servizio prestato, simile ad un'indennità di licenziamento in caso di cessazione del servizio. Debbo anche precisare che moltissimi procaccia esplicano un'attività di appena due o tre ore giornaliere, e tutti hanno libertà di esercitare, ed in effetti esercitano, altri mestieri, che in

DISCUSSIONI

15 Luglio 1952

genere sono prevalenti nella loro attività economica.

Il senatore Lavia, ed anche il senatore Adinolfi, hanno segnalato l'opportunità che la spesa per la divisa sia assunta a totale carico dello Stato. Faccio presente al riguardo che questo principio, sancito nella legge, risponde fra l'altro alla necessità che il personale resti interessato ad una buona conservazione degli indumenti, ad evitare sprechi che si risolverebbero in forti perdite per lo Stato.

L'Amministrazione si è comunque preoccupata di attenuare in qualche modo l'onere del personale, ed alla sua iniziativa si deve appunto la legge 5 aprile 1950, n. 265, con la quale sono stati istituiti dei premi per il personale che sappia mantenere in decoroso uso la divisa per un certo tempo, premi che arrivano anche all'esonero totale della quota ad esso spettante sul costo della divisa. A parte ciò si sta studiando la possibilità di soddisfare ancor più la istanza del personale interessato; ed al riguardo posso precisare che il Consiglio d'am ministrazione si sta già occupando del problema.

L'UFFICIO CENTRALE DEL DOPOLAVORO POSTELEGRAFONICO.

Alle speciali provvidenze di carattere assistenziale, ricreativo, culturale, turistico e sportivo, in favore del personale, l'Amministrazione provvede, in modo particolare, mediante apposito organo — l'Ufficio centrale del dopolavoro postelegrafonico — istituito fin dal 1926 con regio decreto-legge n. 1271, del 9 luglio, convertito nella legge 16 giugno 1927, n. 1081, e che mi propongo di far riorganizzare su nuove basi, più moderne e democratiche.

Al riguardo ho già nominata una Commissione a carattere paritetico che oltre a dirigere e coordinare l'attività di questo organo, ne studierà e proporrà la nuova disciplina giuridica. È questa un'attività, diciamo così, accessoria dell'Amministrazione, attività che, peraltro, oggi forma oggetto di particolare attenzione da parte dei Governi in tutti i Paesi democratici, proponendosi esso di favorire la civile educazione, la cultura generale e professionale, l'elevamento morale ed intellettuale, nonchè il benessere fisico di considerevoli masse di lavoratori.

ORGANIZZAZIONE PERIFERICA.

Istituzione di nuovi uffici.

Il potenziamento dell'organizzazione periferica dell'Amministrazione è stato proseguito alacremente.

Esistevano, in passato, molte Direzioni provinciali di tipo ridotto, cioè prive di alcuni reparti, la cui competenza faceva capo ad altre Direzioni provinciali vicine. Questa anomalìa sta ora per essere eliminata. Infatti, dopo il completamento delle Direzioni di Frosinone, Latina, Rieti, Ragusa e Viterbo, avvenuto lo scorso anno, si sta ora affrettando il completamento della Direzione di Asti, Pistoia, Savona e Vercelli, mentre quello delle rimanenti cinque Direzioni a tipo ridotto fa parte di un programma di immediata attuazione.

Sono stati istituiti uffici principali delle poste e telegrafi (in sostituzione di ricevitorie) in quindici località; mentre sono a buon punto gli accertamenti per l'eventuale istituzione di alcuni altri uffici principali.

I nuovi servizi di trasporto e distribuzione di corrispondenza sono saliti da 319 a 427; i nuovi uffici fonotelegrafici da 50 a 140, ed i nuovi uffici postali (ricevitorie) da 85 a 275: di questi, 36 in varie città (quali succursali), 88 in frazioni di comune e 151 in capoluoghi di comune. Questi ultimi sono stati istituiti tutti ad iniziativa del Ministero, in attuazione del programma, che vi annunciai l'anno scorso, di dotare di ufficio postale ogni Comune.

È vero che rimangono ancora oggi oltre 500 Comuni sprovvisti di uffici postali, ma debbo informarvi che ciò deve soltanto attribuirsi alla mancata adesione delle amministrazioni comunali interessate, che fino ad ora o non hanno risposto alla nostra offerta o non hanno messo a disposizione un locale per l'ufficio da istituire.

Confido che queste non giustificate resistenze di alcuni Comuni saranno presto superate e potremo dire che in Italia non esiste un Comune che non abbia l'ufficio postale.

Dei 500 Comuni circa ancora privi di ufficio, soltanto 16 sono situati nell'Italia meridionale, e precisamente due nella parte peninsulare e quattordici nelle isole.

DISCUSSIONI

15 Luglio 1952

Locali.

Il miglioramento dei servizi e dell'organizzazione, e non soltanto nelle zone periferiche, è anche connesso con la disponibilità di edifici capaci e modernamente attrezzati.

Anche in questo campo siamo sulla buona via; all'ordine del giorno di questa seduta, onorevoli senatori, è in corso d'esame un disegno di legge già approvato dalla Camera, per autorizzare l'Amministrazione a stanziare la somma di otto miliardi in cinque esercizi per il completamento della ricostruzione e per la costruzione, il potenziamento e l'attrezzatura degli uffici e stabilimenti postelegrafonici.

Tenendo presenti le reali necessità delle sedi più bisognose, si è predisposto ed in parte si sta già eseguendo un programma di lavori, da eseguirsi con i fondi ordinari del bilancio, per la costruzione di alcuni nuovi edifici.

Sono inoltre in programma, sempre con i fondi ordinari di bilancio, lavori di miglioramento, completamento e nuove costruzioni di impianti tecnologici (illuminazione, energia elettrica, ascensori, montacarichi, trasporti, posta pneumatica, riscaldamento, antincendi, ecc.) in molte città.

Il senatore Salvatore Molè si è vivamente interessato dell'edificio di Vittoria. Al riguardo posso assicurario che dopo aver superato numerose difficoltà di carattere tecnico, il progetto è già pronto. Esso sarà portato tra giorni al Consiglio d'amministrazione, dopo di che i lavori verranno immediatamente appaltati. Essi comportano una spesa di 29 milioni di lire.

SERVIZI POSTALI.

Corrispondenze.

Il movimento delle corrispondenze presenta, sia pure in misura tenue, un andamento ascensionale.

Dalle rilevazioni effettuate nel primo semestre dell'esercizio in corso, rapportate ad un anno, si prevede che le corrispondenze ordinarie raggiungeranno a fine esercizio i 2.640 milioni di pezzi e quelle in esenzione i 178 milioni, mentre nell'esercizio 1950-51 si ebbe un movimento di 2.542 milioni per le prime e di 157 milioni per le seconde.

In sensibile aumento sono anche le corrispondenze raccomandate e gli espressi; i risultati del primo semestre dell'esercizio corrente lasciano prevedere un movimento, rispettivamente, di circa 80 milioni e 34 milioni, superiore a quello del 1950-51 (78.105.000 raccomandate, 30.778.000 espressi).

Nei rapporti con l'estero si tende a ripristinare gradualmente i servizi ancora sospesi per le limitazioni imposte soprattutto da ragioni di ordine valutario.

Attualmente sono in corso pratiche con le Amministrazioni postali estere per il ripristino del servizio delle scatolette con valore dichiarato.

Un notevole incremento si è verificato nel servizio dei buoni risposta internazionali in dipendenza della ripresa della corrente emigratoria.

Posta aerea.

In materia di posta aerea è allo studio la rielaborazione delle tariffe per i pacchi postali, per i giornali e per gli altri oggetti non epistolari.

Questo provvedimento è vivamente richiesto dalle aziende giornalistiche ed editrici, dato che l'invio per aereo delle stampe a carattere periodico è attualmente eseguito con la sopratassa ordinaria (1 porto per ogni 5 grammi) il che molto spesso comporta, per la sola affrancatura, una spesa superiore al costo della stampa stessa.

Se non è molto notevole, come prima ho detto, l'aumento subito dal volume delle corrispondenze in genere, eccezionale è invece quello della posta trasportata per aereo.

Attualmente, nell'ambito europeo, e nel raggio di duemila chilometri essa è esente dal pagamento della sopratassa aerea.

A tale proposito posso infomarvi che l'orientamento dell'Amministrazione italiana è quello di estendere il trasporto aereo di tutta la corrispondenza, anche oltre i duemila chilometri. I nostri delegati al Congresso dell'Unione Postale Universale che si sta svolgendo a Bruxelles hanno infatti avanzato la proposta di abolire senz'altro la sopratassa speciale appoggiando la proposta già formulata da qualche Paese di unificare la tariffa ordinaria estera,

DISCUSSIONI

15 Luglio 1952

convenientemente maggiorata e di adoperare un unico francobollo aereo per tutte le destinazioni.

Il sempre crescente uso dell'aereo e il ripristino dei rapidi servizi viaggianti rendono necessario accorciare anche la fase iniziale di raccolta e bollatura e quella finale di recapito.

Per raggiungere il primo scopo l'Amministrazione sta studiando il modo di rendere più celere e più frequente la vuotatura delle cassette d'impostazione, specie nei capoluoghi di provincia (il nuovo tipo di cassetta, che è in fase di realizzazione, faciliterà tale operazione, perchè abolisce la pesante e ingombrante sacca meccanica); l'Amministrazione fornirà in quantità sempre maggiore le macchine bollatrici; istituirà servizi di cassette postali sui tranvai cittadini, in modo che la vuotatura di esse ai capolinea prossimi alle stazioni ferroviarie, consentirà il tempestivo avviamento delle corrispondenze direttamente ai treni in partenza.

Questa nuova organizzazione di cassette sui tranvai, da estendersi poi alle autolinee postali e turistiche, è entrata già in funzione nello scorso maggio a Napoli, in coincidenza con l'apertura della Mostra d'Oltremare.

Come ha rilevato il senatore Adinolfi, il pubblico ha molto apprezzato questo nuovo servizio e pertanto, dopo l'esperimento di Napoli sarà esteso al più presto alle altre grandi città.

Debbo anzi dire che l'estensione a molte altre città sarebbe già un fatto compiuto, se non si incontrassero difficoltà da parte delle Società esercenti il servizio tramviario, per i corrispettivi che esse pretendono per l'apposizione delle cassette nelle vetture.

Posso anche assicurare il senatore Adinolfi che l'Amministrazione si è già posto il problema della motorizzazione dei fattorini addetti al recapito degli espressi e dei telegrammi, ed è stato già fatto qualche esperimento che servirà di base per le definitive decisioni.

Al fine di assicurare la proprietà delle motociclette al personale interessato, l'Amministrazione interverrà con ogni possibile agevolazione sia per l'acquisto, sia per la buona conservazione di esse.

Il senatore Vaccaro ha auspicato una maggiore estensione dell'uso delle macchine affrancatrici e l'adozione di esse negli uffici postali stessi per la generalità degli utenti. Al riguardo faccio presente che qualsiasi ditta che abbia un certo movimento di corrispondenze può ottenere l'autorizzazione per l'uso di tali macchine.

L'adozione di esse negli uffici, è certamente auspicabile, ma presenta non poche difficoltà ed inconvenienti. Tuttavia è già allo studio anche questa possibilità.

Pacchi.

Si sta studiando un nuovo sistema tariffario dei pacchi interni; si cercherà di sostituire alla tariffa a scaglioni una tariffa che progredisca di chilogrammo in chilogrammo con evidente vantaggio dell'utente, che attualmente deve pagare lo stesso prezzo sia per un pacco di cinque chilogrammi che per uno di dieci.

Sono anche in corso di studio disposizioni per l'elevazione degli attuali limiti di valore e di assegno stabiliti per i pacchi, per adeguarli al valore reale della moneta.

Il servizio pacchi, come ha anche rilevato il senatore Vaccaro, non presenta l'incremento desiderato. Ciò è da attribuire certamente alla lentezza ed alle eccessive formalità che lo caratterizzano. Ho pertanto disposto che l'organizzazione di questa importante branca sia tutta riveduta, al fine di ottenere snellimento e celerità, senza tuttavia rinunciare alle indispensabili garanzie di sicurezza.

È già allo studio la possibilità di abolire il bollettino di spedizione, che rappresenta una bardatura pesante e forse inutile, e nel frattempo è in corso un esperimento, i cui risultati già appaiono soddisfacenti, consistente nell'effettuare la distribuzione dei pacchi senza attendere l'arrivo del bollettino, evitando così una notevole perdita di tempo. Sarà anche maggiormente curato il recapito a domicilio dei pacchi anche se ordinari.

Servizi a danaro.

Il servizio dei vaglia è in continuo sviluppo per quanto concerne la specie dei vaglia ordinari e di quelli telegrafici.

I vaglia internazionali viceversa non dànno movimento molto apprezzabile rispetto a quello dell'anteguerra, e ciò a causa delle molte norme valutarie che vietano o limitano forte-

DISCUSSIONI

15 Luglio 1952

mente il libero scambio di moneta con molti Paesi stranieri.

Veramente lusinghiera è la situazione dei servizi a danaro, conti correnti, libretti di risparmio e buoni postali fruttiferi.

V1 darò soltanto alcune cifre, assai eloquenti. Le somme depositate alla Cassa depositi e prestiti per credito degli utenti dei risparmi postali, dei buoni postali e dei conti correnti, ammontavano al 31 dicembre 1950 a lire 799.728.338.615. Al 31 dicembre 1951 esse erano salite a lire 933.414.686.352, ed al 30 giugno u. s. esse hanno oltrepassato i mille miliardi, così ripartite:

- L. 88.819.925.293 per risparmi
- » 763.596.921.129 per buoni postali
- » 171.576.000.000 per conti correnti per un totale di 1.023 miliardi 992 milioni 846 mila 422 lire.

Questo imponente movimento di danaro, che non ha l'eguale in nessun organismo finanziario della Nazione, è fonte di legittimo orgoglio per l'Amministrazione.

Esso però impone anche notevoli problemi, che vengono studiati e risolti con ogni cura possibile nell'intento di snellire ed accelerare le molteplici operazioni e di seguire le aspirazioni e le preferenze della ingente massa degli utenti.

A tal fine sono stati di recente attuati alcuni provvedimenti di notevole importanza, fra i quali meritano di essere citati l'abolizione dei limiti di fruttuosità dei depositi sui libretti postali di risparmio, con effetto dal 1º gennaio 1951, ed il decentramento della iscrizione degli interessi sui libretti nominativi, con sistema analogo a quello già in uso per i libretti al portatore. In tal modo l'utente non sarà mai privato del suo libretto, che per la iscrizione degli interessi prima veniva inviato al Ministero. Così da una parte si evita l'invio di circa sei milioni di libretti dai vari uffici a Roma, dall'altra l'utente avrà la possibilità di eseguire le operazioni in qualsiasi momento sul suo libretto.

Inoltre, sono stati presi accordi con le principali banche, per la stipulazione di convenzioni intese ad associare l'attrezzatura bancaria all'estero a quella nazionale delle Casse postali di risparmio, allo scopo di incrementare il gettito delle rimesse degli emigranti. La

questione si trova ora all'esame del Ministero del commercio con l'estero.

È vivamente sentita, in vari strati sociali, la necessità che l'Amministrazione postelegrafonica emetta buoni postali fruttiferi al portatore, come si fa con i buoni del Tesoro.

Questa esigenza è stata illustrata anche alla Camera dei deputati dal relatore a questo medesimo bilancio, onorevole Monticelli. Il problema è già allo studio ed al riguardo ho avanzato formale proposta al Ministero del tesoro ed alla Direzione generale della Cassa depositi e prestiti.

Per quanto riguarda, infine, lo snellimento del servizio è da porre in rilievo che la meccanizzazione della contabilità dei risparmi, di recente iniziata, verrà estesa attraverso graduali esperimenti, a tutti i servizi contabili.

L'Amministrazione compie servizi di cassa anche per conto di altre Amministrazioni: pagamento titoli di spesa e cedole dei titoli pubblici per conto del Tesoro, pagamento per conto del Ministero dell'interno, pagamento dei titoli di spesa del Ministero di grazia e giustizia, pagamento sussidi ed assegni familiari per conto dell'Istituto nazionale della Previdenza sociale. Essi hanno comportato nell'esercizio 1950-51 un movimento di circa 28 milioni di titoli per un ammontare di oltre 500 miliardi. A tali servizi per conto delle altre amministrazioni è ora da aggiungere il pagamento delle pensioni dello Stato a cui ho già accennato.

Nel chiudere questa breve rassegna sui servizi dell'Amministrazione delle poste e telegrafi desidero rispondere al senatore Adinolfi circa la lamentata sospensione dei servizi nei giorni festivi.

Il problema fu posto per quanto riguarda il servizio telegrafico anche nella discussione del bilancio 1950-51 ed in quella occasione potei dire che era stato concluso un accordo con le società concessionarie telefoniche allo scopo di consentire nei giorni festivi la trasmissione e la ricezione dei telegrammi per mezzo del telefono.

Infatti detto servizio è assicurato per oltre seimila centri, mentre in alcune località ciò non è stato possibile, trovandosi il posto telefonico in uffici o negozi che restano anch'essi chiusi nei giorni festivi.

15 Luglio 1952

Questo problema, per quanto riguarda il servizio telegrafico, non sussiste naturalmente per i grandi centri, ove tale servizio è sempre assicurato, anche nei giorni festivi.

In tutti i centri, invece, l'inconveniente sussiste per quanto riguarda i servizi postali. L'Amministrazione vorrebbe ripristinare questi servizi, sia pure in misura ridotta anche per aderire alle sollecitazioni dei giornali, che, se fosse assicurato il recapito domenicale, vedrebbero aumentato l'incasso degli abbonamenti.

È vero che negli altri Paesi europei nei giorni festivi gli uffici postali sono chiusi, ma per venire incontro alle richieste del pubblico italiano, l'Amministrazione era disposta, come ho detto, ad assicurare un servizio ridotto.

Le organizzazioni sindacali però sino ad oggi si sono manifestate contrarie anche a prestazioni ridotte di lavoro e con compenso straordinario.

Il problema è ancora allo studio, e una nuova possibilità di soluzione si presenta ora con la prossima attuazione del nuovo ordinamento delle ricevitorie.

FRANCOBOLLI SPECIALI - UFFICIO FILATELICO.

Anche quest'anno il programma delle emissioni di francobolli speciali si presenta interessante e ricorderò i francobolli commemorativi per Bellini, Vanvitelli, Leonardo da Vinci, oltre quelli per alcune Mostre e Fiere.

Purtroppo anche quest'anno si sono dovute respingere molte domande presentate per la emissione di francobolli speciali. Già vi dissi lo scorso anno che il giusto rigore dell'articolo 239 del Regolamento postale, pone il Ministero nella necessità di vagliare severamente le centinaia di domande che giungono. Non si può eccedere nel numero dei francobolli speciali per non diminuirne il significato.

Ho disposto perchè tutto il meccanismo della emissione di francobolli venga migliorato a cominciare dalla ideazione e scelta dei bozzetti fino alla stampa dei francobolli.

È mio intendimento procedere anche ad una radicale trasformazione dell'ufficio filatelico dell'Amministrazione ed attendo ora le proposte concrete da una Commissione ministeriale che ho già costituito, chiamandovi a farne parte, in qualità di esperti, anche il presidente dell'Associazione filatelica italiana ed il Vice Presidente del Sindacato nazionale dei commercianti di francobolli per collezione.

Servizio automezzi.

Il Ministero delle poste e telecomunicazioni ha istituito da qualche anno un proprio servizio automezzi, dotato di un parco automobilistico comprendente 446 autoveicoli, che gli permette di provvedere a molte esigenze, sia nel campo dei servizi postali che in quello delle telecomunicazioni, quali ad esempio il trasporto di effetti postali in esercizio diretto, qualora necessità contingenti lo richiedano, laddove i trasporti sono effettuati da ditte accollatarie; ed il trasporto delle squadre di guardafili nelle località, spesso assai distanti dai Circoli delle costruzioni telefoniche e telegrafiche, quando si verificano guasti alle linee.

Quest'ultimo servizio sta per essere fortemente potenziato in relazione ad una nuova organizzazione dei Circoli, già sperimentata e prossima ad essere attuata su un piano generale, la quale prevede la suddivisione dei Circoli in quattro zone in ciascuna delle quali una o più squadre di agenti specializzati, dotate di mezzi motorizzati, oltre alla esecuzione dei lavori, sono in grado di effettuare immediati interventi per la rimozione dei guasti.

Tale organizzazione richiede una totale meccanizzazione dei servizi dei guardafili, per la cui realizzazione il Consiglio di amministrazone ha già approvato una spesa di circa 400 milioni di lire per acquisto di nuovi automezzi, spesa non indifferente, ma che sarà compensata dalla conseguente economia per il pagamento di operai occasionali e dalla grande rapidità di intervento per rimettere in funzione le linee.

L'ISTITUTO SUPERIORE DELLE POSTE E DELLE TELECOMUNICAZIONI.

Il potenziamento dell'Istituto superiore delle poste e delle telecomunicazioni è in pieno sviluppo; nel nuovo edificio (che sarà completato entro l'anno) troveranno idonea sistemazione tutti i laboratori.

Verrà proseguito l'approvvigionamento di strumenti ed apparecchi speciali, al fine di cor-

DISCUSSIONI

15 LUGLIO 1952

redare i laboratori di quanto di più moderno viene costruito in Italia ed all'estero in fatto di attrezzature del genere.

Probabilmente nel prossimo esercizio sarà affrontato il problema del personale tecnico, al fine di dotare permanentemente l'Istituto di ingegneri specializzati.

Sarà, così, possibile allargare il campo delle ricerche, come pure seguire lo sviluppo delle invenzioni, nazionali ed estere, interessanti le telecomunicazioni ed accertarne, attraverso esperimenti, la possibilità e la utilità di applicazione e di adattamento ai servizi dell'Amministrazione.

L'attività tecnico-scientifica di questo importante organo ausiliario interessa molto il campo dei collaudi di materiali telefonici, telegrafici, radio e postali, le cui forniture richiedono una spesa annua dell'ordine di miliardi.

Tra i collaudi, grande importanza rivestiranno quelli relativi ai cavi ed alle apparecchiature destinate alla rete telegrafonica in cavi coassiali, sotterranei e sottomarini.

Nel campo della elettroacustica è prevista fra l'altro la costruzione di una camera assorbente, nonchè l'allestimento di un laboratorio per misure elettroacustiche e per studi ed esperimenti sulla qualità dei sistemi trasmissivi.

Nel campo della telegrafia sono allo studio modifiche per telestampanti « Olivetti », apparecchi di prova per telestampati e nuove apparecchiature per collegamenti telegrafici in armonica, mentre per la telecommutazione è previsto l'impianto di un nuovo laboratorio per il quale sono state ordinate le apparecchiature necessarie.

La sistemazione, già completata, del microscopio elettronico, consentirà varia e multiforme attività, tra cui l'esame metallografico del rame e delle sue leghe, degli acciai, delle leghe fusibili, esami e ricerche sulle resine sintetiche a grandi maglie molecolari e sugli isolanti sintetici in genere: nonchè ricerche sulle crittogame e sui microorganismi delle malattie del legno e della putrefazione dei pali e sui mezzi per combatterli.

Con l'uso di tale microscopio, saranno anche facilitati gli studi sulla perforazione elettrolitica dei cavi e sulla ossidazione e sul consumo dei contatti elettrolitici. Il laboratorio elettrotecnico la cui attrezzatura è in corso di ultimazione, consentirà studi e ricerche su materiali relativi alle costruzioni elettromeccaniche ed alle costruzioni di apparecchiature relative ai moderni impianti di energia per le telecomunicazioni.

Il laboratorio di radiotecnica, convenientemente attrezzato, svilupperà l'attività di controllo della tecnica di trasmissione che fa uso degli impulsi e della modulazione di frequenza; esso è stato già dotato di mezzi che permetteranno prove di esercizio e collaudo del ponteradio Roma-Cagliari, in cui è impiegata la modulazione di frequenza.

Questo laboratorio verrà fornito di apparati per la prova dei ricevitori e dei tubi di televisione, che consentiranno all'Istituto di seguire, da vicino, e controllare, ove venga richiesto, l'attività dei costruttori di ricevitori televisivi.

LE TELECOMUNICAZIONI,

Per stabilire il necessario coordinamento funzionale tra i servizi telegrafici, radioelettrici e telefonici, tra di loro tecnicamente connessi e pur tuttavia amministrativamente separati in due distinte aziende (postale-telegrafica e telefonica), fu creato, nel 1948, l'Ispettorato generale delle telecomunicazioni, primo passo della riforma strutturale di tutto il Ministero.

Allo stesso scopo sono stati recentemente costituiti anche dei Comitati consultivi compartimentali delle telecomunicazioni i quali stanno dando buoni risultati.

L'organo direttivo coordinatore è assistito da un organo di consulenza, il Consiglio superiore tecnico delle telecomunicazioni, del quale fanno parte eminenti personalità della scienza e della tecnica, e dall'Istituto superiore poste e telecomunicazioni, interessante organo didattico-sperimentale.

Desidero, onorevoli senatori, richiamare la vostra attenzione sulle grandi difficoltà che l'Amministrazione deve superare, nell'opera di ricostruzione e di aggiornamento delle attrezzature dei servizi di telecomunicazioni, tenuto conto dei progressi e dei perfezionamenti tecnici che in questo campo la scienza apporta con ritmo incessante, e posso dire quotidiano.

DISCUSSIONI

15 Luglio 1952

Lo scopo che noi perseguiamo è quello di far raggiungere al più presto ai nostri servizi lo stesso livello raggiunto da quelli dei Paesi più progrediti, e se ciò non è ancora una realtà, siamo tuttavia molto vicini ad essa; e posso anzi assicurare che questi servizi risponderanno in pieno a tutte le più moderne esigenze, non appena sarà completato il programma di lavori in corso e finanziati con 25 miliardi per il nord ed il centro Italia e con 30 miliardi per l'Italia meridionale, sui quali vi intrattenni ampiamente in occasione della discussione sul bilancio per l'esercizio finanziario 1951-1952.

Ho il piacere di comunicarvi che i lavori iniziati nell'ottobre scorso a Verona procedono con il ritmo previsto nei contratti.

Tra i lavori iniziati da poco tempo ricordo la posa del cavo Roma-Napoli, che ha avuto inizio il 19 maggio u. s. con una significativa manifestazione cui parteciparono anche i Sindaci delle due città.

Oltre alla posa del cavo, a quattro tubi e 23 bicoppie, questo lavoro comprende:

- a) la costruzione di due stazioni amplificatrici intermedie sorvegliate (Latina e Formia);
- b) la costruzione delle due stazioni terminali di Roma e di Napoli;
- c) la costruzione di 24 stazioni amplificatrici ausiliarie non sorvegliate;
- d) la posa di circa 128 casse *pupin* che costituiscono il necessario equipaggiamento per il funzionamento dei circuiti della corona;
- e) la esecuzione di opere d'arte relative alla posa stessa del cavo ed alla sua protezione.

Seguendo la direttiva segnata dal Parlamento e dal Governo, viene dato un impulso particolare alla risoluzione dei problemi del Mezzogiorno.

Desidero darvi qualche ragguaglio su quanto si è fatto e si farà per l'Italia meridionale:

 Servizio telegrafico e telefonico a grande distanza.

I collegamenti telegrafici a grande distanza, nonchè quelli internazionali, sono stati realizzati tutti in telegrafia armonica su circuiti del cavo nazionale. Essi ammontano complessivamente a 264 con uno sviluppo di Km. 137.000. Di tali collegamenti 76 sono impiegati per comunicazioni a sud di Roma.

I centri dell'Italia meridionale collegati in telegrafia armonica con l'Italia centro-settentrionale e fra di loro sono i seguenti:

Napoli: collegato con Bari, Bologna, Brindisi, Catania, Firenze, Genova, Messina, Milano, Palermo, Roma, Torino, Trieste, Venezia.

Bari: con Bologna, Catania, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Roma, Torino, Venezia.

Catania: con Palermo, Bari, Napoli, Roma, Milano, Torino.

Messina: con Bari, Napoli, Roma, Genova. Palermo: con Catania, Napoli, Roma, Milano.

Siracusa: con Roma.

Col nuovo programma di estensione della rete di telegrafia armonica sarà provveduto a collegare direttamente con Roma altri centri dell'Italia meridionale tra cui, di imminente attivazione, quello di Reggio Calabria.

Per quanto riguarda il servizio telefonico a grande distanza, con i lavori di ripristino ed ampliamento della rete attuale, si è avuto un aumento di 70 circuiti.

Ad eccezione di tre città, tutti i rimanenti capoluoghi di provincia dell'Italia meridionale, sono collegati con uno o più circuiti a Roma.

Con la Sardegna, sono attivi un circuito con Cagliari su cavo sottomarino ed uno con Sassari; un circuito Roma (Monte Cavo)-Olbia prolungabile a Sassari ed un circuito da Roma (Monte Cavo) a Cagliari (Monte Serpeddi) mediante radio.

Il collegamento radio a 4 canali con Olbia sarà presto attivato, mentre sull'altro Roma (Monte Cavo)-Cagliari è in corso di montaggio un sistema a 24 canali, e si può prevedere che entrerà in funzione entro la corrente estate.

Per favorire la stampa di Cagliari e Sassari si provvede, dalle 12 alle 02, al lancio, col sistema Siemens-Hell, del notiziario « Ansa », utilizzando un trasmettitore dell'Amministrazione sito a Prato Smeraldo.

Nel programma dei 30 miliardi per la nuova rete di cavi coassiali, sono stati già appaltati i lavori delle tratte:

Napoli-Avellino-Salerno-Paola (Cosenza)-Catanzaro-Reggio Calabria;

DISCUSSIONI

15 Luglio 1952

Messina -Santo Stefano di Camastra-Leonforte;

Catania-Siracusa-Ragusa;

Leonforte-Enna-Caltanissetta-Agrigento;

Napoli-Benevento-Ariano-Foggia-Bari-Taranto-Brindisi-Lecce, con un totale di 2.000 chilometri di cavo e 230.000 chilometri circuito.

Questa rete permetterà di costituire grandi fasci di circuiti telefonici a grande distanza e di far giungere il servizio di televisione in tutte le Provincie meridionali ed insulari, mentre, con l'ausilio della rete esistente, contribuirà a risolvere il problema delle comunicazioni telefoniche locali. Infatti, da una parte, i nuovi cavi avranno, per la quasi totalità, una corona di circuiti ordinari (23 bicoppie) che sarà posta a disposizione del servizio locale con i capoluoghi della Provincia, e, d'altra parte, molti circuiti del cavo esistente potranno essere utilizzati allo stesso scopo, man mano che entrerà in esercizio il cavo coassiale.

La grande disponibilità di circuiti a grande distanza, che si avrà con l'attivazione della rete coassiale, permetterà di estendere fortemente il servizio così detto « celere » (cioè con la sola operatrice di partenza) fra le più importanti città italiane per un complesso di circa 974 circuiti.

Tale servizio sarà successivamente e gradatamente esteso al maggior numero di città fino a raggiungere tutti i capoluoghi di Provincia.

Questa rete assicurerà, quindi, in breve volger di tempo un ottimo servizio eliminando la tediosa attesa che si verifica spesso attualmente.

Nei principali centri dell'Italia meridionale si avrà una forte disponibilità di circuiti telefonici e, posso citarvene alcuni.

Situazione attuale:

- a *Napoli*: termineranno non meno di 324 circuiti di cui 164 celeri (82 uscenti e 82 entranti). (Attualmente sono 115: 50 celeri a fine luglio);
- a *Palermo*: 138 circuiti di cui 56 celeri. (Attualmente sono 32: 2 celeri);
- a *Catania*: 136 circuiti di cui 62 celeri. (Attualmente sono 29);
- a Messina: 160 circuiti di cui 70 celeri. (Attualmente sono 36);
- a Reggio Calabria: 65 circuiti di cui 22 celeri. (Attualmente sono 16);

- a Catanzaro: 54 circuiti di cui 16 celeri. (Attualmente sono 11);
- a Bari: 150 circuiti di cui 48 celeri. (Attualmente sono 36: 2 celeri).

Lo sviluppo sarà naturalmente tanto più grande e più rapido quanto più presto si provvederà — come tutti speriamo e vogliamo — al potenziamento ed alla automatizzazione della rete cittadina e di quelle nell'àmbito delle Provincie.

2. Per quanto riguarda le reti urbane, sono note le difficoltà che hanno finora un po' ritardato lo sviluppo telefonico in Italia.

Il numero degli abbonati in Italia è il seguente:

Piemonte - Lombardia	414.224
Venezie	107.850
Emilia - Marche - Abruzzi e	
Molise	106.331
Liguria - Toscana - Lazio e	
Sardegna	350.000
Campania - Puglie - Lucania -	
Calabria - Sicilia	101.908
Totale	1.080.313

Nel 1944 gli abbonati erano 459.000; nel dicembre 1950, 932.000; la cifra attuale di 1.080.313 segna certamente un notevole passo avanti, ma non c'è dubbio che si può raggiungere in Italia un numero triplo di abbonati e pertanto si può giudicare quanto ci sia da fare nei prossimi anni e quali oneri siano da prevedersi.

Un tale programma dovrà essere affrontato in modo graduale sì, ma con una certa rapidità quale è ormai attesa dalla grande massa degli italiani che giustamente considerano il telefono una necessità inderogabile della vita moderna. Perciò è da ritenere che un primo grande passo debba essere fatto nel prossimo quadriennio con l'installazione di 1.000.000 di numeri, ai quali l'industria nazionale può provvedere con le attrezzature di cui dispone.

L'ulteriore passo dell'altro milione di numeri dovrà essere fatto negli anni successivi al primo quadriennio.

3. Dei 1.017 Comuni d'Italia meridionale, che al giugno 1947 risultavano sprovvisti di telefono, ne sono stati fino a questo momento

DISCUSSIONI

15 Luglio 1952

allacciati 753. Rimane da effettuare il collegamento di altri 264 Comuni, e tutto è stato predisposto perchè entro quest'anno anche questi 264 Comuni siano collegati alla rete telefonica, assieme a quelli del rimanente territorio della Repubblica, in tutto 154.

Poichè siamo in tema di allacciamento telefonico dei Comuni, colgo l'occasione per comunicarvi un nuovo importante progetto, sul quale spero sarete presto chiamati a dare il vostro voto, che sono certo sarà favorevole.

La provvidenza in favore dei capoluoghi di Comuni, di cui alla legge 690 del 28 luglio 1950, ha costituito un passo assai considerevole nel programma di potenziamento e di perfezionamento dei mezzi di telecomunicazioni; essa peraltro non ha risolto tutto il problema del collegamento telefonico dei piccoli centri, avendo trascurato le frazioni, fra cui ve ne sono di assai importanti e popolose.

Per venire incontro a questa ulteriore esigenza tanto vivamente sentita, ho fatto predisporre un apposito disegno di legge, che permetterà all'Azienda di Stato per i servizi telefonici di provvedere all'impianto di collegamenti telefonici nelle frazioni di Comuni, trovantisi in determinate circostanze, e nei Comuni di nuova istituzione e non collegati con la citata legge n. 690.

Nell'attuazione di questo provvedimento confido che possano trovare favorevole accoglimento anche le frazioni di Longobucco di cui tanto vivamente si è interessato il senatore Lavia.

Spero, onorevoli senatori, che mi darete atto che il mio Ministero nulla tralascia, per migliorare i servizi nella qualità e nella quantità, e ciò specialmente nel settore telefonico, che attraversa indubbiamente una fase, sotto molti riflessi, assai delicata.

La situazione è troppo nota e tanto se n'è parlato nella stampa e nel Parlamento stesso, che non ho bisogno di attardarmi molto su di essa. La lentezza con cui le Società concessionarie, e specie alcune di esse, provvedono ai nuovi impianti e collegamenti, è motivo di serie rimostranze da parte degli utenti.

Queste rimostranze non possono non essere condivise dal Ministero, che è già intervenuto per il rispetto delle convenzioni. Non può d'altra parte sottovalutarsi che la situazione tariffaria deve essere riesaminata; che i danni subiti a causa degli eventi bellici sono stati rilevanti e sono stati riparati a spese esclusivamente delle Società, e che tuttavia molto è stato pure fatto, come dimostra il grande numero dei collegamenti comunali attuati ed il numero degli abbonati che è raddoppiato dalla fine della guerra.

La situazione è resa ancor più difficile dall'avvicinarsi del termine (31 dicembre 1954) entro cui il Ministero può avvalersi della facoltà del riscatto.

Posso assicurarvi, come ho già detto alla Camera, che tra sei mesi saranno note le risultanze degli studi che sta elaborando la Commissione ministeriale incaricata del piano regolatore telefonico nazionale, che servirà di base per la decisione da prendersi circa i servizi telefonici, la cui importanza, posso assicurarvi, onorevoli senatori, non sfugge certo al mio Ministero.

Il piano regolatore telefonico nazionale ha una strettissima correlazione con lo sviluppo della rete nazionale in cavi coassiali, di cui vi ho precedentemente parlato, in quanto, come ho pure detto, permetterà di costituire grandi fasci di circuiti telefonici a grande distanza e con l'ausilio della rete esistente, contribuirà a risolvere anche il problema delle comunicazioni a piccola distanza.

Per concludere l'argomento telefonico posso dirvi che la situazione generale del servizio va gradualmente migliorando.

Prova ne è data dai risultati del traffico di un anno (febbraio 1951-1952) che, a prescindere dall'incremento in sè e per sè, presenta un considerevole aumento delle conversazioni ordinarie, di contro ad una sensibile diminuzione di quelle urgenti, il che denota chiaramente un sicuro miglioramento del servizio ordinario.

SERVIZIO RADIO.

Per i servizi radio gestiti direttamente dall'Amministrazione sono in corso importanti lavori per il perfezionamento del « Centro Radioelettrico Nazionale ». Esso si compone di una stazione trasmittente e di una stazione radioricevente situate rispettivamente nel Centro a onde corte di Prato Smeraldo e in località La Pèdica a Roma.

DISCUSSIONI

15 Luglio 1952

Il potenziamento del centro radiomarittimo di Genova è stato ultimato ed il nuovo complesso è stato da me inaugurato il 30 giugno scorso.

Questo Centro è costituito dalla trasmittente del Castellaccio ove sono sistemati due complessi ad onda media e 5 ad onda corta per telegrafia e telefonia, disponendo di 200 Kva di energia di alimentazione, due torri in ferro di 80 metri e della nuova ricevente di Villa Quartara ove sono installate due torri di acciaio di 60 metri con 12 aerei e 9 ricevitori per telegrafia e telefonia.

Per mezzo di tali impianti sono possibili comunicazioni telegrafiche e telefoniche a grande distanza e telefoniche a distanza ravvicinata ed anche con i natanti in servizio locale. I passeggeri imbarcati sulle navi possono scambiare in qualunque momento comunicazioni radiotelefoniche con qualsiasi abbonato dell'Italia e dell'estero.

Inoltre, a richiesta, è possibile, in connessione con la stazione radiogoniometrica della marina di Punta Vagno, fornire in ogni istante alle navi la loro posizione.

Infine sono stati espletati ascolti continui per la salvaguardia della vita umana in mare sia in onda media telegrafica (600 metri), sia in telefonia (1.650 Kcfis).

Il Centro dispone di un'attrezzatura tecnica moderna e di una organizzazione atta a soddisfare tutte le necessità del servizio e le esigenze della grande città marinara.

Per la sua costruzione sono state spese più di 100 milioni di lire.

E veniamo alla radio.

Alcuni senatori dell'estrema sinistra hanno criticato la R.A.I., definendola strumento di propaganda tendenziosa, falsa e bugiarda. I senatori Grisolia e Leone hanno presentato anche un ordine del giorno che contiene alcune proposte già espresse alla Camera dei deputati dagli onorevoli Farini e Pieraccini in un ordine del giorno respinto da quell'Assemblea.

Desidero spiegare ancora una volta, e spero chiaramente, i problemi che si riferiscono a questo servizio pubblico tanto importante.

Due sono gli aspetti sotto i quali possiamo esaminare il problema della radio: quello dell'esercizio del servizio, dato in concessione alla R.A.I., e quello dei programmi radiofonici.

Vi parlerò prima della concessione del servizio radio.

Con decreto presidenziale, n. 180, in data 26 gennaio 1952 ai sensi dell'articolo 168 del Codice postale e delle telecomunicazioni, è stata conferita alla R.A.I. una nuova concessione per i servizi di radiodiffusione e televisione circolari.

Devo qui precisare subito all'onorevole senatore Grisolia quanto ebbi già a precisare alla Camera agli onorevoli Pieraccini ed Olivero. La nuova Convenzione con la R.A.I. non è stata affattto decisa silenziosamente come vorrebbe far credere il senatore Grisolia, ma è stata preceduta da studi e trattative che sono durati alcuni mesi, e di cui sono stati interessati il Consiglio superiore tecnico delle Telecomunicazioni, che ha tenuto conto anche degli studi del Consiglio Nazionale delle Ricerche, il Consiglio d'amministrazione del Ministero, il Consiglio d'amministrazione della R.A.I., la Presidenza dell'I.R.I., gli uffici competenti dei Ministeri del Tesoro, delle Finanze, degli Esteri, dell'Interno, dell'Industria, il Gabinetto della Presidenza del Consiglio, e poi, infine, il Consiglio dei Ministri. Tutti hano esaminato sotto i diversi aspetti tecnici, amministrativi e politici il problema, che è stato risolto nel modo migliore possibile, tanto è vero che nè sulla stampa nè da esponenti dell'opposizione è stata avanzata altra proposta. Usare i termini « carrozzone », « intrallazzi » ed altre parole del genere, è fuor di luogo, senatore Grisolia.

La soluzione migliore possibile non poteva essere che quella che è stata deliberata, di ottenere cíoè l'intestazione diretta della grande maggioranza delle azioni all'Istituto Ricostruzione industriale; l'Istituto che controlla per conto dello Stato molte aziende di interesse pubblico. E non si potrà più parlare di azionisti privati e di interessi e di interferenze di privati solo perchè si è lasciato che rimanessero nell'Ente dieci vecchi azionisti del 1921, tra cui alcune ditte musicali e la Società Autori ed Editori; e questi vecchi dieci azionisti hanno azioni per complessivi 40 milioni sul capitale di 2 miliardi.

Per la pubblicità, la nuova Convenzione, che andrà in vigore a dicembre, ha introdotto due innovazioni senza dubbio importanti:

DISCUSSIONI

15 Luglio 1952

- 1) ha ridotto alla metà il tempo da poter dedicare alla pubblicità;
- 2) ha esteso ai programmi pubblicitari il controllo previsto per i programmi radiofonici.

Pur di attaccare la R.A.I., i senatori dell'opposizione vorrebbero abolire la pubblicità, senza tener conto che in questo caso si dovrebbero aumentare i canoni, con danno delle classi meno abbienti, ovvero rinunciare ad una delle due orchestre o ad uno dei due cori.

A proposito del canone, il senatore Grisolia ha criticato anche che il servizio di riscossione degli abbonamenti è quasi gratuitamente disimpegnato dagli uffici del Registro.

Posso comunicare al senatore Grisolia che circa 300 milioni nel 1951 sono entrati nelle casse dello Stato per questo servizio, che gli uffici del Registro rendono con la normale attrezzatura.

Posso aggiungere un altro dato: sul canone di abbonamento alle radioaudizioni, che è di lire 2.460, la R.A.I. percepisce effettivamente lire 2.066, perchè le residue 394 — pari al 16 per cento — vanno, sotto vari titoli, alle casse dello Stato. Nell'esercizio 1951 su un introito lordo per canoni di abbonamento di lire 8 miliardi e 53 milioni, 1 miliardo e 363 milioni è andato a beneficio dello Stato.

I servizi di radiodiffusione italiani assicurano come durata dei programmi e come qualità delle trasmissioni, un rendimento che può considerarsi artisticamente e tecnicamente al livello dei paesi più progrediti. Di ciò ne fanno fede le frequentissime richieste di collegamenti, per trasmettere all'estero programmi italiani, che provengono dai maggiori organismi radiofonici europei. Ma mentre questi ultimi possono beneficiare di un apporto per abbonamenti da due a tre volte quello italiano (circa 8 milioni la Francia e circa 12 milioni l'Inghilterra), l'Italia che in questi ultimi anni ha quasi triplicato la propria utenza, raggiunge, nonostante ciò, appena i quattro milioni di abbonati. Senza contare che tutta la rete radiofonica italiana ha dovuto essere completamente ricostruita dopo le distruzioni della guerra, circostanza questa che non si è verificata, o si è verificata in misura molto ridotta, per gli altri Paesi europei.

Tra le iniziative della R.A.I. segnalo la più recente. Dal 1º luglio va in onda ogni notte, dall'1 alle 6,30, un nuovo programma, il « Notturno dall'Italia », destinato agli ascoltatori della intera Europa.

Non sono molte le stazioni in Europa che trasmettono dopo l'una di notte. E quasi nessuna rimane accesa per più di qualche ora.

La nuova trasmissione comprende musica d'ogni genere: operistica, sinfonica, leggera, da camera e da ballo. Tra un programma di musica e l'altro si susseguono due serie diverse di notiziari: alla mezz'ora in francese, inglese e tedesco, all'ora esatta in italiano.

Durante i mesi estivi, i notiziari in inglese, francese e tedesco, saranno trasmessi alle 1,30; 2,30; 3,30; 4,30. Quelli in lingua italiana, alle ore 2, 3 e 4. A partire dal prossimo autunno, le trasmissioni aumenteranno.

All'ascoltatore straniero sono segnalati, in forma estremamente concisa, e cioè appena due minuti per ogni lingua, i principali avvenimenti della giornata italiana: non solo politici, ma artistici, culturali, economici, turistici, allo scopo di accrescere la simpatia per il nostro Paese, di invogliare a visitarlo o almeno a conoscerlo meglio, di fare apprezzare l'attività produttiva in ogni campo, le condizioni di vita, i progressi civili, le riforme sociali, ecc.

Il senatore Grisolia mi ha chiesto di sapere quando è stato nominato il nuovo Consiglio di amministrazione della R.A.I.

Sono dati di carattere pubblico che si possono rilevare dal Tribunale. Ma per aderire cortesemente alla domanda del senatore Grisolia, comunico che il nuovo Consiglio è stato nominato in occasione dell'Assemblea tenuta il 30 aprile 1952, mentre il decreto del Presidente della Repubblica che approva l'atto di concessione porta la data del 26 gennaio 1952.

I parlamentari d'opposizione hanno fatto accenni vaghi e quasi misteriosi circa società a catena attorno alla R.A.I.

Posso dichiarare che nessun rapporto ha la R.A.I. con la società C.E.T.R.A. e nessun rapporto con la società S.I.R.I.

Le azioni della Società di Pubblicità S.I.-P.R.A. sono di proprietà dell'I.R.I. e della R.A.I.

15 Luglio 1952

La R.A.I. svolge anche un'attività editrice. Ricorderò il settimanale «Radio-Corriere» e le pubblicazioni di alcune conversazioni radio. Per avere una gestione separata di questa particolare attività la R.A.I. ha costituito la piccola società E.R.I. (Società edizioni radio italiana) ed è proprietaria di queste azioni. E naturalmente l'I.R.I., tramite il pacchetto azionario della R.A.I., è proprietaria anche di questa Società editrice.

Non è quindi il caso di parlare di Società a catena, quasi ci fossero finalità poco chiare o interessi di terzi estranei alla gestione R.A.I. che non esistono.

Nella convenzione è stata stabilita una serie di obblighi tecnici che assicurano la perfetta funzionalità dei servizi in conformità di un dettagliato piano predisposto dalla R.A.I. ed approvato dagli organi tecnici del Ministero delle poste e telecomunicazioni.

Per quanto riguarda l'attività radiofonica si sono potuti constatare i benefici risultati della recente riforma intesa ad una differenziazione dei programmi che permette una miglior scelta degli stessi da parte degli utenti ed un più chiaro orientamento dei gusti e delle preferenze individuali. Perciò gli onorevoli senatori che non amano la musica da ballo o le canzoni, possono ascoltare gli altri due programmi.

L'attività tecnica della R.A.I. è volta essenzialmente al completamento dell'opera effettuata per l'ampliamento della rete radiofonica, e all'effettuazione di alcune sistemazioni aggiuntive, così da migliorare ovunque le possibilità di ricezione dei programmi irradiati ed in particolare del Secondo programma.

Oltre al completamento degli impianti attualmente in via di ultimazione di Genova-Portofino e di Pisa-Coltano, verranno allestiti dalla R.A.I. alcuni nuovi impianti dislocati nelle zone che più ne hanno bisogno, tra cui Sassari per portare anche la Sardegna settentrionale allo stesso livello radiofonico delle altre Regioni. Sono inoltre previsti: una stazione ad Aosta, una seconda stazione di piccola potenza a Cagliari, un nuovo trasmettitore a Genova (in sostituzione di quello attuale) e finalmente un impianto nel Golfo di Napoli, che deve migliorare la ricezione radiofonica del Secondo programma sulla costa tirrenica meridionale.

Sempre nel campo degli impianti trasmittenti, nel futuro esercizio la R.A.I. provvederà a sostituire le attuali antenne del Centro trasmittente ad onda corta di Prato Smeraldo, a Roma, con delle nuove antenne definitive e di grande efficienza così da portare un netto miglioramento alle possibilità d'ascolto nei Paesi d'oltre mare dove risiedono tanti italiani ansiosi di sentire la voce della Patria.

Inoltre è entrato in funzione il nuovo palazzo della radio di Milano, costruito secondo i ritrovati tecnici più moderni, nonchè il nuovo Auditorium di Torino.

Il rinnovo della concessione, effettuato, come ho detto, il 26 gennaio di quest'anno, non poteva essere rinviato, sia per gli ingenti investimenti che la R.A.I. stava eseguendo ed era in corso di eseguire, per il rinnovo ed il forte ampliamento degli impianti radiofonici, sia per affrontare senza ulteriore indugio il problema della televisione.

L'impianto di una rete di trasmettitori televisivi ed il relativo esercizio si presentano onerosi e di difficile esecuzione e solo un organismo, che già possedeva impianti consimili, attrezzature sfruttabili, anche per il nuovo servizio, quadri e competenze tecniche già collaudate, poteva dare affidamenti di realizzare, nel modo migliore, anche in Italia il servizio della televisione.

In ciò siamo stati confortati anche dagli esempi costanti dei Paesi europei, nessuno escluso. In Inghilterra e in Francia, e riteniamo anche in Russia, e cioè negli unici paesi europei in cui la televisione è un fatto compiuto, i due servizi sono abbinati per motivi tecnici e per motivi economici. Anche in Svizzera, Germania, Danimarca, dove si è all'inizio degli studi per la televisione, questi studi sono stati affidati agli organismi radiofonici.

La televisione costituisce, infatti, una nuova fase nella radiofonia di cui è elemento complementare, in quanto dà luogo alla trasmissione simultanea dell'immagine e del suono, che gradualmente sostituirà la trasmissione esclusivamente acustica. Ho detto motivi tecnici: è evidente la convenienza di poter utilizzare l'attrezzatura già esistente per le riprese sonore e lo stesso personale specializzato per la sorveglianza degli impianti trasmittenti; ho detto

DISCUSSIONI

15 Luglio 1952

motivi economici, in quanto si deve considerare anche la notevole economia derivante dalla comunanza della gestione artistica ed amministrativa, dei servizi di propaganda e sviluppo, della riscossione dei canoni di abbonamento e delle spese generali ed infine della possibilità di allestire programmi, che possano ad un tempo essere diffusi sia radiofonicamente che per televisione.

Occorre anche tenere presente che, avendo la televisione le stesse finalità culturali e sociali della radiofonia ed essendo entrambe destinate a raggiungere lo spettatore a domicilio senza alcuna possibilità di controllo preventivo, anche l'orientamento morale nella impostazione dei programmi ed il senso di responsabilità acquistato per lunga esperienza nell'esercizio del servizio radiofonico costituiscono una seria garanzia, affinchè — anche nel servizio di televisione — siano rispettati quei principi di opportunità e di sensibilità già acquistati nei riguardi del pubblico dalla concessionaria dei servizi radiofonici.

Questo aspetto morale della questione ha una importanza enorme, e richiederà un'attenzione ben maggiore di quanto non sia nelle trasmissioni radiofoniche, essendo noto che lo spettacolo visivo colpisce e turba molto più profondamente l'immaginazione dei fanciulli e dei giovani.

Per il secondo aspetto del problema Radio, quello dei programmi, devo ricordare che esso è disciplinato da una legge che non risale al regime fascista. La legge porta la data dell'aprile 1947 (epoca in cui l'estrema sinistra faceva parte del Governo), e fu presentata dal ministro onorevole Cacciatore e porta la firma dell'onorevole Gullo come Guardasigilli. In virtù di questa legge, che è senza dubbio ispirata a sani principi democratici, la vigilanza per assicurare l'indipendenza politica e l'obiettività informativa delle trasmissioni è sottratta alla competenza del Governo ed è affidata ad una Commissione che è emanazione del Parlamento.

Giorni or sono il senatore Terracini ha sollecitato la ripresa dell'attività della Commissione parlamentare e mi risulta che la Commissione si è infatti riunita la scorsa settimana ed ha proceduto anche alla nomina del suo nuovo presidente, nella persona del senatore Merlin.

Per il migliore funzionamento di questa Commissione il senatore Grisolia può fare in seno alla Commissione di cui fa parte, tutte le proposte che ritiene opportuno, così come è ovvio che se egli crede si possa garantire meglio con altri mezzi l'obiettività delle trasmissioni radio, non ha che da presentare un disegno di legge a modifica della legge attuale.

Il nostro sistema di vigilanza è certamente superiore a quello seguito presso alcuni paesi d'Europa.

In Inghilterra la B.B.C. e così pure la Radio del Belgio, sono enti di diritto pubblico su cui il Parlamento esercita una vigilanza molto limitata.

In Francia la radiodiffusione è un servizio statale nell'àmbito del Ministero delle Informazioni.

Nelle nazioni a regime comunista la radio è esclusivamente alle dipendenze e sotto il controllo del Governo e del partito comunista.

Ma voi, senatori dell'opposizione, potrete dirci dell'esistenza di una Commissione parlamentare di vigilanza, o darci i nomi di rappresentanti di partiti democratici in seno ad una Commissione parlamentare.

Ho detto che nei Paesi comunisti la radio è a disposizione solo del partito comunista: devo aggiungere che è a disposizione anche dei comunisti delle altre nazioni europee, tanto che radio Praga si è prestata a trasmettere discorsi di propaganda politica per le recenti elezioni anche il giorno precedente le elezioni, mentre in Italia per un accordo tra tutti i partiti i comizi sono terminati alla mezzanotte del venerdì 23 maggio.

I comunisti sono invitati a paragonare le trasmissioni italiane a quelle dei Paesi dell'Europa orientale, dove la radio è rigorosamente asservita alla politica e all'ideologia del partito comunista, costantemente rivolta contro tutto il resto del mondo non comunista, ed è esclusivamente utilizzata per imporre a tutti gli ascoltatori un unico pensiero di stretta osservanza moscovita. Basta domandarsi se un oppositore come il senatore Terracini, che parla alla radio italiana, in libero contraddittorio, contro la politica del Governo di Roma, potrebbe parlare in Cecoslovacchia contro la politica del Governo di Mosca o contro quella del Governo di Praga. (Proteste dalla sinistra,

15 Luglio 1952

scambio di invettive tra gli oppositori. Interruzioni dei senatori Grisolia e Leone).

Il senatore Grisolia ha letto in questa Assemblea una pagina di Luigi Einaudi, tratta dalle « Lezioni di politica sociale », tenute in Svizzera nel 1944. E non si è accorto, il senatore Grisolia, che la radio dittatoriale e autoritaria contro cui si scagliava giustamente Luigi Einaudi, nel 1944, era la radio fascista, la radio nazista, la radio dei paesi totalitari di allora. Se a qualche radio di oggi la descrizione può adattarsi, non è certo quella della libera Repubblica italiana, ma una radio che il senatore Grisolia sa dove si trova e come si chiama. (Interruzione del senatore Grisolia).

Dati i compiti assegnati alla Commissione parlamentare dalle disposizioni vigenti, è chiaro che ad essa vanno rivolte le critiche, le osservazioni, i consigli, e non al Ministro delle poste.

Però il senatore Grisolia ed altri suoi colleghi, da questa Assemblea così autorevole hanno fatto delle accuse contro la R.A.I., che sono state riportate naturalmente dalla stampa ed è allora doveroso da parte mia rettificare le inesattezze, per il rispetto alla verità e perchè il Senato possa formarsi un suo giudizio.

Tra migliaia e migliaia di trasmissioni, dovute al lavoro febbrile, svolto con l'urgenza che l'immediatezza del servizio radio richiede da tanti giornalisti che si alternano al loro posto di redazione, alcuni onorevoli Senatori hanno portato qui, a documentare la tendenziosità, la faziosità e la falsità delle trasmissioni, alcuni casi. Esaminiamoli.

Il senatore Adinolfi, che come membro della Commissione parlamentare può esaminare tutte le notizie, ne ha citata una sola. Quella che Duclos avrebbe chiesto ad Auriol di farlo uscire dal carcere. Il senatore Adinolfi considera tale notizia falsa e offensiva. Ma la Radio l'ha trasmessa in questi termini:

« Il segretario del partito comunista francese Duclos ha formulato indirettamente questa richiesta in una lettera pubblicata dall'« Humanité», organo del partito. Egli scrive che il capo dello Stato francese dovrebbe valersi dei suoi poteri per liberarlo dal carcere. Sostiene che il partito comunista è perseguitato e che il Presidente ha il dovere di intervenire a difesa della democrazia. Cita, infine, il caso di Charles Maurras, leader di estrema destra e condannato per collaborazionismo con i nazisti, ma liberato da Auriol per le sue condizioni di salute. Duclos vorrebbe essere trattato allo stesso modo ».

LEONE. Ci avvaliamo delle libertà democratiche, ma domande di grazia non ne facciamo! (Vive interruzioni dal centro).

CINGOLANI. Invece è vero. (Interruzioni e commenti).

SPATARO, Ministro delle poste e telecomunicazioni. Che c'è di falso ed offensivo in tutto ciò? È forse falso e offensivo quello che l'organo comunista francese pubblica a nome del suo capo?

Il senatore Grisolia, che ha condotto l'attacco più a fondo, per dare le prove dei suoi severissimi giudizi, ha citato alcune notizie trasmesse dalla radio; ma queste citazioni dimostrano soltanto l'infondatezza delle sue accuse.

La prima notizia è questa: «Radio Mosca informa che, per permettere la costruzione del canale Volga-Don, ben 127 centri abitati sono stati trasferiti in altre località ». Il senatore Grisolia avrebbe voluto che la R.A.I. non si limitasse a segnalare il trasferimento dei centri abitati, ma esaltasse la grandiosa realizzazione sovietica. A parte che Radio Mosca ignora o denigra sistematicamente le opere pubbliche italiane o europee in genere, sta di fatto che per analogo trasferimento di villaggi avvenuto in Francia, la stampa e la radio non si sono comportate in modo diverso.

La seconda notizia incriminata si riferiva ad un diplomatico cecoslovacco nel Messico che ha scelto la libertà. Il senatore Grisolia osserva a tale proposito che la R.A.I. « non ci comunica la reciproca », sono queste le precise parole dell'onorevole Grisolia. E perchè no? Aspetti il senatore Grisolia che un diplomatico europeo o americano in Cecoslovacchia scelga la libertà, e la R.A.I. non mancherà di farglielo sapere. (Clamori dalla sinistra).

PALERMO. Ci sono i due diplomatici inglesi. (Commenti).

GRISOLIA. La Commissione di vigilanza chiede degli elementi e la R.A.I. risponde che non li ha ed adesso il Ministro ci porta tutti gli elementi alterati e falsi. (*Interruzioni e scambi di apostrofi*).

DISCUSSIONI

15 Luglio 1952

SPATARO, Ministro delle poste e telecomunicazioni. Terza accusa del senatore Grisolia è perchè la radio ha chiamato « sabotatori » alcuni egiziani che avevano tagliato fili telefonici lungo il canale di Suez. Ma non è forse « sabotaggio » il termine esatto per tali azioni? Durante la lotta clandestina in Italia non si davano istruzioni ai partigiani per il sabotaggio senza alcuna intenzione di offenderli?

LEONE. Il vostro linguaggio è sempre contro i patrioti.

CINGOLANI. Noi vogliamo sentire. (Commenti dalla sinistra).

LEONE. Colui che si batte per il suo Paese è sempre un patriota! (Clamori dal centro e dalla destra).

PRESIDENTE. Onorevole Leone, la prego di non interrompere.

LEONE. Ma questa è provocazione. (Vivaci commenti dal centro e dalla destra).

SPATARO, Ministro delle poste e telecomunicazioni. La quarta accusa del senatore Grisolia è che la R.A.I. non abbia dato nei giorni 14 e 15 febbraio abbastanza rilievo ai discorsi dell'opposizione sul processo Egidi e sull'ammissione della Grecia e della Turchia al Patto Atlantico. Invece, nella rubrica « Oggi al Parlamento » di Iader Iacobelli che fa parte integrante del Giornale Radio, gli oratori socialisti e comunisti sono stati tutti ampiamente segnalati.

Circa il processo Egidi devo anzi dire che ci furono delle proteste perchè dopo la prima sentenza che, com'è noto, non era definitiva, la radio fece fare alcune dichiarazioni ad Egidi ed una conversazione al suo difensore, avvocato Salminci.

La quinta ed ultima notizia incriminata riguarda il tragico episodio dei dieci bambini che a Velletri rimasero vittime di un ordigno esplosivo. Il senatore Grisolia, ascoltando la trasmissione, dice che egli, senatore di Roma, si è addirittura vergognato di essere un membro della Commissione parlamentare di vigilanza.

Anche questò attacco non solo non è fondato, ma non esiterei a definirlo tendenzioso da parte sua, se non potessi spiegarlo diversamente — e cioè che ella pur essendo membro della Commissione di vigilanza, non ha direttamente ascoltato la radio, nè è stato diligente nel leggere il testo delle trasmissioni prima di formulare in questa Assemblea le accuse. Voi avete degli informatori che vi fanno fare delle cattive figure, ed io vi voglio mettere in guardia per il futuro.

L'onorevole Farini alla Camera, per esempio, con molta sicurezza affermò che il tecnico che durante l'ultima guerra dirigeva il servizio di disturbo delle stazioni estere era stato riassunto ed era stato anzi nominato direttore tecnico della R.A.I. Quella persona non solo non è il direttore tecnico della R.A.I., ma non è stato neppure riassunto in servizio.

Così tornando al caso pietoso dei bambini rimasti vittime di Velletri, il suo informatore non le ha detto che la radio nelle sue rubriche normali ha dato notizia, con il tono che essa meritava, della tragica sciagura e poi, nella rubrica speciale dedicata agli alunni delle scuole, cioè « La Radio Scuola », — quella rubrica elogiata dal senatore Lavia — la radio molto opportunamente ha richiamato l'attenzione dei piccoli ascoltatori sul fatto luttuoso e sul pericolo di toccare gli oggetti che si trovano per terra.

Vale la pena di leggere questa trasmissione del 3 aprile 1952 dedicata alla prima e seconda elementare:

- « Voce femminile. Bambine e bambini, ascoltate con molta attenzione quello che stiamo per dirvi.
- « C'è in un paese vicino a Roma, sui colli, un bel bosco; grandi alberi e prati verdi e ruscelli; un vero divertimento pei bambini e i ragazzi del paese, che vanno spesso a giocarci, a correre felici, a raccogliere fiori ed anche a far legna da fascine. Là, come in chissà quanti altri paesi e boschi e prati, come forse fanno anche molti di voi, bambine e bambini che ci state ascoltando.
 - « Fate bene attenzione.
- « Non molto lontano da quel bosco e da quei prati, oggi, proprio oggi, sul pavimento d'una piccola chiesa sono allineate dieci piccole bare; mamme e papà, disfatti dal dolore e dalla disperazione, piangono la morte di dieci bambini
- « Proprio oggi questi dieci piccoli morti verranno condotti al cimitero, e lì riposeranno vegliati dagli angeli.

DISCUSSIONI

15 Luglio 1952

« Nel bosco dei loro giochi, la gente del paese in questi giorni ha pregato attorno ad una croce, piantata nel punto giusto dove domenica scorsa è scoppiata la grossa bomba che ha ucciso i dieci bambini.

« Stavano giocando. Uno di loro ha scoperto nel bosco la grossa bomba, e tutto orgoglioso l'ha mostrata agli altri. Tutt'e dieci, incuriositi, si sono messi a toccarla, a scuoterla,.... uno ha preso un sasso e ha cominciato a batterci sopra... Un istante dopo, una tremenda esplosione faceva tremare la terra e scuoteva l'aria tutto intorno. I dieci bambini non hanno nemmeno fatto in tempo a scappare, a gridare... Sono morti tutti, avete capito?

« Ora, state bene attenti a questa domanda.

« Perchè sono morti? Di chi la colpa di questa tremenda sciagura? È stata unicamente colpa loro, poverini, hanno pagato con la vita la loro curiosità.

« Chissà quante volte avranno sentito dire dai genitori, dagli insegnanti: non toccate tutto quello che trovate per terra e non sapete che cosa sia. Non toccate niente, scappate il più lontano possibile, e correte ad avvertire subito qualcuno. È quello che dovete fare voi, bambine e bambini in ascolto, se mai vi capitasse di vedere per terra qualcosa che non sapete che cosa sia, oggetti di ferro arrugginito che hanno la forma di un tubo e d'una scatola a punta, oppure rotonde... Insomma non toccate niente, e correte subito ad avvertire. Ricordatevelo, ricordatevelo sempre, specialmente quando state giocando.

« Pregate per quei dieci poveri bambini come voi, pregate che tutti i bambini siano protetti da questi tremendi pericoli, da tutti i pericoli.

« E sui vostri volti e sui volti di tutti i bimbi del mondo fiorisca sempre il sorriso ».

Il senatore Grisolia ha qui detto: « Ci siamo vergognati della nostra posizione di membri della Commissione di vigilanza pensando ai bambini abbandonati a se stessi non per colpa loro ma per mancanza di aule scolastiche, per mancanza di tutte le assistenze. Una cosa è certa ed è che la R.A.I. ancora una volta ha mentito sfacciatamente riversando quasi la responsabilità di una tragedia di così grave portata sulle stesse vittime, trascurando le manchevolezze dell'opera governativa nel ra-

strellamento postbellico. Ancora una volta la R.A.I. per far dire le sue falsità si è avvalsa di servi che obbediscono come babbei a padroni cinici e irresponsabili ». Queste sono le sue parole, senatore Grisolia, ma ho detto che non voglio giudicare tendenziosa la sua accusa, perchè penso che ella non sapeva che la trasmissione da lei citata era stata fatta ai bambini della prima elementare, con una precisa finalità pedagogica gradita a tutti i genitori, dalla quale quindi dovevano esulare le accuse al Governo che ella avrebbe desiderato. (Vivaci interruzioni dalla sinistra).

Nessuna delle cinque notizie scelte dal senatore Grisolia, tra le migliaia e migliaia che erano a sua disposizione presso la Commissione parlamentare, può considerarsi inesatta, e tanto meno falsa. E tutte insieme non provano neppure la minima parte delle accuse lanciate con tanta forza nella seduta di venerdì, ma prive, come è stato facile dimostrare, di qualsiasi fondamento.

In mancanza di altro il senatore Grisolia ha tirato fuori ancora una volta le conversazioni di Padre Lombardi.

Non ho compreso se il senatore Grisolia ha voluto riferirsi alle trasmissioni di quest'anno, o a quelle di due anni or sono, del 1950. Quest'anno, come ho detto, non c'è stato collegamento tra la radio Vaticana e quella italiana, in occasione delle conversazioni di Padre Lombardi; se il senatore Grisolia vuole riferirsi invece alle trasmissioni del 1950, è noto che la Commissione di vigilanza se n'è occupata in quell'epoca e votò un ordine del giorno, che il senatore Grisolia conosce — e perciò non comprendo perchè a distanza di tanto tempo abbia parlato di quest'argomento.

Sarebbe poi facile mettere in imbarazzo il senatore Grisolia invitandolo a dare le prove di alcune sue affermazioni; ad esempio che la radio fa l'apologia del fascismo, esalta i criminali di guerra ed elimina i propri dipendenti comunisti.

GRISOLIA. Lo abbiamo anche denunciato nella Commissione di vigilanza presieduto dall'attuale ministro Cappa, che ha cercato di mettere acqua sul fuoco.

SPATARO, Ministro delle poste e telecomunicazioni. Il senatore Leone era inscritto a par-

DISCUSSIONI

15 Luglio 1952

lare nella seduta di venerdì 11, la cui durata era prevista fino alle 14.

La seduta fu invece tolta alle 13,30 ed il senatore Leone solo poco fa, ha fatto segnalazioni varie, anche riguardanti il personale. Mi è mancata perciò la possibilità di assumere le necessarie informazioni da dare al Senato. Certo è che i casi riguardanti il personale citati alla Camera dei deputati risultarono tutti senza alcun fondamento e personalmente penso che anche i casi citati oggi possono essere esagerati o non presentati nelle loro esatte circostanze.

Il senatore Leone oggi ha citato altri casi ed altri episodi. Siccome la competenza è della Commissione parlamentare e non del Governo, io non ho avuto il tempo necessario per poter assumere al riguardo delle informazioni. Per quel che riguarda comunque l'accenno del senatore Leone al dottor Ridomi, nonostante già sia di conoscenza del pubblico perchè detto da me alla Camera, ripeto ancora una volta che il dottor Ridomi entrò giovanissimo a « Il Corriere della Sera » come cronista nel 1928; inviato speciale e corrispondente dall'estero dello stesso giornale; non ha mai fatto parte dell'agenzia Stefani; nel 1937, ha fatto un concorso che ha vinto ed è diventato funzionario dello Stato di grado VIII ed in tale qualità è stato inviato, come addetto stampa, prima alla legazione di Vienna e poi a Berlino. Nel settembre 1943 è stato internato dai tedeschi insieme ad altri membri dell'Ambasciata, che non avevano aderito alla Repubblica di Salò.

In quanto al dottor Sernesi, mi limiterò a leggere un giudizio che in data 4 marzo 1944 il Sottosegretario alle finanze, senatore Jung, scrisse: «I provvedimenti a cura dell'Ambasciatore di Spagna erano stati comunicati al Governo italiano di Brindisi e da questo completamente approvati, anche per quel che riguardava la parte delle spese. Data la possibilità concreta che quanto è stato fatto consente di impedire colpi di mano sull'attività della Banca Nazionale del Lavoro da parte del Governo della Repubblica sociale o dei tedeschi, si esprime l'opinione che bene ha agito, nell'interesse del Paese, chi ha direttamente attuato e consigliato l'operazione sopra indicata ». Si tratta quindi del Governo italiano di Brindisi e del Sottosegretario alle finanze Jung, cioè di documenti di antica data, su cui non c'è da fare osservazioni.

Gli altri giornalisti o funzionari od implegati io non li conosco. Si è fatto un po' di ironia sul redattore capo del giornale radio, dottor Picone Stella. Mi pare di aver sentito dire che egli ha uno stile da burlone. L'onorevole Leone può informarsi presso i suoi colleghi, perchè molti di loro conoscono il dottor Picone Stella ed io sono certo che potranno dire che ha uno spirito profondamente, nobilmente, squisitamente democratico.

L'ordine del giorno del senatore Grisolia e Leone consta di quattro punti:

Il primo punto sollecita la nazionalizzazione dei servizi radiofonici, cioè un provvedimento che, attuato in Francia e respinto in Inghilterra, importerebbe inevitabilmente l'intervento governativo a scapito del controllo meglio garantito dall'attuale ordinamento italiano e britannico. Il secondo punto chiede in sostanza di riaprire l'epurazione alla R.A.1. per riorganizzarne l'apparato con uomini che, se bene ho compreso, devono godere la fiducia dei senatori Grisolia, Leone e Locatelli.

Il terzo punto vuole affidare il controllo dei programmi radiofonici a pletoriche Commissioni composte di rappresentanti del Parlamento, dei partiti, dei sindacati, e di non bene definite organizzazioni di massa, ecc., cioè di eletti di primo e di secondo grado, senza neppure tener conto che tra i membri del Parlamento ci sono già i rappresentanti dei partiti, dei sindacati e delle organizzazioni di massa, e che aggiungere ai parlamentari tanti elementi estranei alle due Camere servirebbe soltanto a rendere difficile ogni equilibrio politico.

Il quarto punto propone di democraticizzare il Comitato centrale di vigilanza, dimenticando che ne fanno già parte membri eletti dalle rispettive organizzazioni, quali il Sindacato degli scrittori, dei musicisti, degli autori drammatici, della scuola, ecc., e propone altresì di affidare alla Commissione Parlamentare anche il controllo amministrativo della R.A.I., oltre a quello politico, senza considerare che tale funzione è già affidata ad altri organi e rappresentanti statali.

È chiaro che non posso accettare questo ordine del giorno.

DISCUSSIONI

15 Luglio 1952

L'ordine del giorno del senatore Molè contiene due inviti: il primo per la costruzione di edifici in Sicilia.

Con lo stanziamento degli otto miliardi che il Senato è oggi invitato a deliberare, il mio Ministero provvederà anche per gli edifici necessari nella Sicilia.

Non posso accettare l'ordine del giorno in cui si parla soltanto della Sicilia, perchè conosco le necessità anche delle altre Regioni meridionali.

Mentre prego l'onorevole Molè di ritirare per questo motivo l'ordine del giorno, lo assicuro di aver già accolto alla Camera il voto espresso dal relatore della legge, onorevole Golasanto, perchè vengano tenute in particolare evidenza le urgenti necessità dei locali degli edifici dell'Italia meridionale e insulare.

Per la seconda parte dell'ordine del giorno posso assicurare l'onorevole Molè che per i supplenti in servizio presso le ricevitorie è stato già provveduto con la legge pubblicata nella Gazzetta Ufficiale il 26 giugno.

Il senatore Lavia ha auspicato che vengano maggiormente dotate di apparecchi radio sia le aule scolastiche che le carceri. Non posso che far mio il nobile voto del senatore Lavia, per la cui realizzazione è peraltro necessaria la collaborazione degli organi competenti del Ministero della pubblica istruzione e della giustizia.

Intanto sono in grado di rendere noto che rispetto allo scorso anno i complessi scolastici dotati di apparecchi radio sono aumentati del 20 per cento e le carceri del 25 per cento.

Il senatore Adinolfi, nonostante le critiche fatte alle trasmissioni radio, desidera sentirle anche in treno.

Come ha già detto il senatore Corbellini, pur avanzando con la sua nota competenza qualche riserva, sono in corso gli studi tecnici necessari per iniziativa del Ministero competente, quello dei trasporti.

Ma il fatto che il senatore Adinolfi ritenga necessaria la radio in treno, oltre che a casa, è segno che la giudica meritevole di un più largo e costante ascolto e che già essa adempie alla « funzione di elevazione morale, civile e sociale dei cittadini, principale dovere questo del nostro Stato democratico e repubblicano »,

così come ha detto il senatore Grisolia, e non posso non essere d'accordo in questo con lui.

Devo ringraziare vivamente il relatore senatore Vaccaro, il presidente della Commissione senatore Corbellini e i membri della Commissione; devo ringraziare anche voi tutti per la benevola attenzione.

L'interessamento da voi dimostrato, anche per alcuni dettagli, significa che non vi è sfuggita l'importanza ogni giorno maggiore che vanno assumendo i servizi pubblici affidati al Ministero delle poste e telecomunicazioni.

Terrò nel massimo conto le vostre proposte e le vostre raccomandazioni e ho il piacere di assicurarvi che i 100.000 lavoratori, che formano la famiglia postelegrafonica, la quale ha celebrato, il 29 giugno, in un'atmosfera di serenità e cordialità la sua prima festa, sono consapevoli della delicatezza dei compiti a loro affidati e si sentiranno ancor più impegnati a rendere i servizi sempre meglio rispondenti alle esigenze del pubblico, anche perchè confortati e riconoscenti per il premuroso interessamento dimostrato da voi, onorevoli senatori. (Vivi applausi dal centro e dalla destra. Molte congratulazioni).

A più ampio chiarimento di quanto ho avuto l'onore di esporre dinanzi a questa alta Assemblea, se l'illustre Presidente non ha nulla in contrario, mi permetterò di passare direttamente all'Ufficio dei resoconti del Senato alcuni elementi tecnici e statistici, perchè siano pubblicati in allegato al testo del mio discorso (*).

Presentazione di disegni di legge.

DE GASPERI, Presidente del Consiglio dei ministri, Ministro degli affari esteri e ad interim dell'Africa italiana. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE GASPERI, Presidente del Consiglio dei ministri, Ministro degli affari esteri e ad interim dell'Africa italiana. Ho l'onore di presentare al Senato i seguenti disegni di legge:

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione di stabilimento tra l'Italia e la Francia con relativo Protocollo e scambio di Note, conclusi a Parigi il 23 agosto 1951 »;

^(*) Vedi a pag. 35251 e seguenti.

DISCUSSIONI

15 Luglio 1952

« Approvazione ed esecuzione dell'Accordo tra l'Italia ed il Regno Unito di Gran Bretagna e d'Irlanda del Nord, relativo ai beni italiani in Cirenaica, concluso a Roma, a mezzo scambio di Note, il 7 novembre 1951 »;

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra l'Italia, la Francia, il Regno Unito di Gran Bretagna e d'Irlanda del Nord e gli Stati Uniti d'America, firmato a Roma il 29 novembre 1950, relativo ai brevetti appartenenti a cittadini tedeschi »;

« Approvazione ed esecuzione del Protocollo aggiuntivo all'Accordo supplementare tra il Governo italiano e l'Organizzazione internazionale profughi (I.R.O.) del 14 novembre 1950, concluso a Roma il 31 dicembre 1951 ».

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole Presidente del Consiglio e Ministro degli affari esteri della presentazione dei predetti disegni di legge, che saranno stampati, distribuiti e assegnati alla Commissione competente.

Ripresa della discussione.

PRESIDENTE. Passiamo ora agli ordini del giorno.

Ne sono stati presentati e svolti tre. Invito la Commissione e il Governo ad esprimere su di essi il loro avviso.

VACCARO, relatore. La Commissione è contraria a tutti gli ordini del giorno.

SPATARO, Ministro delle poste e telecomunicazioni. Anche il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Onorevole Grisolia, mantiene il suo ordine del giorno?

GRISOLIA. Lo mantengo e prego l'onorevole Presidente di volerlo sottoporre al voto dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Prima di mettere ai voti l'ordine del giorno dei senatori Grisolia e Leone, do la parola al senatore Lamberti che l'ha chiesta per dichiarazione di voto.

LAMBERTI. Ho preso atto con sodisfazione della messa a punto fatta dall'onorevole Ministro in ordine alle accuse mosse al Governo relativamente al servizio della R.A.I. Tuttavia c'è un aspetto più propriamente politico della questione che merita di essere sottolineato. L'ordine del giorno Grisolia e Leone, nella sua

impostazione e nella sua sostanza, appare evidentemente ispirato ad una concezione agnostica dello stato democratico che io non posso in alcun modo condividere. Infatti, nonostante la lunga rassegna di funzionari della R.A.I. già fascisti fatta dal senatore Leone, nessuno potrà seriamente sostenere che il servizio di informazione della radio sia fascisticamente ispirato, a meno che questo non voglia significare, come spesso avviene, che la radio italiana si rifiuta di accogliere l'interpretazione comunista degli eventi nazionali ed internazionali, e perfino quella singolare deformazione del vocabolario che è diventata di uso corrente, e per la quale « democrazia » significa dittatura di una classe e in definitiva di una ristretta oligarchia politica; « propaganda per la pace », significa diffusione di una psicosi allarmistica tendente a disorientare l'opinione pubblica e a preparare, se gli eventi dovessero malauguratamente precipitare, la diserzione e il tradimento della Patria; «libertà» significa indiscriminata licenza di cospirare con ogni mezzo per rovesciare l'edificio statale oggi, in attesa di cementarlo domani con lo sterminio dei dissenzienti e dei deviazionisti da quel regime comunista di cui si vagheggia l'avvento. Se tale è il senso, e altro non potrebbe essere, della premessa dell'ordine del giorno Grisolia, laddove si riconosce « l'urgente necessità di garantire l'indipendenza effettiva e la più perfetta obiettività delle informazioni e della programmazione generale», dichiaro che voterò contro tale ordine del giorno, e ciò perchè condivido il punto di vista espresso dallo stesso proponente a conclusione del suo intervento, quello che ha ricordato poc'anzi il Ministro, essere cioè « principale dovere di uno Stato retto a democrazia, concorrere all'educazione civile, morale e politica dei cittadini ». (Approvazioni dal centro).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno dei senatori Grisolia e Leone. Se ne dia lettura.

MERLIN ANGELINA, Segretario:

« Il Senato, riconoscendo la urgente necessità di garantire la indipendenza effettiva e la più perfetta obiettività delle informazioni e della programmazione generale nonchè di assi-

DISCUSSIONI

15 Luglio 1952

curare un più alto livello culturale delle emissioni radiofoniche, invita il Governo:

- 1) a predisporre senza indugio tutti quei provvedimenti, anche di natura legislativa, atti alla sollecita nazionalizzazione del servizio radiofonico, salvaguardando i diritti e le esigenze delle regioni;
- 2) a riorganizzare intanto l'apparato della R.A.I. con uomini di provata probità politica, democratica e antifascista;
- 3) ad affidare il controllo della programmazione radiofonica a Commissioni composte di rappresentanti dei due rami del Parlamento, dei partiti politici, dei sindacati, delle organizzazioni di massa, delle organizzazioni di radioascoltatori e radioamatori, delle organizzazioni culturali ed artistiche;
- 4) a procedere, con apposita legge, aila riorganizzazione democratica del Comitato centrale di vigilanza presso il Ministero delle poste e telecomunicazioni e al potenziamento della Commissione parlamentare di vigilanza, oggi priva di effettivi poteri, in modo che tale commissione possa assicurare in avvenire il controllo sostanziale e diretto non solo della informazione radiofonica ma anche dell'attività amministrativa e dell'inquadramento organico della R.A.I. ».

PRESIDENTE. Chi approva questo ordine del giorno, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo, è pregato di alzarsi.

(Non è approvato).

Segue l'ordine del giorno presentato dal senatore Molè Salvatore. Se ne dia lettura.

MERLIN ANGELINA, Segretario:

« Il Senato, a conclusione della discussione sullo stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni invita l'onorevole Ministro delle poste a provvedere: a) alla urgente costruzione di nuovi edifici postali in Sicilia, e alla riattazione dei vecchi uffici antidiluviani assolutamente inadeguati ai moderni molteplici servizi postali e telegrafici; b) a promuovere un provvedimento legislativo tendente a sistemare giuridicamente ed economicamente i molti avventizi alle dipendenze delle ricevitorie postali, le cui condi-

zioni sono incerte e fluide ed economicamente assai depresse ».

PRESIDENTE. Domando al senatore Molè Salvatore se insiste sul suo ordine del giorno.

MOLÈ SALVATORE. Dopo le dichiarazioni del Ministro, dichiaro di non insistere per la votazione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno del senatore Gavina.

Domando all'onorevole presentatore se vi insiste.

GAVINA. Lo mantengo, anche perchè su di esso l'onorevole Ministro ha osservato il più assoluto silenzio.

PRESIDENTE. Si dia allora lettura dell'ordine del giorno del senatore Gavina.

MERLIN ANGELINA, Segretario:

« Il Senato, constatato che malgrado gli impegni assunti dai Ministri responsabili, in sede di discussione dei precedenti bilanci del Ministero delle poste e telecomunicazioni, di riferire cioè, a quali conclusioni tecnico amministrative sarebbe pervenuto il Ministro competente circa la possibilità di riscatto o meno delle concessioni telefoniche alla scadenza del 1955;

ritenuto, e sulla considerazione altresì, che, malgrado l'invito contenuto anche nella relazione sullo stato di previsione del bilancio oggi in esame e discussione, il Ministro nulla di preciso abbia da riferire in proposito;

impegna il Ministro delle poste e telecomunicazioni a voler predisporre entro il termine di sei mesi da oggi un progetto organico per il funzionamento del nuovo organismo statale nazionalizzato».

PRESIDENTE. Metto ai voti quest'ordine del giorno, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Non è approvato).

Si passerà ora all'esame dei capitoli del bilancio del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni e, successivamente, all'esame dell'appendice n. 1, riguardante gli stati di previsione dell'entrata e della spesa dell'Azienda autonoma delle poste e dei telegrafi, con il relativo allegato, e dell'appendice n. 2, concer-

DISCUSSIONI

15 Luglio 1952

nente gli stati di previsione dell'entrata e della spesa dell'Azienda di Stato per i servizi telegrafici, con il relativo allegato.

Resta inteso che la semplice lettura dei capitoli equivarrà ad approvazione, qualora nessuno chieda di parlare e non siano presentati emendamenti.

(Senza discussione, sono approvati i capitoli del bilancio e i riassunti per titoli e per categorie.

Parimenti senza discussione, sono approvati i capitoli degli stati di previsione dell'entrata e della spesa dell'Azienda autonoma delle poste e dei telegrafi, con i relativi riassunti e con il relativo allegato.

Del pari senza discussione, sono inoltre approvati i capitoli degli stati di previsione dell'entrata e della spesa dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici, con i relativi riassunti e con il relativo allegato).

Passiamo ora all'esame degli articoli del disegno di legge. Se ne dia lettura.

MERLIN ANGELINA, Segretario:

Art. 1.

È autorizzato il pagamento delle spese del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1952 al 30 giugno 1953, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

(È approvato).

Art. 2.

L'amministrazione della Azienda autonoma delle poste e dei telegrafi è autorizzata ad accertare e riscuotere le entrate e a far pagare le spese relative all'esercizio finanziario dal 1º luglio 1952 al 30 giugno 1953, ai termini del regio decreto-legge 23 aprile 1925, n. 520, convertito nella legge 21 marzo 1926, n. 597, in conformità degli stati di previsione allegati alla presente legge. (Appendice n. 1).

(È approvato).

Art. 3.

L'amministrazione della Azienda di Stato per i servizi telefonici è autorizzata ad accertare e riscuotere le entrate e a far pagare le spese riguardanti l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1952 al 30 giugno 1953, ai termini del regio decreto-legge 14 giugno 1925, n. 884, convertito nella legge 18 marzo 1926, n. 562, in conformità degli stati di previsione allegati alla presente legge. (Appendice n. 2).

(È approvato).

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Discussione e approvazione del disegno di legge:
« Autorizzazione alla spesa di lire 8 miliardi
per il riassetto del patrimonio immobiliare
postale e telegrafico » (2391) (Approvato
dalla Camera dei deputati).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Autorizzazione alla spesa di lire otto miliardi per il riassetto del patrimonio immobiliare postale e telegrafico », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore. CORBELLINI, relatore. Il relatore non può che riferirsi alla discussione che abbiamo appena ultimato sul bilancio delle poste e delle telecomunicazioni. Nessuno di noi può disconoscere la necessità di aumentare il patrimonio immobiliare dell'Azienda postale e telegrafica sopratutto per rendere decorosi gli uffici pubblici che sono necessari. Per concludere rapidamente la discussione mi rimetto a quello che ho detto nella relazione. Desidero però sottolineare in modo particolare soltanto un concetto elementare molto importante che ispira questo disegno di legge; e cioè che i fondi necessari per il finanziamento indispensabile alla costruzione di fabbricati delle poste e telegrafi con la legge che dobbiamo ora approvare vengono presi dal bilancio ordinario di esercizio del Ministero delle poste e telecomunicazioni. Non posso che lodare senza riserve questa particolare situazione; e pregare i colleghi di approvare il disegno di legge augurandomi che

DISCUSSIONI

15 Luglio 1952

tutte le aziende autonome o le attività di carattere industriale gestite dallo Stato possano non solo chiudere in pareggio i bilanci ordinari ma anche attingere dalla propria attività di esercizio i fondi necessari ai miglioramenti patrimoniali.

Con questo augurio prego di approvare il disegno di legge come ci è stato trasmesso dalla Camera dei deputati e presentato alla nostra approvazione. (Approvazioni dalla destra).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ministro.

SPATARO, Ministro delle poste e telecomunicazioni. Signor Presidente, prendo la parcla soltanto per ringraziare l'onorevole relatore e Presidente della Commissione. (Approvazioni dal centro e dalla destra).

PRESIDENTE. Passiamo alla discussione degli articoli. Se ne dia lettura.

MERLIN ANGELINA, Segretario:

Art. 1.

A carico del bilancio dell'Azienda autonoma delle poste e delle telecomunicazioni è autorizzata la spesa di lire 8.000.000.000 da stanziarsi in ragione di lire 1.600.000.000 per ciascuno degli esercizi finanziari dal 1952-53 al 1956-57 per il completamentó della ricostruzione e per la costruzione, il potenziamento e l'attrezzatura degli edifici e stabilimenti pertinenti al l'Amministrazione postelegrafonica.

(È approvato).

Art. 2.

Alla spesa di cui all'articolo 1 – per la quota di lire 1.600.000.000 relativa all'esercizio finanziario 1952–53 – l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni farà fronte con il maggior gettito delle entrate derivanti dall'aumento delle tariffe postali e telegrafiche, di cui ai decreti del Presidente della Repubblica 29 giugno 1951, nn. 582 e 583.

(È approvato).

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato),

Presentazione di disegno di legge

SPATARO, Ministro delle poste e telecomunicazioni. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPATARO, Ministro delle poste e telecomunicazioni. Ho l'onore di presentare al Senato il disegno di legge:

« Approvazione della Convenzione stipulata tra il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni e la Ditta Pirelli per la proroga al 31 dicembre 1952 dell'efficacia della Convenzione stipulata tra le medesime parti per la posa e la manutenzione dei cavi sottomarini dello Stato, approvata con legge 20 maggio 1950, n. 731, e prorogata al 31 dicembre 1951 con legge 2 gennaio 1952, n. 59 ».

PRESIDENTE. Do atto al Ministro delle poste e telecomunicazioni della presentazione del predetto disegno di legge, che verrà stampato, distribuito e assegnato alla Commissione competente.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il Senatore Segretario a dare lettura delle seguenti interrogazioni pervenute alla Presidenza.

BORROMEO, Segretario:

Al Ministro di grazia e giustizia, per conoscere se ritenga conforme alla Costituzione repubblicana, decoroso per il prestigio della Magistratura e in armonia con i princìpi democratici e con la gloria della lotta partigiana, che un giudice, come accadde a Udine, venga sottoposto ad inchiesta, pare su segnalazione di un parlamentare di maggioranza patrono in una causa in cui detto giudice depose come testimonio, e soprattutto, che l'inchiesta si svolga per accertare, a carico dell'inquisito, se egli abbia avuto il torto di essere partigiano, se sia iscritto all'A.N.P.I., quale sia la sua fede politica e se abbia e quali simpatie politiche (2118).

BERLINGUER.

DISCUSSIONI

15 Luglio 1952

Interrogazione con richiesta di risposta scritta

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, al fine di conoscere i motivi che hanno impedito, fino ad ora, la pratica attuazione, per il settore agricolo, delle norme di cui alla legge sul riordinamento delle pensioni nella parte riguardante la riscossione immediata e regolare dei contributi (articolo 31 della legge n. 238 del 4 aprile 1952) per garantire ai lavoratori agricoli, senza ingiustificati ritardi, gli adempimenti delle condizioni previste dalla legge stessa per il conseguimento della pensione.

E per avere assicurazioni tranquillanti sui propositi dell'onorevole Ministro di attuare, senza ulteriore ritardo, tutte le disposizioni, della legge, anche in considerazione del fatto che gli agricoltori praticano già una anticipata rivalsa sui lavoratori per versamenti di contributi che in pratica non hanno fatto, circostanze che, col suo prolungarsi, determinerà confusione e difficoltà amministrative e burocratiche che, come sempre accade, si risolverebbero a danno dei lavoratori.

Facendo presente la necessità che l'Istituto nazionale previdenza sociale, a fine di questo esercizio, non sarebbe in condizioni di effettuare la ripartizione dei contributi ai lavoratori attribuendo la quota spettante a ciascuno di essi in base alle disposizioni del nuovo riordinamento delle pensioni (2353).

MANCINELLI.

PRESIDENTE. Il Senato si riunirà nuovamente domani, mercoledì 16 luglio, in due sedlte pubbliche, la prima alle ore 10 e la seconda alle ore 16,30 con il seguente ordine del giorno:

- I. Discussione dei seguenti disegni e proposte di legge:
 - 1. Provvedimenti per lo sviluppo dell'economia e l'incremento dell'occupazione (2385) (Approvato dalla Camera dei deputati).
 - 2. Provvedimenti per l'esercizio e per il potenziamento di ferrovie e di altre linee di trasporto in regime di concessione

- (1065-B) (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati).
- 3. Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1952 al 30 giugno 1953 (2474) (Approvato dalla Camera dei deputati).
- 4. Aumento del patrimonio dell'Istituto poligrafico dello Stato di lire 3 miliardi (2389).
- 5. Concorso dello Stato nella costruzione di nuove chiese (2426) (Approvato dalla Camera cei deputati).
- 6. Soppressione della Gestione Raggruppamenti Autocarri (G.R.A.) (1786).
- 7. Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1952 al 30 giugno 1953 (2147).
- 8. Costituzione e funzionamento degli organi regionali (2056) (Approvato calla Camera dei deputati).
- 9. Stato degli ufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica (1279).
- 10. Riordinamento dei ruoli, quadri organici e nuovi limiti di età per la cessazione dal servizio permanente degli ufficiali della Marina (1653).
- II. Seguito della discussione dei seguenti disegni e proposte di legge:
 - 1. Disposizioni sul collocamento a riposo dei dipendenti statali (1869).
 - 2. MICELI PICARDI. Elevazione del limite di età per il collocamento a riposo degli impiegati statali con funzioni direttive (1703).
 - 3. Macrelli ed altri. Rivendica degli immobili trasferiti ad organizzazioni fasciste od a privati e già appartenenti ad aziende sociali, cooperative, associazioni politiche o sindacali, durante il periodo fascista (35).

DISCUSSIONI

15 Luglio 1952

- III. Discussione dei seguenti disegni di legge:
 - 1. Norme sulla costituzione e sul funzionamento della Corte costituzionale 23-B) (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati).
 - 2. Disposizioni per la protezione della popolazione civile in caso di guerra o di calamità (Difesa civile) (1790) (Approvato dalla Camera dei deputati).
- IV. Discussione della seguente proposta di legge (da abbinarsi ad un disegno di legge in esame presso le Commissioni):

PORZIO e LABRIOLA. — Provvedimenti speciali per la città di Napoli (1518).

V. Seguito della discussione del disegno di legge:

Ratifica, con modificazioni, del decreto legislativo 7 maggio 1948 n. 1235, sull'ordinamento dei Consorzi agrari e della Federazione italiana dei Consorzi agrari (953) (Approvato dalla Camera dei deputati).

La seduta è tolta (ore 19,45).

DISCUSSIONI

15 Luglio 1952

ALLEGATO AL DISCORSO DEL MINISTRO DELLE POSTE E DELLE TELECOMUNICAZIONI

ILLUSTRAZIONE ANALITICA DEL BILANCIO DELLA AMMINISTRAZIONE BELLE POSTE E DEI TELEGRAFI.

L'entrata ordinaria dell'Azienda delle poste e dei telegrafi, per l'esercizio 1952-53, è prevista in lire 69.739.698.000, con un aumento di lire 6.922.550.000, pari all'11,02 per cento rispetto alla previsione dell'esercizio in corso.

La previsione delle spese corrisponde esattamente a quella delle entrate, pertanto il bilancio, come si è detto, è in pareggio.

L'aumento delle entrate è determinato dalle seguenti variazioni in più, o in meno, nei proventi dei vari servizi.

Risultano aumentati di lire 3.148.150.000 i proventi dei servizi postali; di 1.550.000.000 di lire i proventi dei servizi di bancoposta; di lire 2.349.000.000 quelli dei servizi di telecomunicazioni; di lire 90.000.000 i proventi dei servizi per conto di terzi e di lire 184.400.000 le entrate varie.

Tale migliore previsione delle entrate si basa:

- 1) sull'esame dell'andamento delle entrate durante l'esercizio in corso;
 - 2) sul progressivo aumento del traffico;
- 3) sul presunto ammontare dei rimborsi da parte di Amministrazioni estere per i servizi postali, in particolare per il servizio dei pacchi postali e dei pacchi dono;
- 4) sulla maggiorazione apportata alle tariffe telegrafiche della quale, pur essendo stata attuata dal 1º agosto 1951, non si era tenuto conto nella previsione dell'esercizio in corso;
- 5) sul presunto ammontare dei rimborsi e sulla maggiorazione dei canoni dovuti da Società, Enti, Comuni, privati, dalle Ferrovie dello Stato e dai concessionari telefonici di

zona, per uso, manutenzione e sorveglianza di linee, cavi ed apparecchi telegrafici, per impianto di ricevitorie telegrafiche e fonotelegrafiche, per spese di recapito degli avvisi telefonici;

6) sul presunto ammontare dei rimborsi da parte di Enti pubblici per le spese sostenute dall'Amministrazione per il servizio di pagamento di titoli e per servizi analoghi, eseguiti negli uffici postali e telegrafici.

Risultano diminuite, in confronto all'esercizio corrente, le seguenti cifre:

lire 150.000.000 nei servizi di bancoposta; lire 200.000.000 nei servizi di telecomunicazioni;

lire 49.000.000 nei proventi vari.

In totale una diminuzione di lire 399.000.000, determinata, per i servizi di bancoposta, dal minore rimborso previsto da parte della Cassa depositi e prestiti per il servizio dei buoni postali fruttiferi, per i servizi di telecomunicazioni, dal passaggio dei proventi percentuali sugli importi delle radioaudizioni alla « Sezione II - Proventi dei servizi di bancoposta » e, per i proventi vari, dagli accertamenti delle entrate nell'esercizio 1950-51.

L'entrata ordinaria dell'esercizio in corso, accertata a tutto marzo, è stata di 53.909 milioni, superiore di 9.828 milioni (22,29 per cento) a quella del corrispondente periodo dell'esercizio 1950-51.

Tale incremento è dovuto principalmente agli aumenti di tariffe operati dal 1º agosto 1951, all'incremento dei servizi ed al versamento, in entrata, di circa 1.877 milioni per accertate economie di gestione.

Nel complesso l'entrata anzidetta è stata superiore di 8.908 milioni alla previsione ragguagliata a 9 dodicesimi dell'intero esercizio

DISCUSSIONI

15 Luglio 1952

in virtù: 1) del favorevole andamento dei proventi in genere e soprattutto dei proventi della posta lettere che hanno compensato il minore introito verificatosi nei pacchi e nei servizi per conto di terzi, i quali, al 31 marzo, risultano inferiori ai 9 dodicesimi della previsione in misura, rispettivamente, di 64 e 19 milioni; 2) del cennato versamento al Cap. 26 « Economie accertate gestione dei residui passivi » di circa 1.857 milioni.

La spesa ordinaria pareggia, nell'importo complessivo di lire 69.739.698.000, con l'ammontare della entrata ordinaria.

La spesa stessa segna un aumento, rispetto all'esercizio in corso, di lire 6.922.550.000, pari all'11,02 per cento; tale previsione è basata sugli accertamenti dell'esercizio 1950-51 e del primo trimestre dell'esercizio corrente, tenuto conto anche di maggiore onere derivante dall'applicazione della legge 29 giugno 1951, n. 459, concernente il nuovo trattamento di missione al personale statale, nonchè del continuo aumento del costo dei trasporti, dei materiali e della mano d'opera, in dipendenza delle instabili condizioni del mercato.

È da notare che le maggiori spese, per la massima parte, trovano la loro giustificazione nelle maggiori quantità di materiali e di attrezzatura occorrenti allo sviluppo ed al potenziamento dei servizi.

Le percentuali di aumento, nelle varie sezioni di spesa in cui si distingue il bilancio, sono:

del 7,67 per cento per le spese di personale (stipendi, retribuzioni, compensi ed indennità varie);

del 23,91 per cento per le pensioni;

del 18,49 per cento per i servizi postali;

del 2,40 per cento per i servizi di banco-posta;

del 38,33 per cento per i servizi di telecomunicazioni;

del 2,46 per cento per le spese comuni ai servizi postali e telegrafici.

Questa discriminazione però non rispecchia fedelmente la realtà, poichè per ragioni di carattere tecnico e di competenza amministrativa, numerosi capitoli di spesa concernenti il personale sono compresi nelle sezioni che riguardano i servizi.

Nel bilancio della spesa per l'esercizio 1952-1953 si nota la migliore ripartizione conseguita scindendo in separati capitoli (uno per le spese di personale, l'altro per le spese di servizio), quelli che nell'esercizio in corso si riferiscono promiscuamente a spese di servizio e di personale; si nota altresì la istituzione di un nuovo capitolo (108), il cui stanziamento è destinato a provvedere tempestivamente, in caso di calamità nazionali, al ripristino dei servizi postali e telegrafici.

Da una minuta analisi delle spese, risulta che le spese di personale assorbono, approssimativamente, il 78,50 per cento degli stanziamenti; vero è che non poche di tali spese non possono essere considerate emolumenti veri e propri, ma piuttosto rimborsi di spese, come gli indennizzi e le indennità per infortuni sul lavoro, per missioni e trasferimenti, per rimborsi di spese di trasporto, per maneggio valori, per residenza disagiata, ecc.

Nei servizi postali le maggiori spese riguardano principalmente:

le spese di trasporto sulle Ferrovie dello Stato in relazione alla nuova convenzione in corso di approvazione;

la prevista istituzione di nuovi servizi di trasporto e la elevazione dei canoni postali automobilistici;

l'istituzione di nuovi servizi rurali e di collettorie;

l'ampliamento della rete pneumatica nelle sedi di maggiore importanza;

l'acquisto di nuovi tipi di cassette di impostazione.

Nei servizi di telecomunicazioni, le maggiori spese, oltre che all'accresciuto costo dei materiali e della mano d'opera, si riferiscono principalmente:

al miglioramento e allo sviluppo della rete e degli impianti telegrafici;

all'attivazione del nuovo servizio telex (servizio telegrafico diretto fra abbonati) e all'impianto di due centrali automatiche a Roma e Milano;

al previsto aumento dei rimborsi alle Amministrazioni estere in vista dell'incremento

DISCUSSIONI

15 Luglio 1952

del traffico telegrafico e radiotelegrafico internazionale e della maggiorazione dei canoni per effetto delle fluttuazioni del cambio.

Nelle spese comuni alla posta e al telegrafo la maggiore spesa è determinata:

dall'accresciuto costo della stampa e dal maggior fabbisogno di stampati;

dall'aumento della spesa per retribuzioni al personale delle ricevitorie in vista dell'attivazione di nuove ricevitorie postali e telegrafiche nei Comuni che ne sono sprovvisti;

dall'acquisto e manutenzione di automezzi da adibire ai servizi postali e telegrafici;

dall'acquisto e manutenzione di mobili, suppellettili, macchine da scrivere e calcolatrici;

dall'ampliamento e adattamento di locali e di fabbricati per uso dell'Amministrazione;

dalla maggiorazione dei canoni dei fitti e concessioni di locali;

dall'aumento della quota di concorso nelle spese dell'Istituto cauzioni e quiescenza per i ricevitori.

Come nei precedenti esercizi, devesi tener presente che il bilancio anzichè essere in semplice pareggio, presenterebbe un sensibile avanzo, se al bilancio stesso affluissero i proventi dei servizi resi gratuitamente o con favorevole trattamento di tariffa, quali il servizio in esenzione di tassa per le corrispondenze delle amministrazioni statali ed il servizio a tariffa ridotta alla metà per il carteggio dei Sindaci,

ILLUSTRAZIONE ANALITICA
DEL BILANCIO DELLA AZIENDA DI STATO
PER I SERVIZI TELEFONICI.

Le cifre in esso iscritte ammontano a lire 15.417.254.000, importo nel quale si pareggiano le entrate con le spese, comprendenti quest'ultime un avanzo di gestione previsto in lire 3.542.544.900, maggiorato in lire 14.844.625 rispetto alla previsione del precedente esercizio 1951-52.

Detto avanzo risulta dalla differenza fra l'importo delle entrate ordinarie, le quali, contenute in base a favorevoli valutazioni nella previsione di un futuro incremento dei servizi e del traffico telefonico, ammontano a lire 10.407.375.000, e le spese ordinarie pari a lire 6.864.830.100.

Questo bilancio di previsione presenta in particolare le seguenti caratteristiche:

Parte ordinaria.

- a) Entrate: previste in lire 10.407.375.000, segnano un aumento di lire 973.000.000, rispetto alla previsione dell'esercizio precedente, per:
- 1) maggiori introiti sui proventi telefonici . . . L. 658.000.000
- 2) maggiori introiti sui proventi vari L. 315.000.000

L. 973.000.000

- b) Spese: previste in lire 6.864.830.100. (detratto l'avanzo di gestione), segnano un aumento di lire 958.155.375 rispetto alla previsione dell'esercizio precedente, per:
- 1) maggiori spese di personale L. 350.927.200
- 2) maggiori spese di gestione L. 607.227.675

L. 958.155.375

Le maggiori spese di gestione derivano in gran parte dalle spese per annualità di rimborso per ammortamento ed interessi dovuti alla Cassa depositi e prestiti per le anticipazioni concesse per il mutuo dei 25 miliardi, ai sensi della legge 9 maggio 1950, n. 315 (lire 395.081.772); dalle spese per miglioramento graduale e nuove costruzioni degli impianti telefonici (lire 100.000.000); dalle spese per rimborso dello scambio della corrispondenza telefonica (lire 80.000.000), ecc.

Le maggiori spese di gestione sono state compensate da diminuzioni per lire 113 milioni: per minore spesa di partecipazione del-

DISCUSSIONI

15 Luglio 1952

l'Azienda a congressi (lire 13.000.000) e per minore spesa di concorso per i collegamenti telefonici dei Comuni della Repubblica ancora sprovvisti di telefono (lire 100.000.000), diminuzione apportata per adeguare lo stanziamento alla quota prevista dalla legge 28 luglio 1950, n. 690, per l'esercizio finanziario 1952-1953.

Nel totale delle spese di gestione, lire 995 milioni sono classificate fra le spese di investimento.

Parte straordinaria.

L'entrata e la spesa straordinaria riguardano principalmente la somma di lire 5 miliardi corrispondente alla quota massima annuale dei mutui della Cassa depositi e prestiti concessi in base alla legge 9 maggio 1950, n. 315 (ricostruzione e potenziamento degli impianti e stabilimenti delle telecomunicazioni), classificati per l'intero importo fra le spese di investimento.

DISCUSSIONI

1948-52 - DCCCLIII SEDUTA

QUADRO COMPARATIVO DEI BILANCI P. T.

(importi in milioni di lire)

	EA	ENTRATE	S	SPESE	
ESERCIZI	Ammontare	Aumento rispetto al 1938–1939	Amrontare	Aumento rispetto al 1938–39	Avanzo o disavanzo
1938–39	1.196	ļ	1.024	1	+ 172
1945-46	5.271	4,40	13,039	12,73	7.768
1946-47	17.253	14,42	27.335	26,69	10.082
1947–48	27.650	23,11	46.750	45,65	19.100
1948-49	40.800	34,11	50.800	49,60	10.000
1949–50	45.603	38,12	52.541	51,30	6.938
1950-51	52.737	44,9	58.590	57,21	5.853
1951–52	62.817	52,52	62.817	61,34	f
1952–53	69.740	58,31	69.740	68.10	l
	PRINCE AND ADDRESS OF THE PRINCE AND ADDRESS				

1948-52 - DCCCLIII SEDUTA

DISCUSSIONI

CORBISPONDENZE E PACCHI POSTALI

(Quantità in migliaia)

ESERCIZI Ordinarie Raccoman-date Assicurate Espressi P.T. Amministrazioni 2.609.694 67.318 2.46£ 12.870 136.145 2.246.903 66.112 959 27.630 138.088 2.318.219 59.987 980 31.148 38.580 127.380 2.355.244 71.391 1.252 23.750 47.992 106.281 2.524.345 78.105 1.190 30.778 47.161 110.392			Corrispondenze	lze a tassa		Corris	Corrispondenze in esenzione di tassa	senzione di	tassa	
Ordinarie Bancomandate Assicurate Espressi P.T. Amministrazioni 2.609.694 67.318 2.465 12.870 136.145 2.246.903 66.112 959 27.630 138.088 2.318.219 59.987 980 31.148 38.580 127.380 2.390.374 66.355 1.262 23.750 47.992 109.281 2.524.345 71.391 1.253 25.507 48.961 105.440 2.524.345 78.105 1.190 30.778 47.161 110.392	ESERCIZI					ORDIN	ARIE			Рассні
		Ordinarie	Kaccoman- date	Assicurate	Espressi		altre Amministra- zioni	Kaccoman- date	Assicurate	
2.246.903 66.112 959 27.630 138.088 — 2.318.219 59.987 980 31.148 38.580 127.380 2.390.374 66.355 1.262 23.750 47.992 109.281 2.355.244 71.391 1.253 25.507 48.961 105.440 2.524.345 78.105 1.190 30.778 47.161 110.392		2.609.694	67.318	2.465	12.870	136.145		25.659	15.185	14,491
		2.246.903	66.112	959	27.630	138.088	ļ	18.025	10.510	8.875
	1947–48	2.318.219	59.987	086	31.148	38.580	127.380	22.360	12.696	14.121
2.355.244 71.391 1.253 25.507 48.961 105.440 2.524.345 78.105 1.190 30.778 47.161 110.392		2.390.374	66.355	1,262	23.750	47.992	109.281	22.281	13.499	17.752
2.524.345 78.105 1.190 30.778 47.161 110.392		2.355.244	71.391	1.253	25.507	48.961	105.440	22.348	13.222	17.802
		2.524.345	78.105	1.190	30.778	47.161	110.392	23.221	12.908	16.710
(2, 2, 2, 2, 3, 3, 3, 3, 3, 3, 3, 3, 3, 3, 3, 3, 3,	1951–52	2.639.313 (1)	79.569 (2)	1.173 (2)	33.732 (2)	56.146	121.777 (1)		1	17.000 (2)

(1) Calcolo annuo in base agli accertamenti effettuati con la contazione eseguita dal 1º al 7 dicembre 1951. (2) Dati provvisori calcolati in base agli accertamenti del primo semestre dell'esercizio.

1948-52 - DCCCLIII SEDUTA

DISCUSSIONI

SITUAZIONE DEL PERSONALE

QUALITÀ DEL PERSONALE	Situazione al 31 marzo 1952
Personale Gruppo A	800
Personale Gruppo B	2.585
Personale Gruppo C	18.827
Impiegati Avventizi	408
Totale	22,620
Agenti subalterni di ruolo	9.811
Agenti subalterni avventizi diurnisti	10.255
Totale	20.066
Totale personale di ruolo e non di ruolo	42.686
Ricevitori e gerenti	11.139
Supplenti	18.077
Agenti rurali «Portalettere e collettori »	13,545
Procaccia a piedi	4.067
Fattorini	5.847
Totale generale	95.361

AUMENTO PERCENTUALE DEL CREDITO DEI DEPOSITANTI NELLE CASSE DI BISPARMIO POSTALI

(RISPARMIO A LIBRETTI E BUONI POSTALI FRUTTIFERI).

<u>.</u>	Risparmi	Percentuale di aumento	Buoni p. f.	Percentuale di aumento
Credito al 31 dicembre 1949	70.523.000.000 7.707.000.000	11 %	451.407.000.000 159.159.000.000	35,26 %
Credito al 31 dicembre 1950	78.230,000,000 2.850,000,000	3,64 %	610,566,000,000 72,310,000,000	11,84 %
Credito al 31 dicembre 1951 Credito al 30 aprile 1952 Credito al 30 giugno 1952	81,080,000,000 86,879,000,000 88,819,900,000	7,15 % 9,54 %	682.876.000.000 750.725.000.000 763.596.900.000	9,93 % 11,82 %

TIFERI
FRUL
POSTALI
BUONI
LIBRETTI E

.948-52 - D	CCCL	III sei	OUTA		DIS	SCU	SSIC	NI			15 Lug	LIO 19
	I	Importo		259.274.400 241.877.700	201.138.600	91 766 500	146.097,600	131.762.200			609.373.700 731.794.600 763.956.200 837.604.411 852.416.800	
	TOTALI	Numero		10.484.142 $8.347.120$	6.265.252	6 788 339 1	8.319.398	6.497.588			— Totale L	
BI	FALI	Importo		209.783.800 194.054.700	159.170.600	59 925 900 1	100.575.700	96.140.300			. 534.769.200 653.119.200 682.876.500 750.725.411 763.596.900	
TTIFE	BUONI POSTALI	lero		8.343.806 6.376.723	4.780.918	4.971 647	6.414.858	5.154.290			ni p. f. L. " " " " " " " " " " " " " " " " " "	
I FRU		Numero				_					— per buoni — " " — " " — " "	
POSTALI nigliaia di lire	RMI	Importo	SITI	49.489.600	41.968.000 O R S I	38.840.600	45.521.900	35.621.900			74.604.500 78.675.400 81.079.700 86.879.000 88.819.900	
BUONI POSTALI (Valori in migliaia di lire)	RISPARMI	Numero	DEPO	2.140.336	L.484.334 (R.I.M.B	1.816.692	1.904.540	1.343.298			libretto L. " " " " " " " " " " " " " " " " " "	
LIBRETTI E E	TOTODE	ESENCIAI			.001-02 (dail'10gno 1901 ai 01 marzo 1902) (1) · · · · ·	1949–1950	1950-51	1951-52 (dal 1º luglio 1951 al 31 marzo 1952) (1)	Libretti esistenti al 30 giugno 1950 N. 6.325.049 """ 30 giugno 1951 " 6.253.444 """ 31 dicembre 1951 " 6.389.664 """ 31 marzo 1952 " 6.325.941	Buomi accesi al 30 giugno 1950 N. 47.859.163 """ 30 giugno 1951 47.821.028 """ 31 dicembre 1951 47.911.354 """ 31 marzo 1952 47.406.764	Credito dei depositanti al 30 giugno 1950; per risparmi a l'i " " 30 giugno 1951; " " " " " " " " " " " " " " " " " " "	(1) Dati provvisori.

15 LUGLIO 1952

DISCUSSIONI

1948-52 - DCCCLIII SEDUTA

MOVIMENTO DEI CONTI CORRENTI POSTALI DAL 1945 AL 1952 CON KIFEKIMENTO

ESERCIZIO	VERSA	Versamenti	Assegni	GNI	Post	Postagiro	Numero dei	Credito dei
FINANZIARIO	Nº operazioni	Importo (1)	N° operazioni	Importo (1)	N° operazioni	Importo (1)	correntisti	correntisti (1)
1938-39	30.292.459	15.256	5.680.988	15.141	3.529.900	11.914	140.993	1.215
1945-46	27.944.410	111.594	5.191.031	98.892	5.992.310	142.367	216.066	18.068
1946-47	37.684.656	244.346	6.090.114	229.497	11.550.217	398.471	220.774	30.951
1947-48	42.535.426	401.870	6.787.688	390.828	13.652.248	689.880	200.132	41.779
1948-49	44.290.867	576.511	7.605.918	527.135	11.220.463	860.226	206.359	89.111
1949–50	48.808.240	742.046	7.236.263	721.120	10.418.936	953.452	220.307	110,761
1950-51	55.760.829	1.049.720	8.560.245	1.008.702	11.674.202	1.113.718	232.082	151.611
1951–52	51.873.919	1.034.817	(2) 11.410.166 (2)	(2) 1.034.397	10.220.969	1.047.570	228.233	152.953
(dal l'oluglio 1951 al 30 apri- le 1952)			·			,		

(1) In milioni di lire. (2) Di cui n. 2.948.873 per milioni 40.254 per pagamento pensioni.

DISCUSSIONI

1948-52 - DCCCLIII SEDUTA

MOVIMENTO DEI VAGLIA EMESSI E PAGATI NEGLI ESERCIZI DAL 1945-46 AL 1951-52 CON RIFERIMENTO AI DATI DELL'ESERCIZIO 1938-39.

ESERCIZI	ORDINARI	NARI	Teleg	Telegrafici	SER	SERVIZIO	Internazionali	AZIONALI	Toı	Totali
FINANZIARI	Quantità	Quantità Importo (1)	Quantità	Importo (1)	Quantità	Importo (1)	Quantità	Importo (1)	Quantità	Importo (1)
Emessi:										
1938–39	17.333.564	1.482.402	1.091.650	298.870	4.519.376	14.116.255	248.174	14.608	23.192.764	15.912.135
1945–46.	8.019.339	6.345.691	770.339	2.101.508	2.854.155	177.874.778	394	113	11.644.227	186.322.090
1946–47	11.202.542	13.670.260	996.367	3.285.620	3.731.399	349.659.317	5.410	1.138	15.935.718	366.616.335
1947–48	12.549.752	25.403.027	1.132.456	7.986.055	3.773.250	601.534.941	1.990	1.47]	17.457.448	634.925.494
1948–49	12.722.239	38.379.687	1.277.764	10.569.112	4.117.264	819.859.302	1.030	110.250	18.118.297	868.918.351
1949–50	13.195.004	50.695.966	1.365.298	1.611.107	3.341.797	681.657.447	1.180	2.760	17.903.279	733.967.280
1950–51	13.530.584	60.909.584	1.569.856	20.682.358	935.002	155.306.686	2.951	19.972	16.038.393	236.918.600
1951–52 (dal 1º luglio 1951 al 31 marzo 1952)	10.895.000	49.244.536	1.261.000	18.129.405	733.000	116.586.738	3.000	37.382	12.892.000	183.998.061
Pagati:										
1938–39	18.464.933	1.954.687	1.227.358	416.362	4.414.246	14.418.816	598.835	88.663	24.705.372	16.878.528
1945-46	7.750.618	6.223.046	752.854	2.080.122	2.808.862	159.619.776	1.044	. 275	11,313,378	167.923.219
1946–47	10.782.236	13.355.814	955.126	3.246.743	3.710.819	306.925.401	38.765	240.372	15,486,946	323.768.330
1947–48	12.261.355	25.084.051	1.096.440	7.967.292	3.671.332	593.896.992	263.914	3.637.286	17.293.021	630.585.621
1948–49	12.443.636	38.018.595	1.285.704	10.479.707	4.043.779	856.657.200	534.664	9.350.662	18,307,783	914.506.164
1949–50	13.054.264	50.601.248	1.374.317	16.121.089	3.345.331	699.552.198	. 573.482	7.186.798	18.347.394	773.461.333
1950–51	13.347.465	60.515.954	1.578.147	20.676.738	934.892	159.709.732	598.834	592.750	16.459.338	241.495.174
1951–52 (dal 1º luglio 1951 al 31 marzo 1952)	10,356.000	55.668.260	1.207.000	16.942.109	687.000	113.925.278	515.000	3.251.126	12,765.000	189.786.773
		_		_		_		_		

(1) In migliaia di lire.

DISCUSSIONI

15 Luglio 1952

SERVIZI PER CONTO DI ALTRE AMMINISTRAZIONI – ESERCIZIO 1951–1952.

(Dal 1° luglio 1951 al 31 marzo 1952).

SPECIE DEL SERVIZIO	Numero delle operazioni	Importo
Pagamenti per conto del Tesoro	8.572. <u>3</u> 72	296.350,162.000
Pagamenti per conto Ministero giustizia	74.150	192.476.345
Sussidi militari	856.080	305,276.480
Pagamenti per conto Previdenza Sociale	12.230.480	89,161,340,000
Totali	21.733.082	386,009.254.825

MOVIMENTO FONDI NELL'ESERCIZIO 1951-52

(Dal 1º luglio 1951 al 31 marzo 1952).

QUANTITÀ DELLE OPERAZIONI	Entrata	USCITA
u) Negli uffici	2.810.854.919.000	2.804.947.936.000
per movimenti con gli uffici .	1.550.581.865.000	1,494.517.518.000
b) Nelle Casse Provinciali per movimenti con le Tesore- rie provinciali	2.188.790,077,000	656.497.704.000
Totali	6.550.226.861.000	4.955,963,158.000

DISCUSSIONI

15 Luglio 1952

I PIÙ IMPORTANTI LAVORI PREVISTI SULLE LINEE T. T.

- 1) Sistemazione della linea Foligno-Macerata, di raccordo delle linee a frequenza variabile Roma-Foligno-Firenze e Bologna-Macerata-Foggia, per renderla idonea a convogliare comunicazioni a frequenza portante;
- 2) completamento della rete telegrafonica a frequenza variabile Chieti-Campobasso-Foggia;
- 3) completamento della nuova linea a frequenza variabile Bologna-Ferrara-Venezia, i cui lavori sono stati interrotti a causa delle recenti alluvioni;
- 4) prosecuzione della dorsale appenninica Benevento - Campobasso - Isernia - Sulmona -

- L'Aquila-Terni-Firenze, già completata nel tratto Campobasso-Sulmona;
- 5) spostamento dalla sede ferroviaria della linea telegrafonica Messina-Palermo nel tratto Patti-Palermo in conseguenza dell'elettrificazione ferroviaria;
- 6) spostamento dalla sede ferroviaria delle linee telegrafoniche Milano-Padova e Foggia-Bari in conseguenza della non lontana elettrificazione ferroviaria;
- 7) unificazione delle attuali due linee Olbia-Tempio-Sassari non ancora iniziata in attesa dello stanziamento dei relativi fondi,

Sulla rete telegrafonica aerea dell'Amministrazione sono posati, per uno sviluppo considerevole, fili telegrafici e telefonici di Entistatali (Azienda telefonica, Dicasteri militari, ecc.) e delle Società concessionarie telefoniche.

1948-52 - DCCCLIII SEDUTA DISCUSSIONI 15 LUGLIO 1952

SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE 1951 DEGLI APPARECCHI INSTALLATI E DEGLI ABBONATI TELEFONICI

Società		Numero	
Concessionar	ie ap	parecchi collegati	Numero utenti
		_	_
S.T.I.P.E.L		547.241	397.350
T.E.L.V.E		142.473	104.010
T.I.M.O		129.116	101.562
T.E.T.I		441.371	341.020
S.E.T	• • • • • • •	122.237	91.995
	Totale	1.382.438	1.035.937

SITUAZIONE COMPLESSIVA AL 30 MAGGIO 1952

1.438.315	1.080.313

DISCUSSIONI

15 Luglio 1952

Le reti urbane hanno raggiunto (sempre al 1º gennaio 1952) lo sviluppo di 1.777.763 Kmc. (1.466.164 al 30 giugno 1950), mentre la rete interurbana sociale ha raggiunto la potenzialità di 362.979 Kmc (301.731 al 30 giugno 1950).

I comuni collegati alla data di cui sopra (1º gennaio 1952) sono 7.222 (93,3 per cento).

Dati sulla situazione economica e patrimoniale delle Società concessionarie, rilevati dai bilanci sociali chiusi al 31 dicembre 1950:

S.T.I.P.E.L.:

Introiti lordi L. 9.094.357.005

Spese, compartecipazioni, ammortamenti » 8.288.121.931

Saldo attivo L. 806.235.074

Dividendo 7 per cento

T. E. L. V. E.:

Introiti lordi L. 3.068.707.747

Spese, compartecipazioni, ammortamenti » 2.821.556.761

Saldo attivo L. 247.150.986

Dividendo 7 per cento

T. I. M. O.:

Introiti lordi L. 2.798.149.577

Spese, compartecipazioni, ammortamenti » 2.634.215.837

Saldo attivo L. 163.933.740

Dividendo 4 per cento

T. E. T. I.:

Introiti lordi L. 6.543.090.372 Spese, compartecipazioni, ammortamenti » 6.035.609.706

Saldo attivo L. 507.480.666

Dividendo 7 per cento

S. E. T.:

Introiti lordi L. 2.066.438.527 Spese, compartecipazioni, ammortamenti » 1.954.729.644

Saldo attivo L. 111.708.883

Dividendo 4 per cento

1948-52 - DCCCLIII SEDUTA

DISCUSSIONI

CAPITALI SOCIALI (in milioni di lire)

ANNO	S.T.I.P.E.L.	T.E.L.\T.E.	T.I.M.O.	T.E.T.I.	S.E.T.	TOTALE
1940	 300 2.400 6.200	75,2 700 – 1.800 –	57,2 1 000 – 2.300 –	289 600 3.600	100 250 1.500	821,4 4.950 15.400
1949	 8.000 10.000 14.000	2.400 3.000 4.200	2,900 – 3,500 4,400 –	3,600 5,400 9,000	1,500 2,500 3,000	18.400 – 24.400 – 33.200 –

IMPIANTI URBANI ED INTERURBANI IN ESERCIZIO ED IN COSTRUZIONE, MACCHINARIO ED ATTREZZI

S.T.I.P.E.L	44.935.538.915
T.E.L.V.E	12.492.190.239
T.I.M.O	12.613.184.016
T.E.T.I	27.804.276.555
S.E.T	12.456.801.802

Totale . . . L. 110.301.991.527

DISCUSSIONI

15 Luglio 1952

LAVORI TELEFONICI IN CORSO.

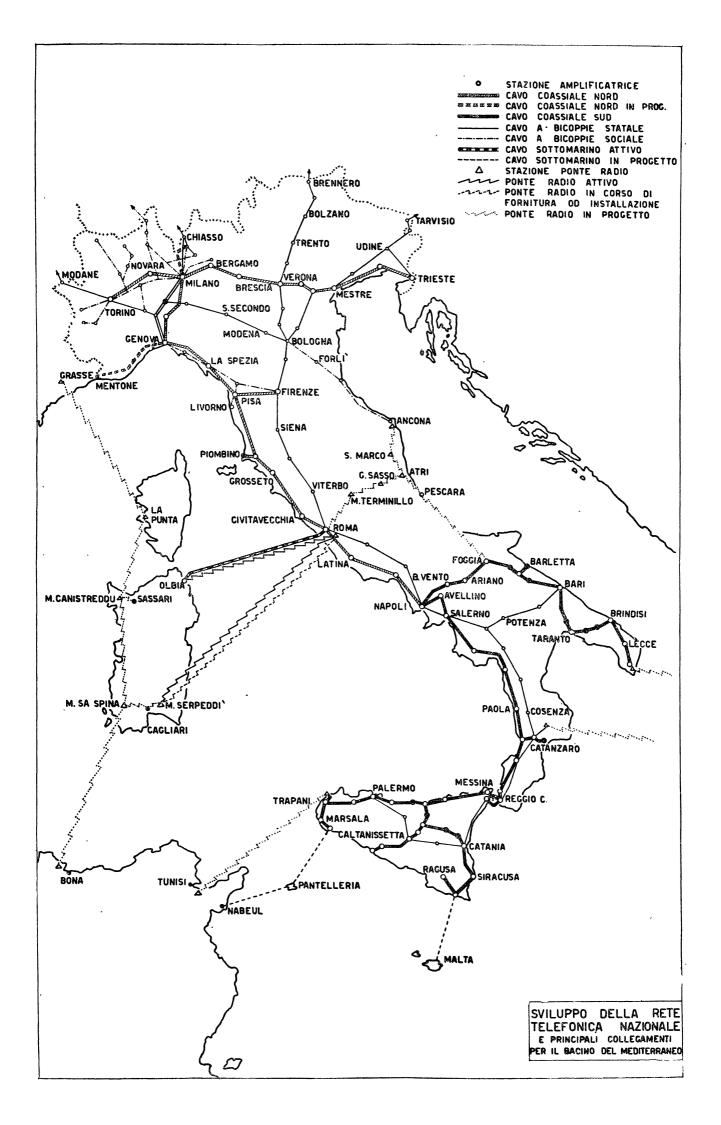
- 1) Potenziamento delle comunicazioni con la Francia mediante applicazione di sistemi in alta frequenza a 12 canali sull'esistente cavo Torino-Modane.
- 2) Potenziamento della rete meridionale mediante il completamento della pupinizzazione dei cavi esistenti, non ancora completamente utilizzati, da Napoli a Bari e a Palermo ed estensione dei relativi equipaggiamenti delle Stazioni amplificatrici interessate.
- 3) Cavo coassiale a 4 tubi Torino-Milano-Verona-Mestre-Trieste e potenziamento dell'esistente cavo Verona-Brennero mediante sistemi a 12 canali in alta frequenza, impianti destinati a risolvere gli urgenti problemi telefonici della Valle padana, nonchè a favorire l'istradamento nella rete italiana delle correnti di traffico provenienti dalla Francia, Svizzera, Austria e Jugoslavia.
- 4) Cavo coassiale a 4 tubi Napoli-Roma-Pisa-Genova-Milano e Pisa-Firenze destinato a costituire l'arteria principale di collegamento tra l'Italia centro-meridionale e l'Italia settentrionale nonchè le Nazioni europee. Detto cavo soddisferà anche le esigenze del traffico regionale e interregionale Lazio-Toscana-Liguria. Mediante tali modernissimi impianti si

potrà far fronte a qualsiasi necessità del traffico telefonico e telegrafico, nonchè alle trasmissioni di programmi televisivi.

- 5) Installazione di un sistema a 15 canali in alta frequenza su linee aeree Milano-Verona (impianto già funzionante), di un sistema a 12+5 canali fra Milano-Padova e Mestre (già funzionanti) e approntamento di altri 6 sistemi a 12 canali con 15 amplificatori intermedi per alta frequenza su linee aeree.
- 6) Impianti celeri: la rete telefonica a chiamata celere verrà potenziata portando a 9 i centri serviti con tali sistemi.

Entro il 1952 si disporrà pertanto di una rete collegante le città di Milano, Torino, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari e Palermo con circa 250 circuiti a chiamata celere che consentiranno di svolgere un servizio rapido e sicuro sulle principali direttrici del traffico nazionale.

- 7) Estensione degli impianti di telegrafia armonica sull'intera rete per complessivi 579 canali.
- 8) Impianto di un ponte radio a 60 canali (54 comunicazioni telefoniche e 2 per radiodiffusione) tra Reggio Calabria e Mili Marina e impianto di un ponte radio a 24 canali (21 comunicazioni telefoniche e una per radiodiffusione) tra Roma e Cagliari.



DISCUSSIONI

15 Luglio 1952

SITUAZIONE DELLE CENTRALI INTERURBANE.

- 1) Bari. Sono in corso i lavori edili per la sopra elevazione di due piani di parte dell'edificio postale che consentiranno l'ampliamento e la definitiva sistemazione della centuale interurbana.
- 2) Firenze. Sono ultimati i lavori per la nuova centrale interurbana che risulta equipaggiata per 120 linee manuali.
- 3) Genova. Sono in corso lavori di ampliamento della centrale interurbana ed è prevista la costruzione di apposito palazzo.
- 4) *Livorno*. Sistemazione della centrale in sede sociale.
- 5) Messina. È prossima l'attivazione della nuova centrale interurbana statale-sociale nei locali recentemente approntati a seguito della sopraelevazione di un piano dell'edificio postale.
- 6) Milano. È stata ampliata la centrale internazionale per una capacità di 160 linee e la centrale per il servizio « celere uscenti » per una capacità fino a 80 linee.
- 7) Napoli. Sono in corso i lavori di montaggio della nuova centrale nei locali del ricostruito palazzo dei telefoni.
- 8) Palermo. È stata approvata l'unificazione del servizio con la S.E.T. e la nuova centrale verrà installata entro l'anno in sede sociale.
- 9) Roma. Sono in corso i lavori di ampliamento della centrale.
- 10) Torino. È in corso l'esame dei progetti per la costruzione di una moderna centrale interurbana statale-sociale.

ESERCIZIO SOCIALE

SOCIETÀ ITALCABLE,

Rete cablografica. — La Italcable con i propri mezzi e con l'apporto di nuovo capitale ha potuto rimettere in efficienza e riattivare le comunicazioni cablografiche col nord Europa (Belgio) e col nord America (sempre fino alle isole Azzorre). Il cavo verso il sud America ha raggiunto San Vincenzo nelle isole del Capo Verde, mentre per il ripristino della tratta San Vincenzo-Fernando de Noroha si prevede una spesa di miliardi 2,5 a coprire la quale la Società ha in corso un prestito di 1 milione di sterline al 5,50 per cento dall'I.M.I.

COLLEGAMENTI ATTIVI.

Radiotelegrafici da Roma a:

New York (R.C.A.), New York (Mackay Radio), Rio de Janeiro, Buenos Aires, Lima, Cairo, Beirut, Londra, Stoccolma Copenaghen, Amsterdam, Manila, Gedda, Damasco, Mosca, Varsavia, Budapest, Praga, Bucarest, Instambul, Shanghai, Oslo, Sofia, Francoforte, Tokio, Mexico, Tel Aviv.

Radiotelefonici da Roma a:

New York, Buenos Aires, (Transradio), Buenos Aires (Cidra), Rio de Janeiro, Cairo, Atene, Navi in Atlantico, Malta.

Servizio radiofoto. Sono attivi i seguenti collegamenti radioelettrici per le trasmissioni di immagini (Radiofoto) da Roma a:

New York, Buenos Aires, Stoccolma, Mosca, Rio de Janeiro.

STAZIONI RADIOFONICHE PER I MOTOPESCHERECCI.

La rete di stazioni radiotelefoniche per i pescherecci a carattere privato ha avuto un notevole sviluppo. In atto esistono 20 stazioni adibite allo specifico servizio e precisamente:

Chioggia, Fano, San Benedetto del Tronto, Palermo, Trapani, Mazzara del Vallo, Lampedusa, Torre del Greco, Anzio, Porto Santo Stefano, Molfetta, Bari, Gallipoli, Viareggio, Pescara, Siracusa, Porto Empedocle, Golfo Aranci, Porto Torres, Giulianova, oltre a quella di Trieste.

Tali stazioni, oltre al normale servizio per i 341 pescherecci provvisti di apparato ricetrasmittente, effettuano anche un servizio continuativo di ascolto ai fini della sicurezza della vita umana in mare sulle onde prescritte e ciò sia per i pescherecci, sia per le navi che hanno l'obbligo della radiotelefonia a distanza ravvicinata. Mercè questo servizio i pescatori sono assistiti in ogni momento, con la possibilità, anche, di trattare, dal mare stesso, la vendita del prodotto della pesca.